

BOLLETTINO DELLE GIUNTE E DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

INDICE

RESOCONTI:

COMMISSIONI RIUNITE (I e II)	<i>Pag.</i>	5
COMMISSIONI RIUNITE (VIII e XII)	»	13
AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI (I)	»	15
GIUSTIZIA (II)	»	17
FINANZE (VI)	»	25
CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE (VII)	»	29
ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO (X)	»	33
LAVORO PUBBLICO E PRIVATO (XI)	»	37
AFFARI SOCIALI (XII)	»	43
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULL'ATTUAZIONE DEGLI INTERVENTI PER LA RICOSTRUZIONE E LO SVI- LUPPO DEI TERRITORI DELLA BASILICATA E DELLA CAM- PANIA COLPITI DAI TERREMOTI DEL NOVEMBRE 1980 E FEBBRAIO 1981	»	47
ALLEGATO	»	49

N.B. Il presente Bollettino reca in allegato il resoconto stenografico della seduta della VI Commissione per l'audizione del presidente della CONSOB.

CONVOCAZIONI:

<i>Giunta delle elezioni</i>	Pag.	III
<i>Giunta per le autorizzazioni a procedere in giudizio</i> »		IV
<i>Commissione parlamentare d'inchiesta sulla condizione giovanile</i> »		V
<i>Commissioni riunite (VIII e XI)</i> »		VI
<i>Commissioni riunite (VIII e XII)</i> »		VII
<i>Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni (I)</i> »		VIII
<i>Giustizia (II)</i> »		XIV
<i>Affari esteri e comunitari (III)</i> »		XV
<i>Difesa (IV)</i> »		XVII
<i>Bilancio, tesoro e programmazione (V)</i> »		XVIII
<i>Finanze (VI)</i> »		XX
<i>Cultura, scienza e istruzione (VII)</i> »		XXII
<i>Ambiente, territorio e lavori pubblici (VIII)</i> »		XXIV
<i>Trasporti, poste e telecomunicazioni (IX)</i> »		XXV
<i>Attività produttive, commercio e turismo (X)</i> »		XXVI
<i>Lavoro pubblico e privato (XI)</i> »		XXVII
<i>Affari sociali (XII)</i> »		XXIX
<i>Agricoltura (XIII)</i> »		XXX
<i>Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi</i> »		XXXII
<i>Commissione parlamentare per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno</i> »		XXXIII
<i>Commissione parlamentare per la ristrutturazione e riconversione industriale e per i programmi delle partecipazioni statali</i> »		XXXIV
<i>Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative al nuovo codice di procedura penale</i> »		XXXV
<i>Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari</i> »		XXXVI
<i>Commissione parlamentare d'inchiesta sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata individuazione dei responsabili delle stragi</i> »		XXXVII
<i>Commissione parlamentare per il controllo sull'attività degli enti gestori di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale</i> »		XXXVIII
RELAZIONI PRESENTATE »		XXXIX
INDICE DELLE CONVOCAZIONI »		XLI

RESOCONTI

PAGINA BIANCA

COMMISSIONI RIUNITE

I (Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni) e II (Giustizia)

IN SEDE REFERENTE

Martedì 19 dicembre 1989, ore 10,30. — Presidenza del Presidente della I Commissione Silvano LABRIOLA. — Interviene il ministro di grazia e giustizia Giuliano Vassalli.

Proposte di legge costituzionale:

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE ANDÒ ed altri: Modifica del quarto e sesto comma dell'articolo 4 della Costituzione, concernenti l'elezione e la durata in carica dei componenti del Consiglio superiore della magistratura (3927).

PROPOSTA DI LEGGE COSTITUZIONALE BATTISTUZZI ed altri: Modifica del quarto e sesto comma dell'articolo 104 della Costituzione, concernenti l'elezione e la durata in carica dei componenti del Consiglio superiore della magistratura (4023).

Proposte di legge:

AGLIETTA ed altri: Modifiche al sistema per l'elezione dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura (412).

BATTISTUZZI ed altri: Nuove norme per l'elezione dei membri togati del Consiglio superiore della magistratura (1655).

GARGANI: Modifica delle norme che regolano l'elezione dei membri togati del Consiglio superiore della magistratura (2269).

FRACCHIA ed altri: Modifica alle norme sul sistema elettorale e sul funzionamento del Consiglio superiore della magistratura (2972).

(Parere della V e della XI Commissione).

ANDÒ ed altri: Riforma della composizione e del sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura (3924).

FUMAGALLI CARULLI ed altri: Modifica delle norme concernenti il sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura (4109).

VAIRO: Modifiche al sistema per l'elezione dei componenti togati del Consiglio superiore della magistratura (4365).

(Esame e rinvio).

Le Commissioni procedono all'esame congiunto delle proposte di legge.

Il relatore per la I Commissione Raffaele MASTRANTUONO ricorda che l'esigenza di una riforma del CSM è avvertita da tempo; i dibattiti in corso, non solo nel mondo politico, ma anche nella magistratura, hanno posto il problema di un

ritorno allo spirito del Costituente, che caratterizza l'organo di autogoverno della magistratura come organo di alta amministrazione e non come organo di rappresentanza politica, organizzato in correnti e gruppi che non offrono all'esterno l'immagine di un giudice imparziale, al di sopra della politica e dei partiti.

Tali questioni furono affrontate anche nel corso della IX legislatura, quando si trattò di dar seguito alla sentenza della Corte costituzionale n. 87 del 1982, occasione nella quale si esaminò anche l'eventualità di una riforma del sistema elettorale su base proporzionale del CSM; tuttavia, la diversità di posizioni tra le forze politiche indusse allora ad un intervento legislativo limitato ai soli aspetti consequenziali alla pronuncia della Corte costituzionale, che aveva dichiarato l'illegittimità costituzionale del secondo comma dell'articolo 23 della legge n. 195 del 1958 nella parte in cui prevedeva che i posti riservati ai magistrati di cassazione potessero essere assegnati a magistrati che avessero conseguito la nomina, ancorché non esercitassero le relative funzioni.

Il problema della riforma del sistema elettorale del CSM si è poi riproposto negli ultimi anni con maggior forza anche perché è esploso il malessere giudiziario in tutte le sue articolazioni: legislative, ordinamentali, organizzative, strutturali e culturali.

Il referendum popolare sulla responsabilità civile dei magistrati ha poi incardinato nei cittadini una presa di coscienza del problema giustizia nella sua complessità, ed anche su un suo aspetto particolare, riguardante proprio l'ordine giudiziario e la sua indipendenza, vista non come privilegio, ma come garanzia, anche per il cittadino, per l'esercizio di una funzione estremamente delicata quale quella giurisdizionale.

La legge sulla responsabilità civile dei magistrati è stata la risposta parlamentare in questa direzione, risposta che aveva alla base non certo una volontà di delegittimazione dell'ordine giudiziario, ma l'affermazione del principio che ad

ogni potere corrisponde una responsabilità.

Sottolinea poi anche l'attenzione del Parlamento ed il forte impegno del ministro verso il settore giustizia, che si sono manifestati con l'adozione di importanti provvedimenti legislativi: il nuovo codice di procedura penale, l'istituzione delle preture circondariali, i consistenti aumenti degli organici, che tardano ad essere attuati a causa dei sistemi vigenti di assunzione, compresi quelli previsti per i magistrati. Ricorda inoltre i provvedimenti che ancora pendono all'esame della Camera e del Senato ed in particolare il provvedimento sul patrocinio a spese dello Stato per i non abbienti.

Non si può però ritenere che i problemi della giustizia italiana siano stati risolti, o siano per essere risolti solo per effetto dei provvedimenti, pur di estrema importanza, già definiti.

Le più recenti vicende del CSM, relative alle nomine ad alcuni uffici direttivi, ai procedimenti disciplinari ed al loro utilizzo strumentale, pongono ora al legislatore il problema di porre rimedio all'elevato tasso di politicizzazione presente nel Consiglio, che richiede un intervento ormai non più procrastinabile se si vuole garantire l'indipendenza dei singoli giudici e dell'ordine giudiziario anche da influenze politiche esterne delle quali spesso i rappresentanti togati del CSM appaiono portatori.

È superfluo sottolineare che non si tratta di impedire al magistrato di avere proprie idee o ideologie politiche, ma si tratta di evitare che egli sia il giudice di una parte o di una frazione. Si tratta di liberare il Consiglio superiore della magistratura da quella cappa di politicizzazione, e di ricondurlo al ruolo di alta amministrazione dell'ordine giudiziario configurato dal Costituente.

Premettendo che gli interventi legislativi parziali succedutisi nel tempo non hanno ad oggi prodotto effetti, sottolinea che i rimedi proposti dalle iniziative legislative in esame consistono, da un lato, nella riforma dell'articolo 104 della Costituzione, commi quarto e sesto, e, dall'al-

tro, nella riforma del sistema elettorale previsto per la componente togata del CSM.

Per quanto riguarda la riforma del sistema elettorale, secondo i più è incontestabile che il meccanismo vigente per le elezioni dei giudici, di tipo proporzionale, sia da considerarsi alla base di quella esasperata politicizzazione del CSM, che esprime una sorta di rappresentanza politica, inconciliabile sul piano istituzionale con le esigenze dell'organo, in quanto strutturata in fazioni contrapposte e travagliate da lotte politiche. Tale sistema consente l'assoluto predominio delle correnti organizzate, che di fatto privilegiano l'impegno sindacale a svantaggio della professionalità come momento di valutazione elettorale. La riforma del meccanismo in questione dovrà invece consentire un ridimensionamento del peso delle correnti organizzate, in modo da restituire ai singoli magistrati l'effettivo potere di scelta.

Le proposte di legge ordinaria in esame riguardano essenzialmente la modifica del sistema per l'elezione dei componenti togati del CSM: alcune di esse prevedono l'adozione del sistema maggioritario, altre propongono correttivi al vigente sistema proporzionale, quale la riduzione del numero di preferenze esprimibili, mentre la maggior parte di esse interviene a modificare l'articolazione dei collegi elettorali, proponendo il superamento del collegio unico nazionale. Non mancano infine proposte che concernono diversi aspetti del funzionamento del CSM, come quella presentata dal gruppo comunista (A.C. n. 2972).

Per quanto riguarda le proposte di modifica costituzionale, esse non pongono minimamente in discussione il principio dell'indipendenza della magistratura, che è uno dei cardini dell'ordinamento democratico, ma tendono a dare concretezza ed attuazione a tale principio, fortemente dibattuto in sede di Assemblea costituente, allorché si trattò di dotare l'ordine giudiziario di un organo di autogoverno, conciliando le diverse esigenze dell'autonomia e della non separatezza

della magistratura. La scelta del Costituente fu per un autogoverno temperato, tra l'altro, da due meccanismi: l'attribuzione della presidenza del CSM, con i connessi poteri sostanziali di mediazione e moderazione attiva, al Presidente della Repubblica e la riserva della vicepresidenza ad uno dei membri laici.

I progetti di legge costituzionale in esame intendono valorizzare il ruolo del Presidente della Repubblica, proponendo di accompagnare i suoi poteri di presidente dell'organo con il potere di nominare una parte dei componenti l'organo stesso, senza peraltro modificare il rapporto numerico tra membri togati e laici. In particolare, la proposta del gruppo socialista (A.C. n. 3927) prevede che i componenti del CSM, a parte quelli che sono tali di diritto, siano nominati per un terzo da tutti i magistrati ordinari tra gli appartenenti alle varie categorie, per un terzo dal Parlamento in seduta comune tra professori ordinari di università in materie giuridiche ed avvocati dopo quindici anni di esercizio professionale, e per un terzo dal Presidente della Repubblica tra i magistrati ordinari. La proposta del gruppo liberale (A.C. n. 4023) prevede invece che i componenti non di diritto dell'organo siano eletti in numero di quindici da tutti i magistrati ordinari tra gli appartenenti alle varie categorie ed in numero di dieci tra professori ordinari di università in materie giuridiche e avvocati dopo quindici anni di servizio, e che in numero di cinque siano nominati dal Presidente della Repubblica tra magistrati ordinari anche a riposo che abbiano svolto per almeno cinque anni le funzioni di consigliere della Corte di cassazione. Entrambe le proposte prevedono poi che i membri del Consiglio durino in carica quattro anni, decorrenti per ciascuno di essi dal giorno della nomina (per la proposta socialista) o dal giorno dell'insediamento (per la proposta liberale), e che non possano essere immediatamente rinominati.

Avendo il Presidente della I Commissione Silvano LABRIOLA chiesto al relatore di illustrare l'aspetto relativo alla previsione di un organo — il Presidente,

della Repubblica — chiamato a presiedere il CSM e nel contempo titolare del potere di nomina di parte dei membri del CSM stesso, il relatore per la I Commissione Raffaele MASTRANTUONO osserva al riguardo che le due proposte di legge costituzionale tendono a valorizzare il ruolo del Presidente della Repubblica, e a dare un contenuto di concretezza alle funzioni di mediazione e garanzia da lui svolte; in questo senso, il Presidente, potendo essere considerato come suprema magistratura dello Stato, può ritenersi legittimato a nominare una parte dei componenti del CSM, in modo tale da dotare la funzione a lui assegnata dalla Costituzione di strumenti concreti.

Dichiara infine di riservarsi di esprimere più compiute valutazioni in ordine all'oggetto delle decisioni legislative ed alla scelta del testo base a seguito del dibattito di carattere generale, non potendo comunque sottacere l'opportunità che l'iter delle proposte di legge ordinarie e costituzionali proceda parallelamente.

Il relatore per la II Commissione, Giuseppe GARGANI, osserva che l'esame delle proposte all'ordine del giorno pone il problema, estremamente delicato e oggetto di valutazioni diverse e contraddittorie, del rapporto tra potere politico e potere giudiziario in relazione ai profili attinenti alle *status* del magistrato. La riforma del sistema elettorale del Consiglio superiore della magistratura, il cui rilievo non va, a suo avviso, eccessivamente enfatizzato, va infatti valutata ed inquadrata nel quadro di questo più ampio ordine di problematiche che attengono al ruolo che è venuto ad assumere il Consiglio superiore della magistratura nell'ambito dei rapporti istituzionali con gli altri poteri dello Stato. Ricorda che tale questione si pose con forza all'attenzione del Parlamento nel 1985, quando il Consiglio superiore della magistratura ritenne che entrasse nelle sue prerogative la valutazione di alcune dichiarazioni politiche dell'allora Presidente del Consiglio Craxi su alcune vicende giudiziarie; in tale discussione nel corso del dibattito parlamentare che si aprì al riguardo si

difese energicamente il ruolo delle istanze politiche e parlamentari, ma successivamente non si sono sviluppate, a livello parlamentare, ulteriori riflessioni sul ruolo che il Consiglio superiore della magistratura è venuto nel tempo ad assumere, al di là dell'originaria previsione costituzionale. Premesso che in base al disegno costituzionale, sulla cui attualità — peraltro — ha qualche perplessità, il CSM ha la funzione di garantire non l'indipendenza del giudice, che è compito della legge, ma soltanto l'autonomia della magistratura, ritiene che un'attenta riflessione vada fatta sulla tendenza che il CSM ha sviluppato a configurarsi come un « parlamento di settore » a tutela di alcune istanze della magistratura associata. È da una valutazione critica di questa evoluzione del ruolo del CSM che hanno poi preso le mosse i *referendum* in materia di giustizia, la legge sulla responsabilità civile e tutta poi la dialettica negativa che si è sviluppata nei rapporti tra potere politico e magistratura. In tal quadro, ripete, va posto, anche in vista del prossimo rinnovo del CSM, il problema della riforma elettorale di tale organo, la quale non va però caricata di eccessive aspettative, posto che il problema del ruolo dell'organo di autogoverno della magistratura non si risolve certo con la sostituzione di un sistema elettorale con un altro. È diffusa comunque, anche all'interno della magistratura, la consapevolezza dell'inadeguatezza dell'attuale sistema elettorale e la necessità di una sua riforma; a suo avviso l'attuale sistema elettorale proporzionale favorisce il configurarsi del CSM come un « Parlamento di settore » determinando non una politicizzazione di tale organo che, a suo avviso, non è da valutarsi di per sé negativamente, ma una negativa divisione della magistratura tra correnti. Ricorda che il sistema elettorale proporzionale fu introdotto in relazione all'esistenza di un forte dibattito ideologico all'interno della magistratura che andava adeguatamente compensato ma oggi in assenza di tali divisioni ideali il sistema proporzionale determina soltanto la conseguenza dan-

nosa di una degenerazione correntizia all'interno della magistratura. Queste considerazioni critiche sul ruolo assunto del CSM e sulle conseguenze negative conseguenti al sistema elettorale proporzionale sono alla base di tutte le proposte di legge in esame, ad eccezione di quella presentata dai deputati Fracchia ed altri, le quali tutte propongono o una correzione significativa dell'attuale sistema proporzionale o una sua decisa modificazione in senso maggioritario. Un sistema proporzionale con liste presentate su base nazionale appare infatti certamente discutibile in relazione alle finalità di alta amministrazione e non di supplenza politica che deve avere il CSM.

Passando ad esaminare in dettaglio le soluzioni avanzate dalle varie proposte di legge in esame osserva che la proposta di legge n. 4109, Fumagalli ed altri, prevede una riforma del sistema elettorale con la previsione di nove collegi territoriali, che esprimono ognuno due magistrati eletti con un sistema maggioritario che garantisce anche la rappresentanza della minoranza. La proposta di legge n. 3924 dei deputati Andò ed altri prevede una diminuzione dei membri del CSM i cui componenti togati sono eletti sulla base di sei collegi territoriali con sistema maggioritario. Le proposte di legge n. 412 Aglietta ed altri e n. 1655 Battistuzzi ed altri prevedono invece l'elezione con un sistema uninominale maggioritario a doppio turno. Intende quindi richiamare l'attenzione della Commissione sulla proposta di legge da lui presentata, la n. 2269, la quale introduce un sistema elettorale particolarmente complesso che viene definito « del voto singolo trasferibile ». Con tale sistema, che illustra in dettaglio, si combinano due principi in genere poco conciliabili: la garanzia della rappresentanza di una pluralità di gruppi e di opinioni con la possibilità dell'elettore di valutare candidati singoli e non liste bloccate. Il sistema elettorale a voto singolo trasferibile produce risultati finali sostanzialmente proporzionali qualora gli elettori votino in conformità all'indicazione dei gruppi organizzati che si presentano alla

competizione elettorale; la sua adozione pertanto costituirebbe la prova del nove della sostanziale aderenza dell'attuale sistema proporzionale alle istanze della magistratura, affermata, in particolare, dai firmatari della proposta di legge Fracchia ed altri n. 2972. Passando poi ad illustrare le proposte di legge Vairo n. 4365 e Nicotra n. 4401 osserva che queste si caratterizzano per il mantenimento del sistema proporzionale, con la previsione però, rispettivamente, di quattro e sei collegi territoriali in sostituzione dell'attuale collegio unico nazionale, oltreché per una riduzione del numero delle preferenze esprimibili.

In un'ottica completamente diversa dalle proposte di legge fin qui illustrate si muove la proposta n. 2972 presentata dai deputati Fracchia ed altri, nella quale si contestano le valutazioni da lui precedentemente espresse sulle degenerazioni nelle pratiche spartitorie determinate dall'attuale sistema elettorale proporzionale, che garantirebbe invece una positiva dialettica all'interno della magistratura. Tale proposta di legge mantiene sostanzialmente l'attuale sistema elettorale proporzionale sulla base di liste concorrenti presentate in un collegio unico nazionale, prevedendo nel contempo una diminuzione delle preferenze esprimibili. Tali modifiche al sistema elettorale si collocano però in un quadro più ampio di riforme che riguardano, tra l'altro, le strutture di supporto all'azione del CSM, l'istituzione presso lo stesso di un ispettato e la forma dei provvedimenti del CSM con il relativo regime di impugnazione.

In conclusione, ribadisce l'esigenza che, essendo ormai prossimo il rinnovo dell'attuale Consiglio Superiore della Magistratura, le proposte in esame relative alla riforma del sistema elettorale del CSM vadano attentamente valutate e siano oggetto di un'attenta e ponderata riflessione. Ribadita la non esaustività della riforma del sistema elettorale, sottolinea tuttavia la necessità di porvi mano per recepire le istanze della magistratura e per garantire un corretto svolgimento

del ruolo istituzionale del CSM, il quale deve garantire una reale rappresentanza della magistratura. Se il legislatore non si fa carico dell'esigenza di garantire un corretto rapporto tra CSM e le altre istituzioni statali aggrava la crisi della magistratura ed il disagio dei giudici.

Il Presidente della I Commissione Silvano LABRIOLA, nel ringraziare i relatori per le approfondite introduzioni svolte, ritiene, d'intesa con il Presidente della II Commissione, che il seguito dell'esame delle proposte di legge possa essere rinviato a martedì 16 gennaio ed eventualmente al 18, tenuto conto che dal 10 al 16 si svolgerà il congresso nazionale del MSI-destra nazionale.

Il deputato Ombretta FUMAGALLI CARULLI ritiene che l'urgenza della riforma in esame richieda, come doverosa risposta del Parlamento, che le Commissioni si riuniscano il 9 gennaio.

Il deputato Anna Maria PEDRAZZI CI-POLLA fa presente che precedenti impegni di gruppo e di partito non consentono ai deputati comunisti di essere presenti alla Camera prima della ripresa dei lavori dell'Assemblea.

Il Presidente della I Commissione, Silvano LABRIOLA, ritiene che le Commissioni possano riunirsi il 16 per l'inizio ed il 18 gennaio per il seguito e la conclusione della discussione di carattere generale, alla quale potranno in tal modo partecipare anche i deputati del gruppo del MSI-destra nazionale.

Il relatore per la II Commissione, Giuseppe GARGANI, ritiene opportuno rinviare il seguito dell'esame al giorno 9: una data più lontana non consentirebbe di far fronte ai numerosi ed urgenti impegni della ripresa, per quanto riguarda in particolare la Commissione giustizia.

Il Presidente della I Commissione, Silvano LABRIOLA in riferimento alle esigenze fatte presenti dal gruppo comuni-

sta, rileva l'inopportunità di giungere a decisioni di maggioranza sul calendario.

Il deputato Virginio ROGNONI, Presidente della II Commissione, fa presente che è sua intenzione proporre all'Ufficio di presidenza della Commissione giustizia di utilizzare anche la settimana dal 9 al 12 gennaio per la ripresa dei suoi lavori.

Dopo che il deputato Massimo PACETTI ha fatto presente l'inopportunità di fissare sin da ora la data per la conclusione della discussione di carattere generale, il deputato Mauro MELLINI richiama l'attenzione dei gruppi politici su una riflessione di estrema importanza: se infatti per avventura il Parlamento non riuscisse ad approvare la nuova legge in tempo utile per le prossime elezioni della componente togata del CSM, facendo per di più una corsa contro il tempo, si commetterebbe un grosso errore, che avrebbe conseguenze negative sul rinnovo dell'organo. Sottolinea inoltre l'inopportunità di procedere a modifiche del sistema elettorale nell'imminenza della tornata elettorale.

Dopo che il deputato Pietro SODDU ha dichiarato di concordare con la proposta procedurale del Presidente Labriola, riservandosi di valutare le questioni attinenti al merito della riforma dopo l'esaurimento del dibattito generale, il deputato Benedetto Vincenzo NICOTRA, ritenendo contraddittoria la posizione del gruppo comunista, che pare disponibile a riprendere i lavori sin dal 9 gennaio in Commissione giustizia, propone che anche le Commissioni riunite siano convocate per il 9, per poi proseguire l'esame il 16 gennaio; in riferimento alle obiezioni mosse dal deputato Mellini, ritiene che vi siano i tempi per giungere all'approvazione delle modifiche alla legislazione ordinaria.

Il Presidente della I Commissione, Silvano LABRIOLA, propone conclusivamente - e le Commissioni concordano - di rinviare al 16 gennaio alle ore 11 l'ini-

zio della discussione di carattere generale, che potrà proseguire nell'intera giornata e nella seduta del 18 gennaio, convocata alle ore 9, con l'intesa di provenire in tal sede alla sua conclusione, allo svolgimento delle repliche ed alle decisioni di carattere procedurale, sulla base delle proposte dei relatori, in ordine all'esame delle proposte di legge costituzionali e alla scelta del testo-base.

Sottolinea sin da ora la necessità di escludere l'istituzione di un Comitato ristretto, che implica un allungamento dei tempi di esame, e di procedere all'esame

ed alle votazioni sul testo-base in sede di Commissioni riunite, al fine di licenziare il provvedimento per l'Assemblea, la quale organizzerà poi i suoi lavori sulla base delle richieste dei gruppi. Avverte comunque che, qualora le circostanze lo richiedessero, i Presidenti si riservano di far uso del loro potere-dovere di dichiarare sufficientemente istruiti i provvedimenti, al fine di garantire il rispetto da parte delle Commissioni dell'obbligo di riferire all'Assemblea.

La seduta termina alle 11,45.

PAGINA BIANCA

COMMISSIONI RIUNITE

VIII (Ambiente) e XII (Affari sociali)

IN SEDE REFERENTE

Martedì 19 dicembre 1989, ore 15,40. — Presidenza del Presidente della VIII Commissione Giuseppe BOTTA.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 6 dicembre 1989, n. 388, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile (4400).

(Parere della I, della II, della V, della VI, della X, della XI e della XIII Commissione).

(Esame e costituzione di un Comitato ristretto).

Il relatore per la XII Commissione Arnaldo BRUNETTO ricorda che quello in esame è il sesto decreto-legge riguardante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dall'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile, dopo che i precedenti non sono stati convertiti entro il termine previsto. Esprime apprezza-

mento per la ripresentazione di questo decreto-legge da parte del Governo: in tal modo viene evitata la formazione di un vuoto nella materia, anche rispetto al recepimento della normativa CEE, e si può procedere al risanamento degli acquedotti. Il testo in esame riproduce i contenuti dei precedenti decreti-legge, per cui non è necessaria una sua ulteriore illustrazione. Ritiene opportuno recuperare il testo del decreto-legge n. 278 del 1989 (atto Camera 4037-B) così come era stato elaborato in sostanziale accordo da Camera e Senato, che tuttavia non riuscirono a licenziare il provvedimento nei termini prescritti. È opportuno pervenire alla definizione di un testo che sia il più pulito e stringato per rendere possibile una definitiva approvazione priva di ostacoli lungo il percorso.

Propone che venga nominato un Comitato ristretto che raccolga gli eventuali emendamenti ed elabori un testo quanto prima, onde consentire l'esame in Assemblea.

Il relatore per la VIII Commissione Giancarlo GALLI dichiara di condividere

le osservazioni svolte dal relatore Brunetto in merito alla opportunità di definire un testo il più stringato possibile e di costituire un Comitato ristretto che esaurisca velocemente i propri lavori. Questo è possibile anche in considerazione del fatto che le materie di acquedotti e canoni vengono trattate in autonomi provvedimenti.

Il Presidente Giuseppe BOTTA ritiene che il Comitato ristretto debba necessariamente esaurire i lavori in un giorno per permettere la calendarizzazione del provvedimento alla ripresa dei lavori parlamentari.

Il deputato Giuseppe SARETTA, dichiaratosi d'accordo circa l'opportunità di giungere ad una rapida approvazione del disegno di legge in esame, e con quanto proposto dal Presidente e dai relatori ricorda di avere già provveduto a comunicare i nomi dei rappresentanti del suo gruppo per il Comitato ristretto.

Il deputato Nanda MONTANARI FORNARI, fa presente di avere già comunicato i nomi dei rappresentanti del suo gruppo per il Comitato ristretto. Ricorda che il 17 e 18 gennaio 1989 è stata discussa e votata una mozione che impegnava il Governo ad affrontare la proble-

matica dell'inquinamento delle acque per il consumo umano; a distanza di un anno il Governo non ha preso i provvedimenti dovuti e la situazione nelle regioni colpite dall'inquinamento delle acque è sostanzialmente la stessa. È opportuno che si chiarisca il testo al quale si intende fare riferimento e sul quale discutere, e che il Governo definisca la propria posizione. Da parte sua presenterà alcuni emendamenti indispensabili per raggiungere risultati significativi.

Il deputato Anna DONATI si dichiara favorevole alla costituzione di un Comitato ristretto che concluda rapidamente i lavori. Sottolinea inoltre la necessità che sia definita già in questa sede il modo in cui si intende affrontare, all'interno del disegno di legge n. 4227, la problematica relativa al potenziamento delle USL, per le quali è solo prevista una riorganizzazione in sede provinciale.

Le Commissioni riunite deliberano la costituzione di un Comitato ristretto che è convocato per domani alle ore 15.

Il Presidente Giuseppe BOTTA, constatando l'assenso delle Commissioni convoca altresì le Commissioni VIII e XII per il 21 dicembre, alle ore 8,30.

La seduta termina alle 15,50.

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali, della Presidenza del Consiglio e interni)

*Martedì 19 dicembre 1989, ore 11,50. —
Presidenza del Presidente Silvano LABRIOLA.*

Comunicazioni del Presidente.

Il Presidente Silvano LABRIOLA comunica che il Presidente della Camera ha accolto la richiesta della Commissione di effettuare una visita di studio in alcune capitali europee al fine di approfondire il tema della partecipazione delle autonomie territoriali, dotate di attribuzioni politiche, ai processi formativi della volontà normativa comunitaria.

Secondo un programma di massima, il viaggio si svolgerà dal 5 al 12 febbraio del prossimo anno e toccherà le città di Vienna, Bonn e Parigi, dove sono previsti incontri con organi parlamentari e governativi.

Illustra infine i criteri per la composizione della delegazione, che risultano in linea di massima conformemente definiti.

Avverte quindi che i deputati Barbieri e Mazzuconi hanno predisposto uno schema di documento conclusivo per l'indagine conoscitiva sulla condizione dello

straniero in Italia e sui fenomeni di razzismo, per la redazione del quale la Commissione aveva loro conferito mandato. Nel sottolineare l'esigenza di concludere sollecitamente l'indagine in questione, avverte che la Commissione sarà chiamata a deliberare nella prossima seduta sullo schema di documento conclusivo.

La seduta termina alle 11,55.

IN SEDE CONSULTIVA.

*Martedì 19 dicembre 1989, ore 11,55. —
Presidenza del Presidente Silvano LABRIOLA.*

Testo unificato delle proposte di legge:

RICCIUTI: Adeguamento del laboratorio di fisica nucleare del Gran Sasso (886).

FERRARINI ed altri: Realizzazione di una galleria di servizio per il laboratorio di fisica del Gran Sasso (1043).

TANCREDI ed altri: Adeguamento del laboratorio di fisica nucleare del Gran Sasso (1638).

CICERONE ed altri: Valutazione di impatto ambientale e realizzazione delle opere di

**completamento del laboratorio di fisica nucleare
del Gran Sasso (4267).**

(Parere alla VIII Commissione).

(Esame e conclusione).

Su proposta del presidente Silvano
LABRIOLA, relatore, la Commissione deli-
bera di esprimere parere favorevole.

La seduta termina alle 12.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

IN SEDE REFERENTE

Martedì 19 dicembre 1989, ore 9,35. — Presidenza del Presidente Virginio RONGONI indi del Vicepresidente Antonio BARGONE. — Interviene il ministro di grazia e giustizia Giuliano Vassalli.

Proposte di legge:

TRANTINO ed altri: Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di indulto per le pene accessorie temporanee (1477).

BALBO ed altri: Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di indulto per le pene relative a reati commessi con finalità di terrorismo (4395).

NICOTRA ed altri: Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di indulto (4401).
(Parere della I Commissione).

(Esame e rinvio con revoca dell'abbinamento della proposta di legge n. 1477).

Il Presidente Virginio RONGONI propone preliminarmente che la Commissione deliberi la revoca dell'abbinamento della proposta di legge Trantino ed altri

n. 1477 presentata il 12 settembre 1987: ciò in relazione alla circostanza che le proposte di legge nn. 4395 e 4401 fanno riferimento, rispettivamente, ai reati commessi fino al 31 dicembre 1988 e fino al 24 ottobre 1989, vale a dire a date successive a quella, 12 settembre 1987, di presentazione della proposta di legge n. 1477.

Ritiene che tale decisione, che tiene conto anche di pronunciamenti della Corte costituzionale in merito al termine di efficacia dell'indulto con riferimento a quanto previsto dal secondo comma dell'articolo 79 della Costituzione, possa evitare qualsiasi possibile contenzioso di legittimità costituzionale.

La Commissione all'unanimità consente.

Riferisce il relatore Raffaele MASTRANTUONO che ricorda che in sede di esame del disegno di legge di delega al Governo per la concessione di amnistia è emersa l'opportunità di esaminare le proposte di legge di concessione di indulto, sia alla generalità dei detenuti sia, speci-

ficatamente, ai condannati per reati di terrorismo, contemporaneamente ma non contestualmente; ciò — ricorda — al fine di non rallentare l'iter del disegno di legge sull'amnistia, la cui finalità è strettamente funzionale all'entrata in vigore del nuovo codice di procedura penale.

Passando ad illustrare le due proposte di legge in esame, osserva che la proposta di legge Nicotra n. 4401 può essere valutata positivamente in relazione alle esigenze di diminuire il sovraffollamento delle carceri e di alleggerire il carico di lavoro degli uffici giudiziari di sorveglianza. Il testo della proposta si muove sostanzialmente sulla base dei precedenti provvedimenti di indulto e non determina pertanto particolari problemi sistematici; intende però richiamare l'attenzione della Commissione su alcuni punti meritevoli di una attenta valutazione: in primo luogo, l'entità della pena condonata e la sua previsione generalizzata; in secondo luogo, la mancata previsione di casi di esclusioni oggettive, a differenza di quanto previsto dal disegno di legge sull'amnistia; in terzo luogo, la mancata previsione della cessazione dell'eventuale stato di latitanza come condizione per beneficiare dell'indulto. Ben più complessa è la proposta di legge Balbo ed altri n. 4395, per le questioni che sottende, per le novità che pone e per il periodo storico che coinvolge. Ricorda che non è la prima volta che si parla di un provvedimento di clemenza per i terroristi, per completare il processo di pacificazione con una generazione che pure ha vissuto il tormento acuto di un conflitto politico aspro e forte in un periodo nel quale sembrava fosse in discussione lo stesso Stato democratico. L'esigenza che ha spinto uomini di cultura, sociologi e politici a richiedere tale beneficio non è certo quella di dimenticare quel periodo o di stendere un velo di silenzio, ma di cercare di comprendere le ragioni di chi ha combattuto una battaglia inutile e dannosa per se stesso e la società e della cui irrazionalità storica si sono resi conto quasi tutti gli appartenenti alle varie organizzazioni. Detenuti, esuli, latitanti,

tutti hanno espresso il loro fermo distacco da quelle vicende e, anche se non si sono formalmente dissociati o pentiti, ritengono superato quel periodo storico. È stato un periodo, quello degli anni di piombo, triste per il nostro Paese e non bisogna mai dimenticare le vittime illustri ed ignote dinanzi alle quali occorre inchinarsi ancora e nei confronti delle cui famiglie va espresso sempre un profondo sentimento di solidarietà. Lo Stato non può e non deve dimenticarle, riservando una particolare attenzione alle vittime del terrorismo ed ai loro congiunti, con misure concrete e segnali sensibili anche di ristoro materiale, previsti in alcune proposte di legge delle quali si augura l'immediata approvazione.

Nel corso degli anni settanta, il Paese è stato minacciato e colpito da violente attività terroristiche. Nessuno Stato dell'occidente democratico, come è stato osservato, ha dovuto subire atti di violenza politica paragonabili a quelli sofferti dall'Italia nel corso della « notte della Repubblica ».

Non è questa la sede per scandagliare le cause e la genesi del terrorismo e dell'eversione. La materia è oggetto della riflessione scientifica, dell'analisi politica, di indagini in corso.

Si vuole solo, in questa sede, ricordare che la Repubblica è stata in grado di contrastare con efficacia l'attacco subito, con una rigorosa applicazione delle norme punitive, con una vigile attività investigativa, con la creazione di nuove disposizioni tese a rendere più efficace la prevenzione di crimini particolarmente efferati, compiuti e progettati da organizzazioni dotate di sofisticate strutture e di mezzi considerevoli.

Nella seconda metà degli anni settanta il Parlamento ha introdotto nuove disposizioni nel sistema penale e processuale orientate a rendere più efficace la difesa della società contro il crimine organizzato e terroristico. Non si è trattato di norme che modificavano le caratteristiche democratiche e liberali del nostro ordinamento. Va anzi ricordato e ribadito che la Repubblica ha saputo contrastare gra-

vissini attacchi senza modificare i propri connotati di Stato di diritto e di democrazia liberale.

Le norme speciali, coerenti con i principi generali dell'ordinamento e con le garanzie previste dalla Costituzione, hanno introdotto: *a)* misure investigative più efficaci, *b)* misure processuali tese a consentire ai giudici di affrontare complesse questioni e casi di non rapida soluzione (si pensi alle previsioni relative alla detenzione cautelare), *c)* sanzioni più severe per i reati di violenza e di violenza politica.

Il rispetto dei principi costituzionali e della moderna civiltà giuridica nell'opera di repressione e di prevenzione del terrorismo ha sicuramente reso più efficace l'azione istituzionale. I cittadini si sono stretti attorno ad istituzioni che mostravano di meritare la più ampia fiducia.

Il terrorismo, quale è stato conosciuto in Italia nel corso degli anni '70, può essere considerato ormai sconfitto. Non sono da escludere per l'avvenire manifestazioni patologiche di violenza. Ma come ricordano gli stessi organi di sicurezza nazionali e di altri paesi occidentali la violenza politica da prevedere è di inequivoca matrice internazionale e collegata a conflitti che lacerano alcune aree calde del globo e dell'area mediterranea.

Alla sconfitta del terrorismo ha efficacemente contribuito non solo la meritoria azione investigativa e l'attività giudiziaria. Il terrorismo è stato sconfitto anche perché le istituzioni della Repubblica hanno favorito, compatibilmente con i principi dell'ordinamento, la risocializzazione dei condannati per fatti di violenza politica.

Uno dei principali sintomi della crisi del terrorismo è stato il diffondersi di forme non solo di « pentimento » ma di dissociazione dalla lotta armata e dalle ideologie che predicano la violenza. Il fenomeno si è manifestato nel corso degli anni ottanta ben prima che un'opportuna legge disciplinasse la materia e prendesse atto, con alcune riduzioni di pena, di una risocializzazione avvenuta e da favorire.

La legge sulla dissociazione, approvata dal Parlamento italiano, non era ispirata a principi di tipo pietistico o ad un « perdono » incompatibile con la certezza del diritto e con i valori fondamentali del patto sociale. Le norme sulla dissociazione rendevano semplicemente operanti i principi costituzionali che disciplinano la sanzione e che la finalizzano al recupero del condannato.

Il diffondersi della disoccupazione e l'abbandono delle ideologie della violenza da parte anche di capi autorevoli di organizzazioni terroristiche ed eversive, ha contribuito ad una ulteriore delegittimazione del terrorismo anche in aree politiche che nel passato erano state sensibili a forme di radicale rifiuto e di demonizzazione della società e delle istituzioni democratiche.

È in stretta coerenza con i principi dell'ordinamento e con la moderna civiltà penalistica che va valutato ogni ulteriore intervento in materia.

Premessa di esso sono due ordini di fatti, il primo dei quali è relativo alla dimensione del fenomeno della dissociazione. Esso ha ormai coinvolto non solo i « capi storici » del terrorismo ma la quasi totalità dei detenuti per fatti di violenza.

Il secondo ordine di fatti è relativo alle politiche della sanzione vigenti oggi in Italia. Occorre in proposito ricordare che moltissimi dei condannati per fatti legati al terrorismo scontano pene superiori a quelle inflitte per reati anche gravissimi. Ciò è il risultato di una politica di inasprimento delle sanzioni per reati terroristici che ha avuto piena legittimità e che è stata uno strumento non solo di repressione ma anche di prevenzione generale. In un futuro prossimo, in virtù di alcune disposizioni del nuovo codice di procedura penale, è prevedibile che la sanzione media, inflitta per i reati, debba subire una ulteriore riduzione. L'Italia, al pari di molte democrazie occidentali, ha sposato una nuova filosofia della pena, fondata certo sul rigore ma anche su di un contenimento della privazione della libertà che possa fare da premessa ad efficaci trattamenti riabilitativi e di risocia-

lizzazione. Tutto ciò può tuttavia far apparire le sanzioni inflitte in passato per reati legati al terrorismo come sovradimensionate. Ma così non è.

La cultura penalistica ed alcuni settori del Parlamento hanno, negli anni passati, cercato di intervenire sulla materia. Trattasi di questioni che difficilmente possono trovare una soluzione tecnica se si intraprende la strada di una particolareggiata revisione delle sanzioni legata a fatti e a casi concreti.

Eppure una soluzione appare opportuna. Soprattutto per mantenere l'ordinamento, nella concreta applicazione delle norme, strettamente aderente ad un fondamentale principio delle moderne concezioni della pena: il principio di proporzionalità. Trattasi di un principio che legittima la stessa retribuzione penale. La sanzione si è giustificata solo se proporzionata alla gravità della lesione e al bene giuridico offeso. Trattasi anche di un principio di prevenzione generale; la proporzionalità della pena svolge un'azione dissuasiva ed inibitiva di più gravi ed efferati comportamenti.

Occorre anche ricordare in materia che i condannati per reati legati al terrorismo non hanno beneficiato, negli anni scorsi, né di amnistie né di indulti. Il diniego di atti generalizzati di clemenza era dettato da sagge considerazioni di politica penale e di difesa dell'ordinamento democratico. In presenza, oggi, di un diffuso processo di risocializzazione dei condannati per episodi di terrorismo, è possibile ed auspicabile una inversione di rotta.

Attraverso un provvedimento di indulto sarebbe possibile ridimensionare alcune sanzioni e restituire per alcuni aspetti equilibrio al sistema delle pene effettivamente inflitte.

Non si tratta, in questo caso di « perdonismo », o di una concezione elastica e pietistica della pena, piuttosto di riconferma di una rigorosa politica della sanzione, e di una rigorosa applicazione del principio di proporzionalità.

A tali esigenze di riequilibrio e di risocializzazione si ispira sostanzialmente,

la proposta di legge n. 4395 che propone un indulto per le condanne relative a reati di terrorismo, commessi e giudicati durante la legislazione d'emergenza, e che si iscrive nell'ottica del riequilibrio dell'egualianza penale e processuale che si ritiene vulnerata proprio da quella normativa degli anni di piombo. La proposta si differenzia dalle altre più recenti leggi di delegazione in materia, nelle quali i reati in questione venivano espressamente esclusi dal beneficio concesso. Essa, pertanto, non trova precedenti nella legislazione pregressa mostrandosi così anche per tale aspetto meritevole di un attento esame per le novità che contiene anche sotto il profilo strettamente formale. In ordine a tale aspetto si osserva che l'articolo 1, che contiene l'oggetto dell'indulto, al primo comma con l'inciso « anche se tale finalità non ha formato oggetto di formale contestazione o di condanna » fa evidente riferimento alla circostanza aggravante di cui all'articolo 1 del decreto-legge 625 del 1979 (convertito nella legge n. 15 del 1980) che, come è noto, ha aumentato la pena della metà per i reati commessi per finalità di terrorismo e di eversione dell'ordine democratico. Si tratta di un'aggravante comune applicabile a qualsiasi reato che sia commesso per le indicate finalità. Nella formulazione proposta nell'inciso si vuole evidentemente consentire l'applicazione dell'indulto sia alle ipotesi in cui le finalità di terrorismo ed eversione siano elemento costitutivo del reato, sia alle ipotesi in cui siano presenti come aggravante comune (e per le quali non è applicabile l'indulto del 1981), sia nei casi nei quali il fine eversivo è accertato indipendentemente da formale contestazione o condanna (rispetto ai quali vi è notevole incertezza sulla esclusione dall'indulto dell'81). La questione prospettata dall'articolo 1, richiede, pertanto, riflessione e meditazione. L'articolo 2 disciplina le esclusioni oggettive; l'articolo 3 prevede che venga applicato l'indulto anche al particolare cumulo delle pene stabilito all'articolo 7 della legge n. 34 del 1987, che al primo periodo ha introdotto una figura particolare di cumulo di pene,

individuando un limite massimo (22 anni e sei mesi per la reclusione e quattro anni per l'arresto) della pena « da espiare », inferiore ai limiti massimi stabiliti dall'articolo 76 del codice penale. Con l'espressione « pena da espiare » non deve intendersi la pena residua — quella cioè risultante dopo detratta la carcerazione sofferta per la custodia cautelare — bensì la pena da scontare anche dopo le eventuali diminuzioni effettuate in sede esecutiva; tra le quali, pertanto, rientra anche l'indulto. Se questo è il significato dell'articolo 7, l'articolo 3 della proposta di legge ha una sua giustificazione nel senso di superare quegli impedimenti specifici che si riterrebbero sussistenti all'applicazione dell'indulto ad un cumulo risultante da pene singole diminuite in virtù di disposizioni speciali (quale appunto la legge n. 34 del 1987).

L'articolo 4 regola le modalità di applicazione dell'indulto in caso di continuazione, precisando che in tal caso, la quantità di pena condonata va computata per singoli reati, considerandosi quindi sciolto a tal fine il vincolo della continuazione. Su tale aspetto non può non escludersi l'eventuale superfluità della norma, considerato che, dopo un primo indirizzo giurisprudenziale che riteneva l'inscindibilità della pena inflitta, la giurisprudenza più recente e ormai prevalente afferma che il vincolo della continuazione non può impedire l'applicazione dell'indulto a quelle violazioni che, nella loro individualità ed autonomia, consentirebbero di fruire del beneficio.

Nessun problema si pone per gli articoli successivi se non, in riferimento all'articolo 5 relativamente al reato che, commesso nei cinque anni successivi, comporterebbe la revoca dell'indulto. Più che parlare di delitto della stessa indole sembra più giusto e più corretto riferirsi a delitto non colposo.

Altro problema da sollevare è l'introduzione di una norma che prevede la cessazione della latitanza come condizione per usufruire del beneficio dell'indulto: la cessazione della latitanza, infatti, può costituire il segnale di una reale volontà di

rompere definitivamente con il passato e quindi di un concreto ravvedimento. In conclusione, attende le risultanze del dibattito che certamente arricchiranno le sue considerazioni e scioglieranno i nodi da lui rappresentati. La complessità della materia, infatti, richiede chiare e precise indicazioni da parte del Governo e dei gruppi parlamentari, che, da parte sua, si dichiara disponibile a recepire con particolare interesse ed attenzione. Si riserva infine di formulare le sue proposte sul successivo *iter* dell'esame dei progetti di legge in sede di replica.

Il seguito dell'esame dei progetti di legge è, infine, rinviato ad altra seduta.

Disegno di legge:

Delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia (4318).

(Parere della I Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge.

Il Presidente Antonio BARGONE comunica che in data 15 dicembre 1989 è stata assegnata alla Commissione giustizia la proposta di legge n. 4396 Usellini ed altri, presentata in data 6 dicembre 1989, recante delega al Presidente della Repubblica per la concessione di amnistia per i reati finanziari. Posto che in tale proposta si prevede come termine di decorrenza del beneficio il 28 luglio 1989, identico a quello indicato nel disegno di legge n. 4318, e, quindi, anteriore alla data di presentazione (2 novembre 1989) dello stesso disegno di legge, può procedersi all'abbinamento della proposta in oggetto, senza che ciò possa determinare un contenzioso di legittimità costituzionale, con riferimento a quanto previsto dal secondo comma dell'articolo 79 della Costituzione.

Propone pertanto alla Commissione di deliberare l'abbinamento della proposta di legge n. 4396.

La Commissione all'unanimità consente.

Il Ministro di grazia e giustizia Giuliano VASSALLI, chiedendo la parola per una precisazione, ricorda che nel corso dell'esame preliminare da più parti si è sottolineato l'opportunità di ricomprendere nell'amnistia anche alcune categorie di reati finanziari in specie per quanto riguarda quei microprocedimenti che determinano un forte aggravio del contenzioso pendente. Analoga richiesta è pervenuta dal mondo della magistratura ove si è fatto notare l'enorme carico di procedimenti penali pendenti per infrazioni finanziarie minori.

Sulla base di intese avute con il Ministro delle finanze, ritiene di poter proporre alla Commissione il seguente emendamento volto a ricomprendere nell'amnistia alcune ipotesi di reati tributari:

Dopo l'articolo 1 è aggiunto il seguente:

ART...

(Amnistia per reati in materia tributaria).

1. Il Presidente della Repubblica è delegato a concedere amnistia per i reati previsti dall'articolo 1, sesto comma, del decreto legge 10 luglio 1982, n. 429, convertito, con modificazioni, dalla legge 7 agosto 1982 n. 516, commessi fino al 31 dicembre 1988, e dall'articolo 2, secondo comma, dello stesso decreto, se il versamento delle ritenute è stato effettuato entro il 31 dicembre 1988, commessi fino al 31 dicembre 1987, sempre che per i periodi di imposta cui i reati si riferiscono sia stata presentata istanza di definizione delle relative irregolarità secondo le disposizioni dell'articolo 21 del decreto legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154.

1. 03.

Governo.

Per il momento ritiene che non vi siano altri spazi per prevedere la conces-

sione del beneficio ad altre ipotesi di reati finanziari in quanto occorre tener conto della recente normativa sul condono fiscale i cui termini sono scaduti il 15 novembre e dalla quale il disegno di legge di amnistia non può sicuramente prescindere: ciò a meno che non si convenga di riaprire i termini del condono, ma per far ciò occorrerebbe un apposito ordine del giorno di indirizzo da approvarsi in Assemblea.

Il deputato Bruno FRACCHIA osserva, in relazione all'articolo aggiuntivo testè illustrato dal Ministro Vassalli, che, mentre in relazione al reato previsto dall'articolo 2 secondo comma del decreto-legge n. 429 del 1982, la pendenza presso la Camera dei deputati di un progetto di legge, già approvato dal Senato, relativo ad una modifica di tale disposizione, garantisce che in futuro non si determineranno, relativamente a tale reato, insopportabili pendenze giudiziarie, per la contravvenzione prevista dal sesto comma dell'articolo 1 dello stesso decreto-legge, stante il comportamento degli uffici finanziari che denunciano alla magistratura ogni infrazione anche di minima entità, in mancanza di un analogo provvedimento di depenalizzazione, rimarranno, pur con la concessione dell'amnistia, le condizioni che hanno fin qui determinato l'ingolfamento degli uffici giudiziari. Chiede pertanto al Ministro di grazia e giustizia di intervenire con gli opportuni strumenti normativi per risolvere tale problema.

Il Ministro di grazia e giustizia, Giuliano VASSALLI, precisato che il comportamento degli uffici finanziari risponde ad una prassi e non all'esecuzione di circolari, concorda con la preoccupazione testè esposta dal deputato Fracchia, che, però, involge la competenza del dicastero delle finanze. Al riguardo comunica, comunque, che è stata istituita una commissione di studio con rappresentanti del Ministero di grazia e giustizia e di quello delle finanze per elaborare proposte di modifica alla legge n. 516 del 1982.

Dopo interventi sull'ordine dei lavori del relatore Benedetto Vincenzo NICOTRA e dei deputati Anna Maria PEDRAZZI CIPOLLA e Bruno FRACCHIA e dopo che la Commissione, su proposta del Presidente, ha deliberato di assumere come testo base il disegno di legge n. 4318, il seguito dell'esame dei provvedimenti è rinviato ad altra seduta.

Sui lavori della Commissione.

Il Presidente Virginio ROGNONI propone che la Commissione sia convocata per domani, 20 dicembre 1989, alle ore 9,00, in sede legislativa, per il seguito della discussione dei progetti di legge n. 3325-ter ed abbinati concernenti la revisione della normativa antimafia.

La Commissione, all'unanimità, concorda.

Variazione nella composizione della Commissione.

Il Presidente Virginio ROGNONI avverte che il Presidente del gruppo parlamentare democristiano ha comunicato che entra a far parte della Commissione giustizia, in sostituzione del deputato Giovanni Carrus, il deputato Wilmo Ferrari. Precisa che il deputato Ferrari sostituisce, a sua volta, il deputato Franco Bonferroni, attualmente membro del Governo.

La seduta termina alle 10,25.

PAGINA BIANCA

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

IN SEDE REFERENTE

Martedì 19 dicembre 1989, ore 9,50. — Presidenza del Vicepresidente Giacomo ROSINI.

Disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 25 novembre 1989, n. 383, recante disposizioni per gli accertamenti dei redditi dei fabbricati, per la presentazione di dichiarazioni sostitutive e per la determinazione dei redditi dei terreni interessati da variazioni di colture non allibrate in catasto, nonché per la disciplina di taluni beni relativi all'impresa e per il differimento di termini in materia tributaria (4379).

(Parere della I, della II, della V, della VIII, della IX, della X, della XI e della XIII Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione).

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge.

Il relatore Mario USELLINI avverte che in Comitato ristretto nel corso dell'esame degli emendamenti presentati nella seduta del 13 dicembre si è registrato un

consenso molto vasto su alcuni, malgrado l'opinione interamente contraria del Governo. Quanto agli emendamenti su cui non si è registrato consenso, nel ritirare i suoi invita i presentatori degli altri a fare altrettanto, mantenendo quindi solo i residui emendamenti, di carattere soprattutto tecnico. Quanto in particolare alle proposte di estendere l'ambito di applicazione temporale del condono, prende atto anche qui del dato politico rappresentato dalla contrarietà del Governo, pur precisando, così come intende fare successivamente anche in Assemblea, che le varie reiterazioni del decreto-legge hanno fatto sì che venisse superato il termine inizialmente previsto, il che provoca ora l'irrogazione di sanzioni per il 1988: la questione resta aperta, ed è convinto che almeno in Assemblea si potrebbe prevedere che il Governo liquidi le pendenze relative al 1988 con il recupero dell'imposta e degli interessi di mora, ma senza le sanzioni.

Ritira quindi i suoi emendamenti 5. 4, 5. 5, 5. 6, 5. 7 e 5. 8. Invita i presentatori a ritirare gli emendamenti Bellocchio 3. 1, 4. 4, 10. 1, 11. 1 e 12. 1 e Auleta

5. 3, 5. 1, 10. 2 e 12. 2. Quanto all'emendamento Auleta 13. 2, invita i presentatori a ritirarne la seconda parte, considerando che la prima può considerarsi assorbita dall'eventuale approvazione del suo emendamento 13. 3: la norma deve essere infatti intesa nel senso che ci si può avvalere della disposizione di cui all'articolo 77 nel suo complesso. L'emendamento Bellocchio Dis. 1. 1 dovrebbe essere giudicato inammissibile.

Si dichiara favorevole agli emendamenti Bellocchio 4. 5, Serra 4. 3 (ove la previsione di quota assegnata ai comuni sia ridotta dal 25 al 10 per cento), Auleta 5. 2, 12. 3 e 13. 1, e Bortolani 12. 4.

Raccomanda l'approvazione dei suoi emendamenti 4. 6 (in una formulazione integrata dalla seconda parte dell'emendamento Auleta 4. 2), 4. 7 (identico all'emendamento Auleta 4. 1) e 8. 1 (in una nuova formulazione che contestualmente illustra), e dei suoi articoli aggiuntivi 8. 01 [limitatamente al comma 1, lettere *a*) e *b*), e rettificando a sessanta giorni il termine previsto nella stessa lettera *b*)] e 8. 02 (limitatamente al comma 1).

Il deputato Francesco AULETA esprime l'apprezzamento del gruppo comunista per lo sforzo compiuto dal relatore di valutare attentamente tutti gli emendamenti presentati, anche alla luce della posizione più volte ribadita dal Governo che, se non deve condizionare i lavori della Commissione, va comunque tenuta in considerazione. Il gruppo comunista, pertanto, condivide l'impostazione del relatore nel senso di mantenere soltanto gli emendamenti che non attengono a modifiche sostanziali del provvedimento in esame, limitandosi a proporre chiarimenti e correzioni di natura sostanzialmente tecnica, ed auspica che da parte del Governo si evitino atteggiamenti di chiusura. Accoglie quindi l'invito del relatore a ritirare gli emendamenti 3. 1, 4. 4, 5. 3, 5. 1, 10. 1 e 12. 2. Relativamente all'emendamento 4. 3, nel ricordare l'impegno, assunto dal Governo in occasione dell'esame in Commissione del disegno di

legge n. 4215, a valutare una soluzione nel senso prospettato, accoglie la proposta del relatore di riformularlo nel senso di ridurre al 10 per cento la quota di gettito assegnata ai comuni e di sopprimere le parole: « stimato in 805 miliardi ». Accoglie altresì la proposta del relatore di integrare con il suo emendamento 4. 2 l'emendamento 4. 6 del relatore. Insiste invece perché siano votati gli emendamenti 10. 2, 11. 1 e 12. 1. Invita infine il collega Bortolani a ritirare il suo emendamento 12. 4, preannunciando altrimenti il voto contrario del gruppo comunista.

Avendo il relatore Mario USELLINI sottolineato, con riferimento all'emendamento 12. 4, che il presidente della Commissione ambiente ha rilevato la necessità della sua approvazione poiché altrimenti gli uffici competenti dovrebbero dotarsi di apparecchiature costosissime, il deputato Francesco AULETA prosegue rilevando che l'approvazione dell'emendamento potrebbe costituire un ostacolo al processo di innovazione degli uffici catastali.

Il deputato Franco BORTOLANI raccomanda l'approvazione del suo emendamento 12. 4, che intende rispondere alla esigenza, prospertatagli dai tecnici e dagli esperti del settore, di evitare situazioni che possono ingenerare confusione, stante che la concessione di una proroga dovrebbe comportare la possibilità di presentare le denunce secondo le modalità già in vigore. In questo modo, peraltro, si potrebbe facilitare l'accatastamento degli oltre otto milioni di immobili attualmente non censiti.

Il deputato Francesco AULETA, nel rilevare che la legge n. 47 del 1985 ha già subito numerose proroghe, delle quali l'ultima è prevista all'articolo 12 del provvedimento in esame, che non a caso l'emendamento Bellocchio 12. 1 tende a sopprimere, precisa che a parere del

gruppo comunista non è più possibile procedere nel senso prospettato dall'emendamento 12. 4, che potrebbe comportare una ulteriore dilazione di procedure che rischiano di non avere riscontro con le nuove esigenze, potendo invece creare problemi agli stessi soggetti interessati.

Avendo il presidente Giacomo ROSINI rilevato che le preoccupazioni espresse dall'onorevole Auleta non risultano infondate ma che, tuttavia, la concessione di una proroga rende necessaria una integrazione nel senso previsto dall'emendamento 12. 4, il deputato Francesco AULETA accoglie l'invito a ritirare la seconda parte del suo emendamento 13. 2, considerandone il resto assorbito dall'emendamento 13. 3 del relatore, e rileva che l'emendamento Bellocchio Dis. 1. 1 concerne questioni sulle quali la Commissione era già stata chiamata a pronunciarsi.

Il presidente Giacomo ROSINI, in coerenza con le valutazioni da lui espresse nella seduta del 23 novembre scorso in occasione dell'esame del disegno di legge n. 4215 con riferimento ad un identico emendamento, invita i presentatori a ritirare l'emendamento Dis. 1. 1, altrimenti passibile di una valutazione di inammissibilità in relazione all'estraneità del suo contenuto rispetto a quello del decreto-legge.

Avendo il deputato Francesco AULETA ritirato l'emendamento Dis. 1. 1, il deputato Carlo D'AMATO manifesta la contrarietà del gruppo socialista a tutti gli emendamenti presentati: il testo del decreto-legge è infatti frutto di un lavoro più volte compiuto e in gran parte raccolto dal Governo. L'assenza del rappresentante del Governo impedisce peraltro alla Commissione di conoscerne le valutazioni in ordine agli effetti degli emendamenti stessi, sui quali si riserva eventualmente una verifica nel corso dell'esame in Assemblea.

La Commissione approva gli emendamenti Bellocchio 4. 5, Serra 4. 3 (con la modifica proposta dal relatore), 4. 6 del relatore, come integrato dall'emendamento Auleta 4. 2 nel senso precisato dal relatore, gli identici emendamenti 4. 7 del relatore e Auleta 4. 1, Auleta 5. 2, e 8. 1 del relatore nel seguente testo:

All'articolo 8, al comma 1, è aggiunto in fine il seguente periodo: Nei confronti di coloro i quali hanno presentato le dichiarazioni sostitutive e non avevano per gli stessi periodi d'imposta presentato la dichiarazione dei redditi non si applicano le relative sanzioni amministrative se nei medesimi periodi non hanno posseduto redditi diversi da quelli oggetto delle dichiarazioni sostitutive e da redditi di lavoro dipendente.

La Commissione approva quindi gli articoli aggiuntivi 8. 01 e 8. 02 del relatore, con le modifiche in precedenza illustrate.

Il deputato Antonio BELLOCCHIO insiste per la votazione dell'emendamento Auleta 10. 2, che tende ad eliminare una modifica introdotta dal Senato, tale da incrementare il fenomeno dell'elusione. Tanto l'amministrazione civile che quella militare sono unanimi quanto alla valutazione della norma sui consorzi, essendosi sempre dichiarate contrarie alla modifica proposta dal Senato: non si conosce d'altronde né l'entità del beneficio recato né i suoi reali destinatari.

Dopo che il deputato Franco BORTOLANI ha precisato essere i consorzi di secondo grado non altro che la sommatoria dei poteri aderenti al consorzio, e che il deputato Antonio BELLOCCHIO ha ricordato come per giurisprudenza consolidata i consorzi siano equiparati agli enti pubblici economici, la Commissione respinge l'emendamento Auleta 10. 2.

Il deputato Antonio BELLOCCHIO insiste per la votazione del suo emenda-

mento 11. 1, anch'esso volto a superare una modifica introdotta dal Senato che determina un allargamento dell'area dell'elusione.

Avendo il deputato Franco BORTOLANI ricordato come la questione sia già stata lungamente dibattuta, il relatore Mario USELLINI, nel dichiarare in questa sede la sua contrarietà all'emendamento, invita tuttavia il Governo a riconsiderare la questione posta dal collega Bellocchio, che non è priva di fondamento, in quanto l'attività di serra sempre più pare assimilabile all'attività industriale anziché agricola.

La Commissione respinge gli emendamenti Bellocchio 11. 1 e 12. 1, e approva gli emendamenti Bortolani 12. 4, Auleta 12. 3 e 13. 1, e 13. 3 del relatore, con assorbimento della prima parte dell'emendamento Auleta 13. 2.

La Commissione autorizza la presidenza al coordinamento formale del testo approvato, dà infine mandato al relatore di riferire in Assemblea in senso favorevole su di esso, e procede alla nomina del Comitato dei nove, deliberando altresì di richiedere l'autorizzazione alla relazione orale.

La seduta termina alle 10,40.

Martedì 19 dicembre 1989, ore 14,25. — Presidenza del Presidente Franco PIRO. — Interviene il Presidente della CONSOB professor Franco Piga.

Audizione ai sensi dell'articolo 143, secondo comma, del regolamento, del presidente della CONSOB in materia di rapporti di partecipazione tra imprese industriali, creditizie e assicurative.

Il presidente Franco PIRO avverte che, in mancanza di obiezioni, la pubblicità della seduta sarà assicurata anche dalla ripresa mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso.

Riferisce sulla materia oggetto dell'audizione il presidente Franco PIGA.

Intervengono a porre quesiti i deputati Vincenzo VISCO, Mario USELLINI, Luigi GRILLO e Salvatore GRILLO, e il presidente Franco PIRO, cui risponde volta a volta il presidente Franco PIGA.

La seduta termina alle 15,35.

N.B. — Il resoconto stenografico della seduta per l'audizione del presidente della CONSOB è pubblicato in allegato a pag. 49.

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

IN SEDE LEGISLATIVA

Martedì 19 dicembre 1989, ore 17. — Presidenza del Presidente Mauro SEPPIA. — Interviene il sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali Luigi Covatta.

Testo unificato del disegno e delle proposte di legge:

Interventi urgenti di inventariazione, catalogazione ed elaborazione della carta dei rischi dei beni culturali, anche in relazione all'entrata in vigore dell'Atto unico europeo (4322).

(Parere della I, della V e della XI Commissione).

SEPPIA ed altri: Interventi nel settore dei beni culturali per il biennio 1989-1990 (4217).

(Parere della I, della V, della VIII e della XI Commissione).

NICOLINI ed altri: Programma quadriennale di interventi per un'inventariazione sistematica dei beni culturali (4331).

(Parere della I, della V e della XI Commissione).

(Seguito della discussione e rinvio).

Il Presidente Mauro SEPPIA ricorda che in una precedente seduta la Commis-

sione aveva acquisito il testo elaborato dal Comitato ristretto.

Poiché su tale testo non sono ancora pervenuti i pareri delle Commissioni I, V, VIII e XI, propone che nella seduta odierna si svolga la discussione generale rinviando a giovedì mattina alle ore 8,45 il seguito della discussione, data nella quale è prevedibile che siano espressi i prescritti pareri.

Il deputato Luciano GUERZONI suggerisce l'opportunità di convocare la Commissione anche domani alle ore 15 per poter proseguire la discussione nell'eventualità che siano già acquisiti i prescritti pareri.

La Commissione acconsente alla proposta del Presidente integrata dal suggerimento del deputato Guerzoni.

Prosegue quindi la discussione sulle linee generali.

Il deputato Luciano GUERZONI intende esprimere alcune riserve sul testo in esame, pur condividendo la finalità generale del provvedimento teso ad utiliz-

zare l'apposito accantonamento del bilancio per il 1989 per gli interventi di potenziamento delle attività di restauro, recupero, valorizzazione e catalogazione del patrimonio culturale.

Rispetto a tale finalità, senz'altro condivisibile, il testo in esame continua invece a privilegiare un'ottica di emergenza. Lamenta in particolare la mancata presentazione di uno specifico disegno di legge sulla programmazione degli interventi nel settore, che avrebbe potuto contribuire ad uscire dalla situazione di provvisorietà.

Nel dettaglio, non condivide poi il testo dell'articolo 2 che, nell'attuazione dei progetti, prevede una necessaria utilizzazione dei beni e dei risultati documentali derivati dalla esecuzione dei progetti di cui all'articolo 15 della legge 28 febbraio 1986, n. 41; tale norma conferma che il provvedimento in esame concentra, di fatto, i suoi obiettivi nella valorizzazione delle esperienze dei cosiddetti « giacimenti culturali ».

Preannuncia quindi la presentazione di alcuni emendamenti che mirano a ricondurre il provvedimento alla sua logica originaria, quella cioè di prevedere interventi urgenti all'interno però di un quadro di programma che favorisca la capacità di spesa del Ministero per i beni culturali e ambientali e permetta una rapida fuoriuscita dallo stato di emergenza.

Il deputato Renato NICOLINI esprime anzitutto alcune perplessità di carattere generale sullo stato del Ministero per i beni culturali e ambientali che si trova a godere di una dotazione finanziaria del tutto insufficiente, nonostante il positivo lavoro svolto dalla Commissione cultura durante l'esame dei provvedimenti finanziari per il 1990. La spesa dello Stato per la cultura tende infatti a decrescere, con conseguenze negative sia sulla possibilità di delineare un nuovo modello di sviluppo economico, sia sulla capacità di far fronte alle emergenze esistenti.

L'insufficienza degli stanziamenti rischia altresì di pregiudicare anche gli interventi che già sono stati svolti.

Nonostante queste perplessità di ordine generale, condivide le scelte principali effettuate dal testo elaborato dal Comitato ristretto, rilevando tuttavia la necessità di non ripetere le esperienze negative della legge n. 449 del 1987 che ha causato una difficoltà di spesa in conseguenza del rigido limite di spesa imposto alle sovrintendenze.

Sottolinea in particolare l'importanza dell'articolo 1, in cui è previsto che il programma sia approvato dal Ministro su proposta degli Istituti centrali e dell'Ufficio centrale per i beni archivistici, sentito il Consiglio nazionale per i beni culturali e ambientali: è questa una indubbia novità che favorisce il formarsi di un metodo di programmazione finora trascurato.

Altro elemento positivo è che tale provvedimento costituisce una prima risposta ai rischi che si profilano per il nostro patrimonio culturale in vista della scadenza del 1992.

Viene poi utilizzata positivamente l'esperienza dei cosiddetti « giacimenti culturali », tenendo altresì conto dei suggerimenti e delle indicazioni provenienti dai quattro Istituti centrali e dall'Ufficio centrale per i beni archivistici.

In conclusione, il gruppo del PCI esprime un giudizio favorevole sul complesso del provvedimento, auspicando peraltro che possano essere introdotti adeguati meccanismi che garantiscano una effettiva attuazione delle finalità proposte.

Il Presidente Mauro SEPPIA rileva che il provvedimento in esame, pur ispirato a motivi di urgenza, costituisce un primo importante passo per avviare una logica di sistematicità negli interventi in materia di beni culturali.

Giustamente, il provvedimento si concentra essenzialmente sugli interventi urgenti di inventariazione; infatti, per quanto riguarda gli interventi urgenti di restauro, ritiene che il Ministero possa utilmente utilizzare i fondi stanziati e non spesi previsti dalla legge n. 449 del 1987.

Considera positiva l'utilizzazione delle esperienze dei « giacimenti culturali » che sarebbe stato sbagliato non contemplare in un'ottica più ampia.

Nell'auspicare che possa essere al più presto varata una riforma delle procedure volta a prevedere una pluriennalizzazione delle spese, si augura che il provvedimento in esame possa essere quanto prima approvato.

Il deputato Francesco CASATI esprime, a nome del suo gruppo, un giudizio positivo sul testo elaborato dal Comitato ristretto, di cui condivide pienamente gli obiettivi.

Suggerisce quindi alcune modifiche volte a migliorare il testo. Anzitutto ritiene opportuno chiarire che uno degli obiettivi del programma è quello di perseguire un piano organico di inventariazione, e non semplicemente l'avvio di tale piano; tale precisazione è volta a sottolineare il carattere organico e sistematico del provvedimento.

In secondo luogo, pur giudicando favorevolmente l'utilizzazione nel testo delle esperienze dei « giacimenti culturali », ritiene opportuno specificare che tale utilizzazione riguarda le migliori risorse professionali disponibili sul mercato.

Chiusa la discussione sulle linee generali, replica il relatore Domenico AMALFITANO il quale, nel ringraziare i colleghi per i suggerimenti proposti, si considera in particolare sensibile alle riserve avanzate dal deputato Guerzoni.

A tal proposito, non può non ribadire che il provvedimento in esame è improntato ad una logica diversa da quella della legge n. 449 del 1987; la sua finalità è la inventariazione e la catalogazione, così da rendere possibile una conservazione programmata del patrimonio culturale.

Condivide in particolare il rilievo avanzato dal deputato Casati in ordine alla opportunità che sia sottolineato maggiormente, anche da un punto di vista testuale, il carattere di sistematicità del provvedimento in modo da poterne consentire un suo eventuale rifinanziamento.

Con riferimento ai progetti dell'articolo 15 della legge 15 febbraio 1986, n. 41, ritiene che il testo elaborato dal Comitato ristretto sia senza dubbio più organico rispetto al disegno di legge governativo. Si chiariscono, infatti nell'articolo 1 le finalità del programma, mentre il materiale documentale dei giacimenti culturali viene considerato unicamente ai fini dell'attuazione dei progetti, prevedendone un suo impiego preferenziale, obiettivo senza dubbio condivisibile in quanto consente di utilizzare tutte le professionalità scaturite da questa esperienza.

Auspica infine che il lavoro iniziato dalla Commissione possa essere positivamente continuato, tenendo conto dei suggerimenti emersi dal dibattito, riservandosi altresì la presentazione di alcuni emendamenti volti a rafforzare l'organicità che deve presiedere alla logica degli interventi.

Il Sottosegretario di Stato per i beni culturali ed ambientali Luigi COVATTA sottolinea l'importanza del provvedimento, del resto già evidenziata dagli intervenuti, pur rilevando che non è questo il provvedimento attraverso cui procedere a una nuova programmazione degli interventi nel settore.

Indubbiamente, gli esiti raggiunti dalle leggi di settore non sono stati sempre positivi, ora per una sopravvalutazione degli interventi, ora per una dispersione delle risorse, ora per l'assenza di una programmazione valida.

Con questo provvedimento si è perciò cercato di invertire tale tendenza ed avviare nei fatti la logica della programmazione.

Da questo punto di vista può sembrare contraddittorio che nel titolo si parli di interventi urgenti, là dove l'urgenza è unicamente un problema di carattere contabile - l'utilizzazione di un accantonamento previsto nel bilancio 1989 - e non riguarda invece la logica degli interventi.

Peraltro, l'utilizzazione di questo accantonamento per gli interventi di inven-

tariazione e di catalogazione renderà possibile utilizzare i finanziamenti previsti nella finanziaria del 1990 per altre iniziative altrettanto urgenti.

Auspica in particolare, ed assicura in tal senso l'impegno del Governo, una rapida approvazione del disegno di legge che il Governo presenterà nei primi mesi del prossimo anno, relativo alla programmazione pluriennale della spesa degli interventi.

In questo quadro, l'approvazione del provvedimento in esame, attraverso l'elaborazione di un carta conoscitiva del patrimonio, costituisce un'occasione importante per uscire da una logica di provvisoriarietà e favorirne invece una di programmazione.

Ritiene positiva l'utilizzazione delle esperienze dei « giacimenti culturali » trattandosi di risultati documentali che sarebbe illogico non utilizzare ed analoga considerazione vale per l'utilizzazione

del personale che abbia attività di catalogazione od intervento sui beni culturali nei progetti di cui all'articolo 15 della legge 28 febbraio 1986, n. 41, personale per il quale è previsto un impiego preferenziale.

Giudica altresì utile che nel testo si chiarisca che la finalità del provvedimento è rappresentata dall'avvio del piano; in tal modo si rende manifesto che lo stanziamento previsto non è sufficiente per concludere l'intero programma di inventariazione e catalogazione.

Auspica infine una rapida approvazione del provvedimento, riconfermando l'impegno del Governo a presentare quanto prima il disegno di legge sulla programmazione pluriennale di spesa.

Il Presidente Mauro SEPPIA rinvia ad altra seduta il seguito della discussione.

La seduta termina alle 18,10.

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

Martedì 19 dicembre 1989, ore 10,10. — Presidenza del Vicepresidente Alberto PROVANTINI. — Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Franco Bonferroni.

Svolgimento di interrogazioni.

Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Franco BONFERRONI, rispondendo all'interrogazione Cherchi ed altri n. 5-01692 concernente l'intenzione della Dreher spa di non rispettare gli accordi stabiliti con le organizzazioni sindacali circa l'avvio di iniziative sostitutive della produzione di birra nello stabilimento di Macomer in provincia di Nuoro, fa presente che il 27 febbraio 1989 presso il Ministero dell'industria si è tenuta una riunione sulle problematiche della società Dreher. In tale sede, in seguito agli incontri svoltisi in sede ministeriale con le organizzazioni sindacali della Sardegna, le segreterie nazionali Filia, l'azienda Dreher spa, la regione Sardegna ed il comune di Macomer, sentite le richieste avanzate dalle

organizzazioni sindacali di mantenere un'attività industriale a Macomer e verificate le disponibilità aziendali, è stata formulata una proposta conclusiva che prevede: la cessazione della produzione di birra nello stabilimento di Macomer per la fine del 1989; il trasferimento degli impianti di imbottigliamento della Coca-Cola della SOSIB spa da Cagliari Elmas a Macomer; il trasferimento dei lavoratori occupati alla SOSIB spa presso lo stabilimento Dreher di Macchiareddu; l'avviamento di un progetto per l'imbottigliamento di acqua minerale a Macomer e, pertanto, la prosecuzione dell'attività di imbottigliamento di birra presso lo stabilimento di Macomer fino al raggiungimento a regime dell'imbottigliamento di acqua minerale; la costituzione di un deposito per lo stoccaggio e la spedizione di birra, acqua minerale e *soft drinks* a Macomer.

Per far fronte a queste attività l'azienda ha previsto, peraltro, l'impiego di sessanta unità fisse a regime. Nel corso dell'incontro la Dreher si è impegnata, pertanto, a presentare un dettagliato piano di riconversione degli impianti e

delle produzioni, la cui attuazione si esaurirà entro il 1991. In tale sede, inoltre, il Ministero dell'industria ed il Ministero del lavoro hanno preso atto che, nella fase di attuazione del piano di riconversione, potrebbe farsi ricorso, se necessario, agli strumenti della cassa integrazione guadagni straordinaria ed al prepensionamento.

Fa presente, inoltre, che nel corso della riunione gli enti locali e la regione Sardegna si sono impegnati ad attivare le procedure finalizzate alle agevolazioni finanziarie previste dalle leggi vigenti e ad adoperarsi, per quanto di loro competenza, alla realizzazione del programma concordato per l'ottenimento delle concessioni, licenze ed autorizzazioni relative. Rileva, comunque, che la società Dreher ha successivamente informato il Ministero dell'industria di aver comunicato alle organizzazioni sindacali ed ai consigli di fabbrica l'impossibilità di trasferire a Macomer l'attività di imbottigliamento della Coca-Cola, in quanto la società Coca-Cola ha comunicato che ritirerà la concessione per l'imbottigliamento qualora si verificasse il prospettato trasferimento, previsto comunque per la fine del 1990.

Pertanto, tenendo conto del termine previsto per il trasferimento in questione, considerato inoltre che la Dreher ha già avviato la realizzazione del progetto di imbottigliamento di acqua minerale di cui risultano già esperite alcune fasi e che la società ha peraltro manifestato la propria disponibilità ad individuare ulteriori soluzioni che consentano di mantenere gli altri impegni assunti nel corso dell'accordo del 27 febbraio scorso soprattutto per quanto concerne l'occupazione, non appare opportuno, allo stato, un intervento del Ministero dell'industria se non per confermare la massima attenzione in ordine all'evoluzione della vicenda. In attesa di esaminare le eventuali soluzioni che verranno prospettate dalla società è opportuno invitare la Dreher a mantenere gli impianti in produzione nella presente situazione.

Il deputato Salvatore CHERCHI, replicando per la sua interrogazione n. 5-

01692, ritiene che al di là dei dati formali richiamati nella risposta del Governo, occorra incentrare l'attenzione sulla sostanza delle questioni concernenti lo stabilimento della Dreher spa di Macomer. Si tratta infatti di uno stabilimento che, come peraltro rilevato anche da un'indagine tecnico-economica fatta espletare dal Ministero dell'industria ai propri uffici tecnici, presenta un conto economico largamente positivo; occorre, inoltre, aver presente che tale stabilimento ha potuto usufruire anche dei contributi della legislazione a sostegno del Mezzogiorno e che per il progettato trasferimento sono state attivate le procedure finalizzate alle agevolazioni finanziarie previste dalle leggi vigenti, ciò che consentirà all'azienda di incrementare la quota di profitto. Il Ministero dell'industria, stante queste premesse e tenuto conto anche del fatto che si è costituito garante degli accordi raggiunti, deve ora intervenire dal momento che si prospetta l'evenienza di disattendere quegli accordi; d'altronde non si può ora attribuire la causa di tale disdetta al fatto che la società Coca Cola abbia comunicato il ritiro della concessione per l'imbottigliamento qualora si verificasse il prospettato trasferimento, in quanto ciò doveva essere noto anche prima e, quanto meno, un attento negoziatore avrebbe dovuto aver cura di raccogliere tutte le informazioni necessarie e di chiarire le diverse posizioni delle parti intervenenti. Sottolinea, quindi, come non sia assolutamente ammissibile che vengano, come prospettato dall'azienda, avviate le procedure operative per la chiusura dello stabilimento; pertanto si dichiara soddisfatto dell'impegno assunto dal Ministero dell'industria di intervenire sulla Dreher per scongiurare la chiusura dello stabilimento in attesa di rinegoziare un nuovo accordo che garantisca una prospettiva futura per lo stesso ed assicuri adeguati livelli occupazionali.

Il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Franco BONFERRONI, rispondendo all'interrogazione Mangiapane ed altri n. 5-01834

concernente la situazione delle centrali Enel nel comprensorio di Messina ed in particolar modo sul furto dei trasformatori isolati del gruppo Apirol presso la cabina primaria di trasformazione di Roccalumera, osserva che l'Enel ha fatto presente di essere impegnato, sia a livello centrale che a livello territoriale, in ottemperanza alle disposizioni di legge recentemente emanate, a fronteggiare i problemi connessi con l'eventuale presenza di policlorobifenili (PCB) in talune preesistenti apparecchiature elettriche. In particolare, per quanto riguarda il furto di trasformatori verificatosi presso la cabina primaria Enel di Roccalumera, precisa che in tale cabina erano depositati otto trasformatori MT/bt di distribuzione, isolati con olio contenente policlorobifenili (PCB). La suddetta cabina, come tutti gli impianti elettrici dell'ente, è regolarmente recintata, chiusa da cancello e provvista di impianto di illuminazione notturna dei piazzali e di cartelli monitori che vietano l'ingresso ed indicano il pericolo di morte.

Fa quindi presente che nel mese di agosto, alcuni ignoti si sono introdotti furtivamente nell'impianto ed hanno smontato i suddetti trasformatori asportando dagli stessi gli avvolgimenti interni e l'olio isolante, lasciando sul posto i cassoni. Ciò ha provocato una dispersione di parte dell'olio sul pavimento, costituito in parte di battuto di cemento e in parte di asfalto; pertanto, nessun pericolo di inquinamento ne è derivato per i vicini corsi d'acqua e per i pozzi. I trasformatori, all'esterno dei quali era posta una etichetta che precisava la natura del liquido isolante, erano perfettamente funzionanti ed in attesa di poter essere utilizzati, a norma di legge, per la sostituzione di altre macchine in caso di guasto di queste ultime. Non si trattava, quindi, di apparecchi dismessi destinati all'abbandono per i quali ricorre l'obbligo della denuncia previsto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 216 del 24 maggio 1988.

Sottolinea peraltro che alcuni incaricati della provincia e del comune, effet-

tuando un sopralluogo, hanno accertato che in occasione del furto si era verificata solo una dispersione di liquido sul pavimento della cabina e che non si erano determinate situazioni di nocività. L'Enel ha, inoltre, reso noto che una prima bonifica del pavimento è stata già effettuata da apposita ditta specializzata mediante attrezzatura prescritta dalle norme. Tutto il materiale di risulta è stato poi raccolto in otto recipienti di plastica, muniti di coperchi chiusi con bulloni, allo smaltimento dei quali provvederà al più presto altra ditta autorizzata alla quale è già stato conferito l'incarico: detta ditta completerà anche le operazioni di bonifica.

Fa comunque presente che né i dipendenti dell'Enel, né gli operai della ditta che hanno effettuato operazioni di bonifica hanno subito danni. Il censimento delle apparecchiature contenenti PCB, disposto dalla legge, è regolarmente in corso anche per il comprensorio di Messina ove è ubicata la cabina primaria di trasformazione di Roccalumera. L'Enel ha, infine, comunicato che il 1° settembre scorso ha presentato regolare denuncia alla competente autorità giudiziaria.

Il deputato Giuseppe MANGIAPANE, replicando per la sua interrogazione n. 5-01834, ritiene che dalla risposta fornita dal Governo non emergano sufficienti elementi che consentano di far venire meno le preoccupazioni riguardanti, da un lato, la tutela della salute per i lavoratori ed i cittadini del luogo e, dall'altro, la tutela del territorio dall'inquinamento. Ritiene, quindi, che permanga la necessità di un intervento del Ministero per verificare quali azioni di controllo e di vigilanza siano state effettuate e per garantire l'avvio di un piano di bonifica. Sottolinea, inoltre, che la prassi invalsa nelle risposte del Governo alle interrogazioni di servirsi di documenti e fonti provenienti dai soggetti che sono interessati in modo diretto o indiretto dalle stesse, non aiuta certo a far luce. La realtà è che sono stati rubati trasformatori isolati con olio sintetico contenente policlorobifenile e che tale sostanza è stata dispersa sul pavi-

mento costituendo un serio pericolo per la salute dei lavoratori e per le popolazioni. Tuttavia rispetto alla risposta fornita dal Governo occorre tener conto di un altro fatto nel frattempo intercorso: e, cioè, che è stata ora incaricata un'impresa specializzata la quale sta provvedendo a scavare il terreno per una profondità di circa 30 centimetri alla ricerca di residui nocivi nel terreno. Dichiaratosi insoddisfatto della risposta ricevuta, ribadisce la necessità di intervenire per un controllo anche scientifico che, utilizzando le procedure normative esistenti ed il contributo dell'Istituto superiore di sanità, possa far venir meno le serie e giuste preoccupazioni dei lavoratori e dei cittadini del luogo.

Il Presidente Alberto PROVANTINI rinvia, quindi, lo svolgimento dell'interrogazione n. 5-01150 ad altra seduta.

La seduta termina alle 10,30.

IN SEDE REFERENTE

Martedì 19 dicembre 1989, ore 10,30. — Presidenza del Vicepresidente Alberto PROVANTINI. — Intervengono i sottosegretari di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Franco Bonferroni e Giuseppe Fornasari.

Disegno di legge:

Norme per l'attuazione del piano energetico nazionale in materia di risparmio energetico (3423).

(Parere della I, della II, della V, della VI, della VIII e della XIII Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

La Commissione prosegue l'esame del disegno di legge all'ordine del giorno.

Il Presidente Alberto PROVANTINI ricorda che nella precedente seduta del 13 dicembre scorso era stato rinviato l'esame del disegno di legge al fine di consentire ai deputati di formalizzare gli eventuali emendamenti.

Il deputato Onelio PRANDINI ritiene che il seguito dell'esame del disegno di legge possa essere rinviato alla prima seduta della Commissione in sede referente dopo la sospensione dei lavori parlamentari per le prossime festività, onde consentire di poter formalizzare gli emendamenti.

Il Presidente Alberto PROVANTINI propone quindi – e la Commissione consente – che il seguito dell'esame del disegno di legge all'ordine del giorno prosegua nella prossima seduta della Commissione in sede referente alla ripresa dei lavori parlamentari dopo le prossime festività.

La seduta termina alle 10,35.

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

IN SEDE LEGISLATIVA

Martedì 19 dicembre 1989, ore 9,40. — Presidenza del Presidente Vincenzo MANCINI. — Intervengono i sottosegretari di Stato al bilancio e alla programmazione economica Marte Ferrari, alle finanze Carlo Merolli, al tesoro Angelo Pavan e al commercio con l'estero Paolo Del Mese.

Disegno di legge:

Disposizioni concernenti i fondi di incentivazione per il personale dei Ministeri delle finanze, del tesoro, del bilancio e della programmazione economica e del commercio con l'estero (Approvato dalla VI Commissione del Senato) (4235).

(Parere della I, della III, della V e della VI Commissione).

(Discussione e approvazione).

Il Presidente Vincenzo MANCINI ricorda che nella seduta del 29 novembre, la Commissione ha esaurito l'esame in sede referente deliberando di richiedere il trasferimento in sede legislativa nonché l'autorizzazione a proseguire l'esame del

provvedimento in tale sede durante la sessione di bilancio in deroga a quanto disposto dall'articolo 119, comma 4, del Regolamento. Avverte che tale autorizzazione è pervenuta, e che sono altresì pervenuti il parere favorevole della Commissione Bilancio nonché quello favorevole della Commissione Affari Costituzionali con la osservazione che la utilizzazione delle ulteriori somme tra le incentivazioni dovrà avvenire, onde garantire la *par condicio* tra i vari comparti della pubblica amministrazione, secondo criteri ed istituti uniformi sulla base dei criteri stabiliti dalla legge quadro n. 93 del 1983 e della contrattazione collettiva nazionale.

In sostituzione del relatore assente non aggiunge ulteriori considerazioni a quanto già detto durante l'esame in sede referente ad esso richiamandosi. Sottolinea, unicamente, pur sulla base delle riflessioni svolte in quella sede e a seguito della audizione del Ministro della funzione pubblica in Comitato ristretto, l'urgenza del provvedimento in relazione alla necessità di non privare i destinatari della normativa di benefici per il 1990. Dopo aver ricordato che esiste un appo-

sito stanziamento inserito nella finanziaria per il Ministero dell'industria e dopo aver ribadito che per gli altri dicasteri ancora non ci sono le appostazioni specifiche che tuttavia dovranno essere esperite al fine di risolvere situazioni pendenti, dà lettura dei seguenti emendamenti invitando i presentatori al ritiro:

All'articolo 2, comma 1 le parole: e del bilancio e della programmazione economica sono sostituite dalle seguenti: , del bilancio e della programmazione economica e delle partecipazioni statali.

Conseguentemente, all'ultimo periodo le parole: e del bilancio e della programmazione economica sono sostituite dalle seguenti: , del bilancio e della programmazione economica e delle partecipazioni statali.

2. 1.

Pazzaglia, Manna, Fini.

All'articolo 2, comma 3 le parole: e dal Ministro del bilancio e della programmazione economica, sono sostituite dalle seguenti: , dal Ministro del bilancio e della programmazione economica e dal Ministro delle partecipazioni statali.

2. 2.

Pazzaglia, Manna, Fini.

All'articolo 2, comma 4 le parole: e dal Ministero del bilancio e della programmazione economica, sono sostituite dalle seguenti: , dal Ministero del bilancio e della programmazione economica e il Ministero delle partecipazioni statali.

2. 3.

Pazzaglia, Manna, Fini.

Dopo l'articolo 3 aggiungere il seguente:

ART. 3-bis.

1. Al fine di accrescere la produttività del personale del Ministero delle parteci-

pazioni statali e tenuto conto della specifica esigenza di assicurare una tempestiva trattazione delle richieste degli operatori e della rilevanza delle pratiche trattate è istituito presso il Ministero delle partecipazioni statali a partire dall'anno 1989 un fondo incentivante di lire 390 milioni per l'anno 1989 e di lire 570 milioni annui per ciascuno degli anni 1990 e 1991 per la corresponsione di uno speciale compenso collegato con la professionalità e produttività dei servizi.

2. I criteri, le misure e le modalità di corresponsione agli aventi diritto del compenso di cui al comma 1, per il personale appartenente alle qualifiche funzionali, sono definite in sede di contrattazione decentrata ai sensi della legge 29 marzo 1983, n. 93. Tali criteri devono tener conto dell'assiduità e del rendimento del personale e devono consentire la valutazione della produttività anche individuale sulla base di appositi parametri parimenti concordati.

3. L'erogazione dello speciale compenso è estesa al personale di altre Amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, in servizio con provvedimento formale presso il Ministero delle partecipazioni statali.

4. Il compenso di cui al comma 1 non è cumulabile con altri trattamenti che non abbiano carattere di generalità per gli impiegati dello Stato.

5. All'onere derivante dall'attuazione del presente articolo, pari a lire 390 milioni per il 1989 ed a lire 570 milioni annui per ciascuno degli anni 1990 e 1991, si provvede mediante riduzione degli stanziamenti iscritti sul capitolo 1092 per lire 100 milioni per il 1989 e per lire 150 milioni per ciascuno degli anni 1990 e 1991, e sul capitolo n. 1093 per lire 290 milioni per il 1989 e per lire 420 milioni per ciascuno degli anni 1990 e 1991, dello stato di previsione del Ministero delle partecipazioni statali per l'anno 1989 e successivi, all'uopo intendendosi ridotta di pari importo l'autorizzazione di spesa recata dall'articolo 15, comma 46, della legge 11 marzo 1988, n. 67.

6. Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare, con propri decreti, le occorrenti variazioni di bilancio.

3. 01.

Rais, Rotiroti, Nucci Mauro
Anna Maria, Piro, Darida.

Il sottosegretario di Stato al tesoro Angelo PAVAN ringrazia i colleghi ed il Presidente per la solerzia con cui si è proceduto nell'esame del provvedimento auspicandone la rapida approvazione.

Il Presidente Vincenzo MANCINI pone in votazione l'articolo 1 che la Commissione approva.

Dal momento che i presentatori degli emendamenti 2. 1, 2. 2 e 2. 3 sono assenti si intende che vi abbiano rinunciato. Il Presidente Vincenzo MANCINI pone, quindi, in votazione l'articolo 2 che la Commissione approva.

Dopo che la Commissione approva l'articolo 3, al quale non sono stati presentati emendamenti, e dopo che i presentatori dell'articolo aggiuntivo 3. 0. 1 accedono alla proposta di ritiro, viene approvato l'articolo 4.

Il Presidente Vincenzo MANCINI avverte che sono stati presentati i seguenti ordini del giorno:

La Commissione,

considerato che le motivazioni che hanno indotto alla presentazione del provvedimento concernente l'istituzione di un Fondo di incentivazione per il personale dei Ministeri del tesoro, del bilancio, delle finanze e del commercio estero, sussistono anche per altri Ministeri, e in particolare per il Ministero dell'industria e per il Ministero delle partecipazioni statali, in relazione alle accresciute attribuzioni di indirizzo e coordinamento dei settori di competenza di tali Ministeri;

rilevato peraltro che sussistono indiscutibili esigenze di perequazione del trattamento economico del personale di Ministeri che esplicano attività caratterizzate dal medesimo contenuto funzionale; ritiene necessaria e urgente l'istituzione di Fondi di incentivazione per il personale di Ministeri dell'industria e delle partecipazioni statali, del tutto analoghi a quello previsto per gli altri Ministeri economici;

impegna il Governo

a promuovere i provvedimenti a tal fine necessari.

0/4235/XI/1.

Cavicchioli, Pallanti, Sapienza.

La XI Commissione (Lavoro pubblico e privato),

considerato che la parità di trattamento economico tra categorie che svolgono funzioni analoghe costituisce principio basilare dell'equità retributiva;

considerato l'ampliamento dei compiti del Ministero di nuova istituzione,

impegna il Governo

ad istituire un fondo di incentivazione anche per il personale del Ministero dell'Università e ricerca scientifica.

0/4235/XI/2.

Nucci Mauro, Sapienza.

Dopo che il Governo dichiara di accogliere l'ordine del giorno 0/4235/XI/1 e di accogliere l'ordine del giorno 0/4235/XI/2 come raccomandazione e dopo che i presentatori non insistono nella votazione, il deputato Novello PALLANTI, intervenendo per dichiarazioni di voto, osserva che avrebbe anche evitato di prendere la parola se non fosse stato per il secondo dei due ordini del giorno presentati che lo induce ad una riflessione.

È impossibile, a suo giudizio, continuare a procedere in modo frammentario e disorganico in una materia, quella dei rapporti economici, che dovrebbe essere trattata, al contrario, in modo unitario e coerente.

Dopo aver osservato che il gruppo comunista avrebbe potuto assumere anche un atteggiamento contrario sul disegno di legge in esame in quanto è scarsamente accettabile un simile modo di procedere, preannuncia comunque il voto favorevole del suo gruppo augurandosi fermamente che questo provvedimento sia l'ultimo di una catena che va interrotta perché altrimenti si rischia di chiudere un problema contestualmente aprendone di nuovi.

Occorre quindi superare una metodologia basata sulla frammentarietà e demandare alla delegificazione, alla contrattualizzazione ed alla dialettica sindacale il ruolo che ad esse compete al fine di raggiungere quella omogeneità di trattamenti necessari ad evitare l'insorgere di situazioni di sperequazione.

Dopo un breve intervento, del deputato Andrea CAVICCHIOLI che preannuncia il voto favorevole del gruppo socialista interviene il deputato Orazio SAPIENZA il quale dichiara il voto favorevole del gruppo democristiano pur rilevando la sua contrarietà di principio su provvedimenti che dimostrano un modo di legiferare frammentario e che, come in questa circostanza, non tenendo conto degli spazi da riservare alla contrattazione, pongono il Parlamento nella spiacevole situazione di vedere modificato il proprio ruolo. Invocare, come fa il collega Pallanti, una svolta, è importante ma occorre anche un impegno da parte del Governo al fine di evitare di continuare a trovarsi in simili situazioni.

Il Presidente Vincenzo MANCINI pone, quindi, in votazione, a scrutinio nominale il disegno di legge n. 4235 nel suo complesso.

La Commissione approva.

Disegno di legge:

Norme concernenti il personale sanitario incaricato provvisorio degli istituti e servizi penitenziari (Approvato dalla II Commissione del Senato) (3963).

(Parere della I, della II, della V e della XII Commissione).

(Rinvio del seguito della discussione).

Il Presidente Vincenzo MANCINI informa che non essendo pervenuti i pareri della I e della V Commissione, si rinvia il seguito della discussione ad altra seduta.

La seduta termina alle 10,15.

Comitato permanente per i pareri.

Martedì 19 dicembre 1989, ore 16,55. — Presidenza del Presidente Fortunato BIANCHI.

Testo unificato delle proposte di legge nn. 452, 889, 1163:

Programma di interventi di recupero, restauro e valorizzazione del patrimonio artistico barocco della città di Lecce.

(Parere alla VII Commissione).

(Seguito dell'esame e conclusione).

Il deputato Bruno ANTONUCCI si rimette alle osservazioni già svolte nella precedente seduta rilevando, quanto alla richiesta di approfondimento del collega SAMÀ, di aver avuto, assicurazioni sul fatto che il sistema di reclutamento previsto in questo provvedimento è lo stesso utilizzato per il provvedimento reattivo ai « sassi di Matera ».

Il deputato Francesco SAMÀ si dichiara non pregiudizialmente contrario al testo unificato in esame ma ribadisce che desiderava unicamente conoscere in che modo si procedesse ad operare una deroga in materia di assunzioni.

Dopo un ulteriore intervento del deputato Bruno ANTONUCCI che insiste nel proporre parere favorevole, prende la parola il Presidente Fortunato BIANCHI il quale osserva che si tratta di contratti di durata biennale i cui profili non sembrano contrastare con la normativa prevista nella legge 56. Pone, quindi in votazione, la proposta di parere favorevole del relatore che il Comitato approva all'unanimità.

Disegno di legge:

Ordinamento del servizio dei fari e del segnalamento marittimo (3902).

(Parere alla IV Commissione).

(Esame e conclusione).

Il deputato Aldo REBECCHI, dopo aver rilevato che il provvedimento non innova nell'attuale assetto del servizio dei fari, né comporta mutamenti nell'organico del personale, e dopo aver evidenziato che gli articoli di competenza del Comitato sono gli articoli 3, 5, 7 e 10 propone di esprimere parere favorevole.

Il deputato Luciano GELPI dichiara il voto favorevole del gruppo democristiano.

Il Presidente Fortunato BIANCHI pone in votazione la proposta di Parere favorevole che il Comitato approva.

Testo unificato delle proposte di legge nn. 466, 2411, 2413:

Insider trading.

(Parere alla VI Commissione).

(Rimessione in Commissione plenaria).

Il deputato Francesco SAMÀ, constatando che il provvedimento presenta profili di notevole complessità chiede che questo venga rimesso in Commissione plenaria, ai sensi dell'ultimo comma dell'articolo 22 del Regolamento.

Il Comitato prende atto.

Testo unificato del disegno e delle proposte di legge nn. 4322, 4217, 4331:

Interventi urgenti per l'avvio di un piano organico di inventariazione, catalogazione ed elaborazione della carte dei rischi dei beni culturali, anche in relazione all'entrata in vigore dell'Atto unico europeo (4331).

(Parere alla VII Commissione).

(Esame e conclusione).

Il Presidente Fortunato BIANCHI osserva che ambito di competenza del Comitato è il secondo comma dell'articolo 3 laddove si statuisce che le convenzioni per la realizzazione dei progetti di cui a quell'articolo debbano prevedere l'impiego preferenziale del personale che abbia svolto attività di catalogazione o di intervento sui beni culturali presso gli Istituti dipendenti dal Ministero per i beni culturali o ambientali o nei progetti di cui all'articolo 15 della legge n. 41 del 1986. Non avendo particolari osservazioni da svolgere propone che venga espresso un parere favorevole.

Dopo brevi interventi di assenso dei deputati Luciano GELPI e Francesco SAMÀ, a nome dei rispettivi gruppi democristiano e comunista, il Comitato approva alla unanimità la proposta di parere favorevole.

Nuovo testo della proposta di legge:

SANGALLI ed altri: Norme concernenti le mole abrasive (2487).

(Parere alla X Commissione).

(Esame e conclusione).

Il deputato Bruno ANTONUCCI osserva che appare difficile trovare, nel provvedimento in esame punti di riferimento rientranti nella competenza della Commissione Lavoro se non per quanto riguarda l'aspetto antiinfortunistico. Non avendo particolari osservazioni da svolgere propone che venga espresso un parere favorevole.

Il Comitato approva alla unanimità.

Testo unificato delle proposte di legge nn. 148, 157, 435:

Infortuni militari.

(Parere alla IV Commissione).

(Esame e conclusione).

Il Presidente Fortunato BIANCHI dopo aver ripercorso brevemente i primi tre articoli del testo unificato che riguardano la competenza della Commissione lavoro, propone che venga espresso un parere favorevole.

Il Comitato approva.

La seduta termina alle 17,20.

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

IN SEDE REFERENTE

Martedì 19 dicembre 1989, ore 17,20. — Presidenza del Presidente Giorgio BOGI. — Interviene il sottosegretario di Stato per la sanità Paolo Bruno.

Disegno e proposte di legge:

Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria (4227).
(Parere della I, della V, della VI, della VII, della X e della XI Commissione).

STERPA: Norme in materia di personalità giuridica degli enti ospedalieri (1058).

(Parere della I, della V e della XI Commissione).

RUSSO FRANCO ed altri: Modifiche alla legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernenti le unità socio-sanitarie locali (1107).

(Parere della I, della V, della VII, della XI e della XIII Commissione).

ZANGHERI ed altri: Norme a parziale modifica ed integrazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale (3593).

(Parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della VII, della X, della XI e della XIII Commissione).

(Seguito dell'esame e rinvio).

Il deputato Franca BASSI MONTANARI, intervenendo sull'ordine dei lavori, fa presente che i ritmi con cui la Commissione sta procedendo non permetteranno di terminare l'esame del provvedimento entro giovedì 21 dicembre, anche perché i lavori si svolgono nei ritagli di tempo rispetto alle esigenze dell'Assemblea; per di più la complessità della materia ha imposto l'accantonamento di alcuni articoli, in relazione anche alle diverse posizioni della maggioranza e della opposizione e anche all'interno della stessa maggioranza. È auspicabile che si proceda seriamente nei lavori, con un impegno continuo: a tal fine, propone di rinviare la discussione sul testo in esame dopo la pausa natalizia, eventualmente prima della ripresa dei lavori dell'Aula. Questa pausa potrebbe essere utile per tutti i gruppi per una migliore valutazione degli emendamenti e delle diverse proposte fatte dalle istituzioni interessate all'esame.

Il deputato Luigi BENEVELLI ritiene che si possa lavorare anche durante questa settimana, in un serio impegno della

Commissione che, al di là della trattativa interna alla maggioranza, proceda nella discussione e nell'approfondimento delle questioni. Ritiene, quindi, che si possa esaminare in questa seduta l'articolo 4.

Il relatore Alberto VOLPONI si dichiara d'accordo con il deputato Benevelli per il proseguimento dei lavori della Commissione.

La Commissione, quindi, respinge la proposta del deputato Bassi Montanari di rinviare i lavori della Commissione dopo la pausa natalizia.

Il relatore Alberto VOLPONI propone l'accantonamento degli articoli aggiuntivi Benevelli 1. 01, Bertone 1. 02 e Gramaglia 1. 03.

La Commissione approva la proposta del Relatore.

Il Presidente Giorgio BOGI ricorda che nella precedente seduta la Commissione ha deliberato l'accantonamento degli articoli 2 e 3.

Il relatore Alberto VOLPONI, nell'illustrare l'articolo 4, ritiene che sia necessario che alcuni ospedali di alta specializzazione siano gestiti da un Comitato di indirizzo e da un Amministratore unico appositamente nominati, designati dalla Regione, così come indicato dallo stesso articolo. Questi ospedali, che non hanno un preciso riferimento al territorio, potrebbero usufruire di una loro autonomia e migliorare la qualità delle loro prestazioni. Certo, un aspetto da considerare attentamente è quello riguardante i criteri che ispireranno il decreto attuativo, di scorporo dell'ospedale dal territorio, a cui si fa riferimento e si rinvia nel comma 1. Dovrebbe essere, a suo avviso, inserita fin da ora l'indicazione di questi criteri all'interno dell'articolato del testo in esame, sì da rendere chiara la tipologia dell'ospedale che viene scorporato. Questa è quindi la sua richiesta, tesa ad evitare il ricorso ad una decretazione suc-

cessiva, che spesso fa sorgere preoccupazioni in mancanza di parametri ben precisi e sulla quale da più parti vengono sollevate riserve.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità Paolo BRUNO è pronto ad accogliere la proposta del relatore; serve tuttavia un breve lasso di tempo per potere stilare e definire i criteri a cui si ispirerà il decreto.

Il deputato Giuseppe SARETTA sottolinea che l'articolo 4 è uno degli elementi innovatori del disegno di legge in esame rispetto alla legge 833 del 1978: si prevede, infatti, la costituzione di aziende ospedaliere autonome, separate dalle USL. La maggioranza, in via di principio, accoglie la proposta del Governo, ritenendo utile che le strutture ospedaliere abbiano una loro autonomia, ai fini di una organizzazione più efficiente. L'articolo 4, in accordo con questo principio, indica la struttura organizzativa delle aziende ospedaliere, così come indicata per le USL nell'articolo 3, in quanto applicabili; deve risultare chiara la presenza del Direttore sanitario, l'organizzazione tecnica, le modalità di assunzione del personale. Sono questioni da esplicitare più chiaramente. È necessario che non si determini una situazione da « assalto alla diligenza » e che venga definita una griglia di riferimento per la individuazione delle aziende ospedaliere che verranno scorporate dalle USL.

Il deputato Mariella GRAMAGLIA ritiene che l'intervento del deputato Saretta esprima concetti già formulati e rappresenti un modo sillogistico di ragionare. È favorevole, in linea di principio, che i grandi ospedali, così come previsto all'articolo 4 abbiano autonomia gestionale; però ha delle perplessità circa la mancata specificazione degli ospedali che potranno avere autonomia: in tal modo, si lascia al Ministro un potere discrezionale e ciò costituisce una tendenza preoccupante in una più ampia prospettiva. Infatti, non solo in questo disegno di

legge (ad esempio all'articolo 1) ma anche in altri testi (ad esempio il disegno di legge sugli stupefacenti e sostanze psicotrope, n. 4414, per la parte relativa alla determinazione della dose minima giornaliera) si manifesta una prassi tendente a delegare al Governo la disciplina sostanziale di ampi settori; la stessa maggioranza potrebbe, in seguito, pentirsi di questo modo di procedere. Propone, pertanto, l'accantonamento dell'articolo 4 in attesa di chiarimenti da parte del Governo.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità Paolo BRUNO ribadisce l'esigenza di poter disporre di un po' di tempo per raccogliere i dati richiestigli.

Il deputato Franca BASSI MONTANARI si dissocia dalla procedura adottata, in cui prevale un atteggiamento di sostanziale rinvio dell'esame delle questioni, senza che tuttavia nessuno voglia assumersi la responsabilità di rinviare: bisogna, invece, che ciascuno prenda posizione chiaramente, in un confronto aperto. È necessario avere certezze per superare le discordanze sui dati. Ribadite le proprie perplessità sui metodi di lavoro seguiti per l'articolo 3, rileva l'opportunità di accantonare anche l'articolo 4.

Il deputato Luigi BENEVELLI ritiene che la materia oggetto dell'articolo 4 possa essere affrontata subito. Gli elementi di difficoltà sorgono dalla previsione dell'autonomia giuridica degli ospedali e si fa riferimento agli articoli 2 e 3 che però sono stati accantonati. Si dovrebbe invece affermare l'autonomia gestionale di tutte le strutture ospedaliere, giuridica per alcune e funzionale per le strutture ospedaliere che rimangono nel circuito delle USL.

Dietro questo articolo 4 vi è la trattativa della maggioranza per la spartizione del potere. Nel testo dell'articolo è sancita l'autonomia giuridica delle strutture ospedaliere senza che vengano risolte altre questioni: tale autonomia, in realtà,

ha senso solamente per alcune aziende ospedaliere, non necessariamente quelle di grandi dimensioni. Vi sono strutture complesse di altissima qualità senza numerosi posti letto: l'alta specializzazione è cosa differente dall'ampiezza di un ospedale; i due aspetti possono coesistere, ma non tutti i grandi ospedali sono strutture qualificate, si pensi agli ospedali che costituiscono, di fatto, un ricovero per gli anziani. È opportuno chiarire cosa è l'alta specializzazione, anche perché parlare di utenza sopraregionale non coincide con la definizione di utenza di massa. In tale ottica non si comprende perché alcuni ospedali debbano avere una loro autonomia; l'unica giustificazione potrebbe essere la opportunità di una spartizione. È necessario fare chiarezza sulla questione (senza ingenerare nuove occasioni di lottizzazione), onde risolvere il problema del raccordo fra alta specializzazione e territorio. Ricorda che gli emendamenti presentati dal suo gruppo sono diretti a definire l'autonomia gestionale delle aziende ospedaliere e sottolinea che il testo in esame non innova, in realtà, su molti punti, rischiando tra l'altro di creare una barriera tra territorio ed ospedali.

Il deputato Sergio MORONI dichiara la contrarietà del suo gruppo all'accantonamento dell'articolo 4. Nel merito della questione ha sempre sostenuto l'importanza dell'autonomia degli ospedali in funzione della loro efficiente gestione e, quindi, non è d'accordo con quanto esposto dal deputato Benevelli, circa la dicotomia ospedali-territorio. Per quanto riguarda la individuazione degli ospedali da incorporare, il suo gruppo è favorevole al testo attuale; i criteri della dimensione e della specializzazione degli ospedali sono categorie insufficienti. Non è interessato ad operazioni di tipo « numerico » dirette ad indicare la quantità gli ospedali che potrebbero essere incorporati. Si deve ricorrere ad un diverso metodo in riferimento ai criteri di cui alla legge n. 595 del 1985.

Il deputato Giuseppe SARETTA richiamandosi all'intervento del deputato Gramaglia, sottolinea la propria disponibilità a chiarire le questioni tecnico-organizzative, senza effettuare inutili tentativi di rinvio.

Il deputato Gianfranco TAGLIABUE ritiene che il comma 1 dell'articolo 4 sia lesivo della autonomia delle Regioni e, probabilmente, incostituzionale. L'articolo 4, invece, deve affermare la potestà delle Regioni: sulla questione gli pareva che il relatore avesse dato la sua disponibilità ad un confronto.

Circa l'esigenza di definire una griglia di riferimento per l'indicazione delle aziende ospedaliere, sottolinea che il numero degli ospedali non costituisce un dato irrilevante, in relazione soprattutto al controllo sulla spesa che ne deriverebbe; secondo i suoi calcoli, ad esempio, 200 aziende ospedaliere verrebbero a gestire circa 50.000 miliardi. Ritiene che la questione meriti la dovuta attenzione anche in relazione al rinvio a future decretazioni del Presidente del Consiglio dei Ministri. In relazione al comma 3 sottolinea l'esigenza che venga richiamata sia l'autonomia gestionale sia quella funzionale.

Il deputato Mariella GRAMAGLIA sottolinea che proprio in relazione al problema della definizione dei criteri per la costituzione delle aziende ospedaliere aveva proposto l'accantonamento dell'articolo 4. Tenuto conto che la Commissione sembra di diverso avviso, anche a nome del deputato Bassi Montanari, propone un rinvio dell'esame dell'articolo 4 finché il Governo non abbia formulato i chiarimenti richiesti.

Il Sottosegretario di Stato per la Sanità Paolo BRUNO ribadisce la necessità di poter disporre di un breve lasso di tempo. Ritiene di poter fornire i criteri richiesti per domani mattina alle ore 10.

Il deputato Sergio MORONI si rimette alla volontà del Governo, e ribadisce di non dividerne lo spirito, ritenendo che è sicuramente improprio definire un elenco degli ospedali.

Il Presidente Giorgio BOGI, constatando l'assenso della Commissione alla proposta del Governo di rinviare a domani alle ore 10 il seguito dell'esame del disegno di legge 4227, convoca la seduta per quell'ora.

La seduta termina alle ore 18,10.

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

sull'attuazione degli interventi per la ricostruzione e lo sviluppo dei territori della Basilicata e della Campania colpiti dai terremoti del novembre 1980 e febbraio 1981

*Martedì 19 dicembre 1989, ore 15,10. —
Presidenza del Presidente Oscar Luigi
SCÀLFARO.*

Sostituzione di un componente.

Il Presidente Oscar Luigi SCÀLFARO comunica che il Presidente della Camera ha chiamato a far parte della Commissione d'inchiesta il deputato Eugenio TARABINI in sostituzione del deputato Sergio COLONI.

Comunicazioni del Presidente.

Il Presidente Oscar Luigi SCÀLFARO comunica, ai sensi dell'articolo 21 del regolamento interno, i nominativi di alcuni collaboratori della cui opera la Commissione d'inchiesta si avvale.

Comunica quindi, ai sensi dell'articolo 14, comma 5, del regolamento interno, che i ministri per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e per il coordinamento della protezione civile ed il ragioniere generale dello Stato hanno sotto-

scritto per la parte che li riguarda i resoconti stenografici delle audizioni rese davanti alla Commissione rispettivamente nelle sedute antimeridiana e pomeridiana di venerdì 3 novembre 1989 e nella seduta di giovedì 23 novembre 1989, richiedendo l'inserimento di alcune rettifiche. Se non vi sono obiezioni delle relative lettere di trasmissione e delle rettifiche richieste sarà fatta menzione in documenti allegati ai resoconti stenografici delle richiamate sedute della Commissione d'inchiesta, che saranno stampati e distribuiti.

(Così rimane stabilito).

Comunica infine che sono pervenuti alcuni documenti che sono depositati presso l'archivio della Commissione.

Audizione dei magistrati della Corte dei conti Arnaldo Marcelli, Domenico Marchetta e Giovanni Cirillo.

Dopoiché il Presidente Oscar Luigi SCÀLFARO, informata la Commissione

che la seduta è trasmessa mediante l'impianto televisivo a circuito chiuso, ha dato lettura di una lettera del Presidente della Corte dei conti, di presentazione dei magistrati, indicati per le odierne audizioni, la Commissione procede all'audizione del dottor Arnaldo MARCELLI, presidente di sezione preposto all'ufficio di coordinamento del controllo consuntivo, del dottor Domenico MARCHETTA, consigliere addetto allo stesso ufficio e del dottor Giovanni CIRILLO, consigliere delegato per il controllo sulle gestioni fuori bilancio di tipo transitorio della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Il presidente Arnaldo MARCELLI ed i consiglieri Domenico MARCHETTA e Giovanni CIRILLO svolgono relazioni introduttive sulle gestioni fuori bilancio sottoposte al controllo della Corte dei conti, sui controlli preventivi in ordine alla ripartizione dei finanziamenti destinati alla ricostruzione e lo sviluppo delle zone colpite dai terremoti del 1980-81, sui poteri di intervento della Corte medesima, sulle competenze dei soggetti gestori e sulla gestione dell'Ufficio speciale per l'attuazione degli interventi attribuiti al Presidente del Consiglio dei ministri (ex Ufficio per la ricostruzione e lo sviluppo delle zone terremotate della Campania e della Basilicata).

Intervengono e pongono quesiti il deputato Francesco SAPIO, i senatori Achille CUTRERA, Pietro FABRIS, Giovanni CORRENTI, Boris ULIANICH, Lucio LIBERTINI, Emanuele CARDINALE e Onofrio PETRARA, il deputato Michele D'AMBROSIO ed il Presidente Oscar Luigi SCÀLFARO.

I consiglieri Giovanni CIRILLO e Domenico MARCHETTA rispondono ai quesiti posti, riservandosi di fornire ulteriori documenti.

Il PRESIDENTE sospende brevemente la seduta.

(La seduta, sospesa alle 17,50, riprende alle 18).

Audizione dell'avvocato dello Stato Aldo Linguìti.

La Commissione procede all'audizione dell'avvocato dello Stato Aldo LINGUÌTI, funzionario incaricato dal CIPE per la ultimazione del Programma straordinario di edilizia residenziale nel comune e nell'area metropolitana di Napoli.

L'avvocato dello Stato Aldo LINGUÌTI, dopo aver consegnato una relazione di sintesi, cui farà seguire una più dettagliata documentazione, illustra lo stato di attuazione del programma previsto dal titolo VIII della legge n. 219 del 1981, i criteri alla base del sistema delle concessioni, delle anticipazioni erogate, di valutazione dei costi, con riferimento al rapporto tra dette anticipazioni e stato dei lavori, e delle retribuzioni del personale impiegato.

Dopo brevi interventi dei deputati Settimo GOTTARDO e Ada BECCHI e del senatore Michele FLORINO, il Presidente Oscar Luigi SCÀLFARO, in considerazione del prolungarsi delle precedenti audizioni e della concomitanza di votazioni in corso nelle Assemblee parlamentari, rinvia il seguito dell'audizione ed i restanti argomenti all'ordine del giorno ad una prossima seduta.

La seduta termina alle 19.

ALLEGATO

COMMISSIONE VI

FINANZE

SEDUTA DI MARTEDÌ 19 DICEMBRE 1989

(Ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera)

AUDIZIONE DEL PRESIDENTE DELLA CONSOB IN MATERIA DI RAPPORTI DI PARTECIPAZIONE TRA IMPRESE INDUSTRIALI, CREDITIZIE E ASSICURATIVE

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE FRANCO PIRO

INDICE DEGLI INTERVENTI

	PAG.
Audizione del presidente della CONSOB in materia di rapporti di partecipazione tra imprese industriali, creditizie e assicurative:	
Piro Franco, <i>Presidente</i>	51, 54, 56, 61, 62, 63, 64
Conti Corrado, <i>Direttore generale della CONSOB</i>	60
Grillo Luigi	60
Grillo Salvatore	62, 63, 64
Piga Franco, <i>Presidente della CONSOB</i>	52, 54, 55, 56, 58, 59, 60, 61
Usellini Mario	56, 58, 60, 62
Visco Vincenzo	54, 55, 56

La seduta comincia alle 14,25.

Audizione del presidente della CONSOB in materia di rapporti di partecipazione tra imprese industriali, creditizie e assicurative.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione, ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento della Camera, del presidente della CONSOB in materia di rapporti di partecipazione tra imprese industriali, creditizie e assicurative.

Se non vi sono obiezioni rimane stabilito, ai sensi dell'articolo 65 del regolamento, che la seduta sia ripresa mediante impianto audiovisivo a circuito chiuso.

(Così rimane stabilito).

Desidero innanzitutto ringraziare il professor Franco Piga, presidente della CONSOB, ed i suoi collaboratori, avvocato Corrado Conti, direttore generale, avvocato Antonio Spallanzani, responsabile area studi giuridici, dottor Nicola Marinaro, addetto stampa, per aver accolto l'invito della Commissione finanze. Quest'ultima è chiamata a svolgere un ingente carico di lavoro; infatti, anche dal punto di vista dei tempi, è quella che sta lavorando maggiormente. I problemi finanziari e tributari assorbono infatti molto del nostro impegno, così come quelli relativi al mercato mobiliare; riteniamo pertanto immotivati alcuni rimproveri che abbiamo ricevuto, visto che stiamo tentando di fare del nostro meglio per affrontare le esigenze di regolamentazione del mercato mobiliare. Queste ultime ci sono state segnalate, tra gli altri, anche dal presidente della CONSOB e dagli agenti di cambio.

Accetteremo, quindi, volentieri le indicazioni ed i consigli che ci verranno forniti dal presidente della CONSOB, il quale ha comunque sempre ricordato come sia il Parlamento a varare le leggi. In proposito, desidero osservare che se gli agenti di cambio, come hanno annunciato, sciopereranno il 2 gennaio prossimo, nel frattempo si svolgerà anche qualche « viaggio di piacere »: la Commissione finanze, dal 5 al 13 gennaio, in coincidenza con la pausa dell'attività parlamentare, compirà un viaggio di lavoro, visitando le borse di Parigi, Londra e Madrid; colgo l'occasione per ringraziare la CONSOB per l'assistenza tecnica che ha nuovamente fornito agli uffici della Camera, molto utile per la traduzione in norme dei dati conoscitivi acquisiti anche attraverso i viaggi di lavoro.

Ritengo che i membri della Commissione finanze stiano svolgendo il lavoro cui sono tenuti, anche se sicuramente non sono esenti da colpe; ma « chi è senza peccato scagli la prima pietra », e non credo proprio che gli agenti di cambio possano farlo.

Avverto che sono disponibili per i deputati e per i rappresentanti della CONSOB i resoconti stenografici delle recenti audizioni del ministro dell'industria, del ministro del tesoro e del governatore della Banca d'Italia, i quali testimoniano l'ottimo e rapido lavoro che viene svolto da Servizi della Camera, nonché il fatto che le dichiarazioni rese in questa sede vengono utilmente registrate.

Ho atteso un po' di tempo per consentire ai deputati di partecipare all'audizione in corso; ormai, però, non soltanto il quarto d'ora accademico, ma anche la mezz'ora parlamentare sono scaduti, per

cui cedo la parola al presidente della CONSOB, cui rinnovo il mio ringraziamento per la sua cortesia e per l'apporto tecnico fornito, di cui la Commissione finanze ha davvero bisogno.

FRANCO PIGA, *Presidente della CONSOB*. Ringrazio il presidente ed i membri della Commissione finanze; nella mia qualità di presidente della CONSOB, mi ritengo molto onorato per essere stato invitato a partecipare a questo incontro e per avere l'opportunità di svolgere alcune considerazioni, nonché di rispondere alle domande che i deputati vorranno porre.

La CONSOB sta vivendo un periodo di grande impegno, molti problemi stanno passando sui suoi tavoli, per cui ritengo di poter svolgere alcune riflessioni con riferimento al tema dell'odierna audizione, segnalando il collegamento che esso ha con i cinque grandi provvedimenti discussi in sede parlamentare, riguardanti la privatizzazione delle banche pubbliche, la tutela della concorrenza e del mercato, le SIM, l'OPA e l'*insider trading*.

Il collegamento molto stretto esistente tra i cinque provvedimenti va infatti, a mio avviso, sottolineato: anche analizzando la formulazione letterale di alcune norme, è possibile cogliere nei diversi provvedimenti aspetti per i quali può risultare opportuna una considerazione complessiva.

Ciò avviene, per esempio, con riferimento a quello sulla privatizzazione delle banche pubbliche, non tanto per i riflessi che un simile provvedimento, aprendo la struttura societaria agli enti pubblici ed ipotizzandone un'eventuale proiezione di mercato, può avere, quanto perché con esso si avvia il dibattito sui gruppi politici. Quest'ultimo è assai importante per chi pone attenzione ai problemi posti dalle attività finanziarie svolte dalle banche, o direttamente in forma bancaria, oppure attraverso collegamenti con istituzioni non propriamente bancarie.

Analoga considerazione vale per il provvedimento anti-*trust*, più direttamente di nostro interesse nell'odierna audizione, e

per il quale è utile compiere riferimenti sia ai problemi dell'offerta pubblica di acquisto, sia più in generale a quelli dei collegamenti aziendali, dei gruppi di imprese, del relativo segreto, ossia a temi di diretto interesse per la CONSOB.

Il collegamento tra diversi aspetti risulta poi evidente per la legge sulle OPA, come risulta dalla semplice lettura dell'articolo 16 del disegno di legge sull'anti-*trust*; il provvedimento sulle SIM è connesso con quello sulla tutela della concorrenza e del mercato, poiché anche per le istituende SIM — come d'altro canto per le società di certificazione dei bilanci — si possono porre problemi di concentrazione.

Per quanto riguarda la normativa sull'*insider trading* ugualmente urgente ed importante, pensiamo che gran parte delle norme si rifletta immediatamente o successivamente, ma comunque in tempi non lontani, sul mercato e quindi finisca per far crescere problemi di organizzazione e regolamentazione del mercato stesso.

Auspichiamo di poter avere nel 1990 quel complesso di cinque leggi che conferiranno chiarezza e certezza all'ordinamento, nei segmenti di mercato assolutamente non regolati (si tratta della parte maggiore) ed in quelli regolati.

Comunque questa è la sede per discutere non tanto dei provvedimenti concernenti le SIM, l'OPA e l'*insider trading*, quanto piuttosto di quello sull'anti-*trust*.

Il primo tema da affrontare concerne l'articolo 12 del disegno di legge n. 3755 e cioè i poteri dell'alta Autorità, con riferimento all'acquisizione delle informazioni. In base all'articolo 1 della legge n. 216 del 1974 la CONSOB è vincolata al segreto d'ufficio — non opponibile soltanto al ministro del tesoro — sulle attività, sugli atti e sulle notizie che acquisisce. Per questo ritengo che vi sarà la necessità di collegare la normativa relativa al segreto con i poteri di acquisizione delle informazioni conferiti all'Autorità prevista dal disegno di legge in questione, anche se la materia del segreto d'ufficio, nella sua interpretazione, pre-

senta una serie di possibilità di applicazioni meno rigide di quanto la formulazione letterale della norma possa far pensare. La CONSOB è particolarmente interessata a questo aspetto in quanto sta svolgendo incontri e collaborazioni, sul piano internazionale, che hanno portato alla recente convenzione con la SEC, la quale, anche se mantiene una normativa di salvaguardia dell'ordinamento interno, apre, quanto meno per quanto riguarda la circolazione di talune informazioni, i nostri uffici o i nostri atti ad esigenze di corrispondenza con autorità molto sensibili ai temi della difesa comune di alcuni valori dell'economia libera.

Poiché, in proposito, nel provvedimento sull'*insider trading* esiste una norma specifica che consente alla CONSOB di derogare alle disposizioni sul segreto d'ufficio, qualcosa di simile dovrebbe potersi considerare anche con riferimento all'articolo 12 del disegno di legge sulla tutela della concorrenza.

Per ciò che concerne l'OPA, la costruzione che abbiamo letto e studiato è razionale ed ubbidisce ad un sistema di separazione tra l'attività della CONSOB e i poteri dell'alta Autorità. Se, però, essa è razionale dal punto di vista dei rapporti con le istituzioni, può presentare qualche problema allorché si confronta con esigenze di mercato. Per fare un esempio, al comma 6 dell'articolo 16 è previsto che l'Autorità notifichi l'avvio dell'istruttoria entro quindici giorni dal ricevimento della comunicazione. A parte la domanda che ci si potrebbe porre circa l'eventualità che ciò non avvenga — questo aspetto attiene all'interpretazione che si darà alla norma nei singoli casi concreti — certamente per noi esiste un problema di disciplina dell'OPA. Ecco perché il collegamento con la legge sull'OPA diviene fondamentale. Possiamo semmai chiederci se possiamo sospendere un'iniziativa di OPA almeno per quindici giorni, anche se vi è il rischio che questi diventino novanta a causa del « gioco » delle attività istruttorie e delle proroghe. Il mercato ha un'esigenza di informazione e valutazione consapevole delle circostanze rispetto alle

quali, questi rapporti o raccordi, se non disciplinati, potrebbero dar luogo a situazioni delicate.

In sostanza, l'articolo 17 sembra creare una certa indifferenza fra le attività dell'Autorità e i procedimenti di offerta pubblica di acquisto, ma la soluzione prescelta è sostanzialmente quella di andare avanti nell'OPA nonostante tutto, perché la sanzione prevista è quella della sterilizzazione del voto. Ciò porrà problemi di tutela e di violazione delle norme sulla sterilizzazione; non esiste una disciplina per quanto riguarda gli effetti sul piano della validità degli atti. Comunque, ci rendiamo conto che è necessario dare avvio alla normativa anti-trust, anche se produrrà numerosi problemi pratici di applicazione.

Una volta individuato il collegamento tra il tema della concentrazione e l'offerta pubblica di acquisto, probabilmente ci si può chiedere quale sia la disciplina dell'offerta pubblica di acquisto. In effetti, la disciplina dell'OPA obbligatoria o i meccanismi che possono comportare poteri anche discrezionali della Commissione sono ben diversi da un meccanismo di doverosità nel processo. Si tratta di questioni affrontate nel disegno di legge approvato dal Senato, che non voglio in questa sede ripetere se non per rappresentare il tema del mercato e delle esigenze di informazione, che talvolta, a causa di una legislazione segmentata o per materie e senza aver presenti le implicazioni che esistono tra le varie norme di quello che sarà il futuro ordinamento dei mercati finanziari, possono creare ulteriori problemi.

Infine, vorrei sottolineare il discorso delle partecipazioni, anche se non attiene specificatamente al problema della concentrazione. In proposito, non siamo direttamente interessati, ma desideriamo ricordare che forse siamo l'unica istituzione ad avere esperienza nei collegamenti tra imprese e nel delicato, controverso e difficile argomento dei gruppi. Abbiamo maturato esperienze di collegamenti tra imprese che si risolvono in operazioni di acquisizione di controllo sul mercato ed esperienze, in

verità non positive, per la mancata emanazione di quella norma, della quale mi pare tutti abbiano riconosciuto l'estrema urgenza, relativa alla comunicazione alla CONSOB degli acquisti superiori al 2 o al 4 per cento, o comunque in una misura che il Parlamento determinerà, che ci potrebbe consentire di avere le informazioni che sono alla base della presenza regolatrice della CONSOB sul mercato mobiliare e su quello di borsa.

Siamo alla continua ricerca di informazioni attraverso strumenti di cui — per altro — disponiamo solo limitatamente. Questo ci crea grossi problemi in momenti nei quali gran parte del sistema industriale e finanziario italiano è caratterizzata da iniziative che ridondano in modificazioni strutturali delle compagnie proprietarie e degli assetti azionari.

Credo che potrei concludere la prima fase del mio intervento ricordando soltanto che l'articolo 20 del disegno di legge indica come destinatarie di questa normativa la stampa, le aziende di credito e, sostanzialmente, le società di assicurazione. Ebbene, nella misura in cui il Parlamento immagina di portare avanti rapidamente un processo di modernizzazione del mercato mobiliare attraverso l'istituzione di soggetti operanti in quel contesto mediante società, i problemi della concentrazione si porranno per quanto riguarda le SIM così come si stanno delineando nella realtà effettiva di ogni giorno, per quanto concerne le società di assicurazione. Aggiungo che quando vengono toccati gli argomenti relativi alle società quotate (siano esse enti creditizi o società di assicurazione) si presenta sempre un problema di collegamenti sul piano informativo e relativamente ai pareri sulle iniziative da prendere insieme con altre istituzioni che operano forme di controllo sovente di merito e non di trasparenza, come, per esempio, la Banca d'Italia e l'ISVAP.

Per quanto riguarda il problema del segreto, esso rileva, oltre che sul piano internazionale, anche in via di fatto nei rapporti con il garante per l'editoria e con l'ISVAP, poiché non esiste altra ecce-

zione al di fuori di quella costituita dal ministro del tesoro. D'altronde questa norma, che si configura come garantista nei confronti dei soggetti terzi rispetto al mondo delle istituzioni, dovrebbe contenere una deroga almeno relativamente ai soggetti istituzionali che, a loro volta, sono vincolati dal segreto. Questa è da sempre la nostra posizione. In pratica, la CONSOB si regola in modo che le esigenze fondamentali siano ugualmente soddisfatte, ma, in luogo di scambi e, quindi, di atti di comunicazione formale, realizza incontri per impostare forme di collaborazione. Tuttavia, se vogliamo condurre su un piano di stretta legalità anche i rapporti fra le istituzioni, dobbiamo circoscrivere l'ambito di applicazione dell'istituto del segreto.

PRESIDENTE. Chiedo ai colleghi se intendono rivolgere domande al professor Piga.

VINCENZO VISCO. Ricollegandomi all'accento del presidente Piga sull'esperienza della CONSOB in materia di collegamenti, ricordo che la nostra Commissione sta affrontando proprio questo tipo di problemi. Dal momento che normalmente le leggi parlano soltanto di controllo diretto o indiretto, vorrei sapere come la CONSOB definirebbe dal punto di vista giuridico il controllo *ex* articolo 2359 del codice civile. In altre parole, dovendo il Parlamento completare quella norma, quale può essere il contributo dell'esperienza dell'organo di controllo in questo campo?

FRANCO PIGA, *Presidente della CONSOB*. L'esperienza ci dice che il controllo certo è quello del 51 per cento.

VINCENZO VISCO. Questo lo sappiamo.

FRANCO PIGA, *Presidente della CONSOB*. Per quanto riguarda i controlli di fatto, quelli risultanti da accordi o dall'acquisizione di posizioni dominanti (adesso va anche di moda l'espressione « azionista di riferimento »), ci troviamo nella materia

del diritto commerciale contrattuale. Sebbene, in anni lontani, la nostra giurisprudenza sia stata molto chiusa nei confronti dei patti di sindacato, con l'esclusione di quelli di voto e con l'ammissibilità dei soli sindacati di blocco, la nostra esperienza ci dice che questa materia è largamente disciplinata e regolata degli accordi contrattuali. Questi ultimi hanno varie forme, ma sostanzialmente sono strumenti che obbediscono alla realizzazione di un disegno. Da parte nostra, abbiamo la possibilità di acquisire questi patti di sindacato, valutando successivamente se si tratti di sindacato di blocco o di voto, anche perché, secondo la tradizione della nostra contrattualistica, il *nomen iuris* non determina la qualificazione reale dell'atto, con il risultato che dietro molti patti di sindacato di blocco si nascondono patti di sindacato di voto.

Per quanto concerne il problema dei gruppi, da noi affrontato nell'ambito della formazione dei bilanci consolidati, la CONSOB è stata portata ad assumere alcune deliberazioni, sia pure nella forma atipica costituita da raccomandazioni. Per esempio, in materia di movimenti azionari nell'ambito dei gruppi, abbiamo assunto una decisione dopo aver ascoltato i grandi operatori; l'accordo ha funzionato, nel senso che le comunicazioni delle operazioni infragruppo avvengono, ed anche in tempi abbastanza rapidi, cioè entro le ventiquattro ore.

Più delicato è il problema dei collegamenti nell'ambito di intese fra società, poiché essi possono avvenire attraverso società industriali, fra società industriali, fra queste ultime e società finanziarie o attraverso società finanziarie (e, domani, enti creditizi) ed assicurative; in tal senso, quindi, il panorama delle realtà societarie moderne è caratterizzato da una forte partecipazione ed integrazione dei sistemi appartenenti alle varie società. Naturalmente, seguire i movimenti di queste partecipazioni è per noi molto difficile e, a volte, la conoscenza della fase iniziale di un'operazione complessa può essere interessante per disporre di importanti informazioni; infatti, dalla

fase iniziale si può ricostruire il disegno alla base di una certa operazione. Secondo la nostra esperienza, si tratta di una materia molto difficile nella quale, in via di fatto, si realizzano forme, per così dire, di associazione fra imprese per realizzare obiettivi in parte di comune interesse, rispetto alle quali vi può essere o vi è negli accordi una unicità di disegno nella realizzazione di alcune finalità.

L'ordinamento britannico, nell'affrontare questo tipo di problema, conferisce poteri volti ad individuare, per esempio, se esista all'interno del disegno unitario la finalizzazione ad una concentrazione vietata. In Italia non siamo adusi ad esercitare larghi poteri discrezionali nel sistema del nostro ordinamento; in tal senso credo che l'ordinamento generale avrebbe bisogno di indicazioni al riguardo, anche se il disegno che i parlamentari stanno discutendo prevede, sia pure con terminologia molto incerta, le ipotesi di accordi, patti e, in un certo senso, forme di collaborazione di carattere tecnico, sulla base delle quali dovrebbe essere consentita una forma di controllo. Il problema, poi, sarà quello di delimitare il contenuto di queste espressioni. Per altro, la legge per questa parte rinvia sostanzialmente a direttive che dovranno essere emanate dal Comitato interministeriale del credito e del risparmio; quindi, un simile tipo di ordinamento si completa nel suo corso, richiedendo attività applicative di tale rilevanza da determinare attraverso una serie di contenuti la definizione della disciplina generale.

VINCENZO VISCO. Devo rilevare che il presidente Piga non ci ha dato un consiglio su come risolvere il nostro problema.

FRANCO PIGA, *Presidente della CONSOB*. Non è mio compito dare consigli al Parlamento.

VINCENZO VISCO. Tuttavia, era proprio questo che avevo richiesto, per fare tesoro della vostra esperienza pratica. Comunque, al di là delle intese contrattuali, che

ruolo giocano nel nostro paese le intese informali ?

FRANCO PIGA, *Presidente della CONSOB*. Le intese informali sono come le « indagini sui motivi »; proprio perché informali, tali intese appartengono alla strategia delle imprese; si tratta di un qualcosa che, se non viene formalizzato, non si può acquisire...

VINCENZO VISCO. Possono, però, essere « visibili » !

FRANCO PIGA, *Presidente della CONSOB*. Possono essere « visibili » nei comportamenti. La disciplina del mercato risulta un problema fondamentale proprio al fine dell'acquisizione di quegli elementi conoscitivi che consentono di esprimere giudizi e non semplici valutazioni.

PRESIDENTE. Poiché ritengo che la Commissione finanze sia gelosissima della propria autonomia, spesso non « sopporta » neppure le pressioni di ministri-deputati.

Le sollecitazioni più insistenti per l'approvazione della normativa antitrust provengono proprio dal Governo che la Commissione è solita identificare in un ministro, quale portavoce della volontà collegiale. In realtà, invece, poiché anche il Governo è costituito di uomini, vi possono essere idee diverse sulle medesime questioni, creando, in questo modo, non pochi problemi al Parlamento.

Se il presidente della CONSOB fornisce in questa sede consigli ufficiali in materia di normativa antitrust, la Commissione finanze potrebbe considerarli un'indebita ingerenza nella sovranità del Parlamento.

Negli ultimi tempi tutti pongono in evidenza soltanto i provvedimenti in esame presso la Commissione e non, invece, quelli già approvati. Poiché è dovere del presidente sollecitare l'approvazione del provvedimento contro le concentrazioni, non posso che prendere atto dalla stampa che il Presidente del Consiglio auspica sia in esso ricompresa la

parte relativa al rapporto tra il settore finanziario e quello dell'informazione che la Commissione finanze intendeva escludere. Ci troviamo, quindi, in una condizione politica abbastanza difficile. Il Presidente del Consiglio ha anche invitato i propri ministri a coordinare l'attività governativa in Parlamento senza avere nei confronti della Commissione finanze posizioni particolari per il fatto che in essa si esprimono opinioni diverse in ordine alle questioni relative alle concentrazioni.

Colgo l'occasione suscitata dalla correttezza con la quale l'onorevole Visco, giustamente, cerca di utilizzare al meglio il prezioso contributo degli ospiti che accolgono i nostri inviti ad essere ascoltati in Commissione, per rilevare che il presidente della CONSOB, in forma molto prudente, ha in realtà già fornito un consiglio alla Commissione.

MARIO USELLINI. Signor presidente, nel ringraziare il presidente della CONSOB ed i suoi collaboratori per aver accolto il nostro invito, desidero porre in evidenza il problema più attuale, urgente e maggiormente sollecitato dal Governo — anche se le sue opinioni si modificano a seconda del ministro che le illustra — relativo all'approvazione della normativa per il controllo delle concentrazioni nel settore delle società creditizie.

Il disegno di legge al quale mi riferisco (sottratto alla competenza primaria della Commissione finanze, in quanto ora prevede una normativa più complessiva) è stato assegnato ad altra Commissione permanente, con il parere vincolante della nostra ai sensi dell'articolo 93, comma 3-bis, del regolamento. Tale assegnazione ci impedisce, però, un esame sistematico della materia perché di fatto l'espressione di tale parere, sia pure articolato ai fini del dibattito, si configura come un procedimento analogo a quello in sede redigente.

Per quanto riguarda la materia disciplinata dal titolo V (partecipazione al capitale di enti creditizi) del disegno di legge n. 3755, alla Commissione è parso che vi siano principi già previsti nella

normativa in materia di controllo del settore dell'informazione, ovvero già proposti per la disciplina del settore delle assicurazioni.

Il sistema sarebbe sostanzialmente finalizzato ad evidenziare il fatto che, a partire da certe soglie, vengono meno quelle garanzie che invece si vorrebbero introdurre. Nel caso degli enti creditizi, verrebbe meno, ad esempio, il principio dell'autonomia dell'ente stesso oppure quello della tutela degli interessi dei depositanti.

L'intero impianto normativo — a mio giudizio, ma anche a parere degli altri colleghi della Commissione — è malcoordinato e non realizza l'obiettivo posto alla base del disegno di legge: impedire che aziende non operanti nel settore creditizio acquisiscano il controllo di aziende di credito. Le soglie — individuate come critiche — sono stabilite al 10 per cento, salvo che vi sia il controllo che, come ho avuto modo di dire, non esiste mai, se non mediante il 51 per cento. Tale 10 per cento, distribuito tra pochi soggetti, può già comportare di per sé il controllo, senza però che nessuna norma giuridica lo definisca come tale. Se si considera, poi, il limite ulteriore del 20 per cento, il discorso si aggrava ancor di più. È possibile, quindi, detenere il 10 per cento di un'azienda senza che nessuno lo sappia! Si verrebbe a determinare una situazione di controllo — la più importante nei fatti — senza che vi sia una norma giuridica che lo possa impedire e senza che vi sia un'autorità preposta a prenderne cognizione.

Sulla base delle osservazioni illustrate dai rappresentanti dei gruppi parlamentari, in qualità di relatore del parere sul disegno di legge n. 3755, sto predisponendo un articolato interamente sostitutivo del testo in discussione. Il presidente Piro si trova in una situazione analoga alla mia per ciò che attiene al provvedimento di disciplina delle società d'assicurazione; anche in quel settore si prevede un quadro normativo inefficace ai fini della verifica delle partecipazioni di controllo.

Per quanto riguarda la CONSOB, il problema è anzitutto — direi specialmente — relativo al caso di società-aziende di credito quotate in borsa. Ciò, naturalmente, vale anche per il settore assicurativo. In questo senso stiamo pensando ad un sistema che, con riferimento agli organismi di vigilanza propri (la Banca d'Italia per le aziende di credito, l'ISVAP per le assicurazioni), preveda una comunicazione obbligatoria a partire da soglie di acquisizione molto basse. Per dare un'indicazione di massima, il limite si riferirebbe a partecipazioni superiori all'uno per cento. Per le acquisizioni ulteriori, aggiuntive alle precedenti, varrebbero i medesimi criteri. A partire dalla soglia del 5 per cento, vi sarebbe, inoltre, un regime autorizzativo.

Si verrebbero, quindi, a configurare due distinti regimi di informazione — condizione per l'esercizio del diritto di voto — che risiederebbero in quella sorta di autorizzazione implicita data dalla comunicazione (che, se non tempestiva, non s'intende concessa) e dalla vera e propria autorizzazione.

Signor presidente, sto illustrando in sintesi una linea di possibile intervento in corso di elaborazione, per chiedere al presidente della CONSOB se, rispetto ai settori e alle particolari problematiche illustrate, in qualche modo si possa individuare la CONSOB quale possibile interlocutore di queste comunicazioni. Avremmo, infatti la necessità primaria di fare in modo che gli organi di vigilanza speciale siano correttamente informati, in quanto a loro fa capo il regime autorizzatorio.

Si pone, inoltre, la questione se questi organi debbano informare anche la CONSOB, ovvero se quest'ultima possa ricevere autonomamente le proprie informazioni. In tale contesto, gli organi di vigilanza speciale dovrebbero ricevere informazioni in ordine a tutte le transazioni operate da società non quotate in borsa, mentre il controllo della CONSOB potrebbe essere limitato alle operazioni effettuate da società quotate.

La mia domanda, pertanto, si propone di appurare in che misura sia utile prevedere un collegamento tra i suddetti flussi di informazione.

La seconda questione che intendo sollevare fa riferimento alle soglie che abbiamo indicato poco fa (come ricordava anche il collega Visco) in riferimento alla nozione di controllo che si desume dalla suddetta norma del codice civile la quale, in sede di applicazione, si dimostra piuttosto carente per quanto concerne i cosiddetti controlli di fatto. In proposito, stiamo predisponendo una disposizione integrativa rispetto a quella del codice civile, il cui effetto dovrebbe essere però limitato alle norme speciali cui si è fatto riferimento; essa, infatti, non dovrebbe assumere un carattere generale dal momento che sarebbe difficile valutarne fino in fondo le ulteriori conseguenze, per esempio in sede di consolidamento dei bilanci. Tale disposizione, quindi, dovrebbe essere applicabile alla disciplina delle aziende di credito, a quella della concorrenza e alle società di assicurazione.

In sostanza, si dovrebbe presumere l'esistenza di una forma di controllo nei casi in cui un unico soggetto o un sindacato di voto (in questo caso ciascun partecipante al sindacato verrebbe considerato titolare del controllo) possieda una quota superiore ad un quarto delle azioni emesse da società non quotate in borsa, mentre tale rapporto verrebbe portato ad un decimo per le società quotate. Tutto ciò nel caso in cui non vi sia un altro socio o un altro sindacato di voto che detenga una quota maggiore di capitale.

In altre parole, attraverso tale meccanismo si definisce un'ipotesi di controllo volta ad identificare quello che viene comunemente chiamato l'azionista di riferimento, che può essere un unico soggetto o un sindacato di voto. In tal modo sarebbe possibile chiarire una serie di situazioni in cui la norma in questione porterebbe ad individuare il controllo di fatto, trasformandolo in un elemento giuridicamente rilevante.

In tale contesto, vorrei sapere se, ad avviso del presidente della CONSOB, la soglia del 10 per cento cui ho fatto riferimento in rapporto alle società quotate in borsa sia sufficiente ad individuare una situazione di controllo sulle stesse nell'ipotesi in cui non vi siano altri azionisti o sindacati di voto che detengano quote di capitale superiori.

L'ultima questione che intendo sollevare è di carattere generale; in particolare, vorrei sapere se si ritenga utile introdurre l'obbligo di allegare al bilancio delle società l'elenco dei principali azionisti noti alla data di approvazione del bilancio stesso (indicando anche quali tra essi hanno partecipato all'assemblea), sia pure in un numero limitato; si potrebbe prevedere di individuare, per esempio, i dieci maggiori azionisti ovvero coloro che detengono una quota superiore all'1 per cento del capitale di società quotate in borsa. Tutto ciò al fine di avere un quadro di riferimento relativamente a società che, attraverso la quotazione in borsa, assumono funzioni molto rilevanti nell'economia nazionale ed in ordine alle quali devono essere chiaramente identificati i soggetti che ne detengono il controllo. Infatti, è presumibile che tra i primi dieci azionisti vi siano coloro i quali controllano una società.

FRANCO PIGA, *Presidente della CONSOB*. Vorrei sapere se il discorso sia riferito esclusivamente ai rapporti tra industria e banche ovvero anche alle relazioni tra finanza, società assicuratrici e banche.

In sostanza, vorrei appurare se la questione sia generalizzata oppure se sia legata esclusivamente alla partecipazione di società industriali in aziende creditizie.

MARIO USELLINI. Desidero chiarire innanzitutto che intendevo riferirmi non soltanto alle partecipazioni di imprese industriali in enti creditizi, ma anche ai rapporti tra società assicuratrici e banche. Infatti, sono convinto che non si possano far cadere (come si sta tentando attualmente) le barriere tra questi due settori.

Le questioni che ho sollevato riguardano, però, anche l'ipotesi della partecipazione degli enti creditizi al capitale di società industriali. In sostanza, i soggetti interessati dalla norma in questione sono gli enti creditizi e le società finanziarie che controllano queste ultime, purché si tratti di società finanziarie « pure », cioè non possedute da gruppi industriali o che controllino a loro volta imprese industriali (in quest'ultima categoria dovrebbero rientrare anche le società assicuratrici).

FRANCO PIGA, *Presidente della CONSOB*. Attualmente, il nostro ordinamento prevede un limite per la partecipazione, da parte delle banche, al capitale di imprese industriali, mentre non vi è alcun limite (al di fuori di quello introdotto dal CICR in attuazione di una direttiva CEE) per la partecipazione delle società industriali al capitale delle banche. Analogamente, non viene disciplinato il rapporto tra assicurazioni ed aziende creditizie. Infatti, in base al tradizionale schema predisposto dalla Banca d'Italia, nell'ambito delle attività finanziarie non vi dovrebbero essere limiti di compartecipazione ed integrazione. Mi sembra, anzi, che lo stesso governatore della Banca d'Italia, durante una recente audizione, vi abbia fornito un'indicazione di questo genere.

Si pone, pertanto, il problema di introdurre innovazioni fortemente limitative rispetto alla realtà attuale.

Sulla base di tali considerazioni, vorrei rispondere alla prima domanda dell'onorevole Usellini sottolineando che la CONSOB ha un'assoluta necessità di ottenere informazioni in ordine alle società quotate in borsa, indipendentemente da qualsiasi problema inerente alle autorizzazioni. D'altronde, lo stesso onorevole Usellini, nel formulare la domanda, ha operato una distinzione tra una fase in cui è necessario ottenere informazioni in ordine alle partecipazioni che superino l'1 per cento del capitale sociale ed un momento in cui, invece, l'esigenza di informazione è legata all'adozione di un provvedimento autorizzatorio.

Desidero, quindi, ribadire che, se non riceveremo tempestivamente le necessarie informazioni, non riusciremo a garantire un minimo di « civiltà » nell'andamento del mercato. Si tratta, oltretutto, di un'esigenza condivisa da tutti i paesi europei.

Per quanto concerne, inoltre, il fatto che tali informazioni debbano esserci fornite dall'ISVAP o dalla Banca d'Italia, ritengo che si tratti di un modo per ritardare l'azione della CONSOB. Sarebbe, infatti, preferibile introdurre l'obbligo di un'informazione immediata, anche perché in tal modo potremmo adottare tempestivamente provvedimenti volti a garantire la regolarità del mercato.

In riferimento alla questione delle soglie, ritengo che sia difficile affrontarla in astratto: vi sono, infatti, situazioni nelle quali il 10 per cento del capitale rappresenta una partecipazione di controllo, mentre in altri casi quella percentuale non è in grado di assicurare il controllo stesso.

Ritengo, quindi, che un modo empirico per affrontare la questione sia rappresentato dall'individuazione di limiti minimi e massimi nelle quote di partecipazione, affidando alle autorità di controllo un potere di valutazione; una normativa troppo rigida, invece, potrebbe impedire di prendere in considerazione situazioni in ordine alle quali, viceversa, è importante ottenere informazioni. In questo caso, relativamente ai patti di sindacato, non esiste un obbligo di comunicazione da parte della Banca d'Italia, né da parte dell'ISVAP. La CONSOB ha previsto tale obbligo attraverso un proprio atto, ai fini però della completa informazione sulle assemblee. Ora, poiché il patto di sindacato a volte è comprensivo di accordi riguardanti sfere sovente appartenenti a scelte private dell'imprenditore (possono concernere attività di famiglia o, nel caso dei sindacati di blocco, l'impedimento a far partecipare talune persone), la materia è per sua natura particolarmente riservata. Per questo, anche se riceviamo le comunicazioni dei patti di sindacato e di blocco, le prendiamo in considerazione soltanto in casi eccezionali,

perché tali patti sono soggetti ad un regime rinforzato di segretezza.

Per quanto riguarda i tipi di accordo, certamente se la Commissione vuole realizzare l'obiettivo di individuare, ai fini dell'applicazione di alcune leggi e quindi non in forma generalizzata, un concetto di presunzione di controllo, allora tale presunzione dovrebbe essere *iuris tantum* e non incontestabile, cioè *iuris et de iure*, altrimenti si realizzerebbe una vera e propria sostituzione del legislatore nell'affermazione dell'esistenza di un controllo.

Per quanto riguarda l'obbligo di comunicazione dei primi dieci azionisti, l'elenco di questi ultimi viene riportato nel prospetto di informazione riguardante le società quotate e quindi tale tipo di informazione esiste. È vero, però, che per ragioni di costi tale forma di pubblicità non è così diffusa come dovrebbe essere una pubblicità generale, ma il prospetto depositato nei nostri uffici può essere consultato da chiunque.

MARIO USELLINI. Vorrei precisare che mi riferivo al deposito in occasione dell'approvazione del bilancio.

FRANCO PIGA, *Presidente della CONSOB*. La dichiarazione in assemblea dei primi dieci azionisti viene riportata nel verbale, assicurando così la pubblicità di questo aspetto.

MARIO USELLINI. Vorrei avere notizie ulteriori sull'argomento. Intanto desidero sapere se, sulla base dell'esperienza della CONSOB, la comunicazione dei primi dieci azionisti sia esaustiva, a fronte dell'altra ipotesi che ho formulato, nel senso di pubblicare i nominativi di tutti i soci che possiedono almeno l'1 per cento delle azioni.

FRANCO PIGA, *Presidente della CONSOB*. A mio avviso, la comunicazione dei primi dieci soci è esaustiva.

CORRADO CONTI, *Direttore generale della CONSOB*. Infatti, la comunicazione dei primi dieci soci copre generalmente una

percentuale di possesso azionario che comincia ad essere significativa, vale a dire il 2 per cento.

FRANCO PIGA, *Presidente della CONSOB*. Occorre tenere conto del fatto che non tutti i soci vogliono essere dichiarati, sussistendo talvolta ragioni di sicurezza. In qualche caso abbiamo, infatti, riscontrato reali esigenze di sicurezza che ci hanno indotto a non diffondere partecipazioni consistenti. detenute ad esempio da signore anziane o da persone che comunque non hanno alcuna attività di gestione nella società. Ripeto, talvolta dobbiamo tener conto della necessità di non diffondere alcuni nominativi per ragioni di sicurezza.

MARIO USELLINI. Vorrei infine sapere se il termine di quarantotto ore per le comunicazioni sia normalmente ritenuto congruo o se la CONSOB preferisca un termine di ventiquattro ore.

FRANCO PIGA, *Presidente della CONSOB*. Noi avevamo prospettato un termine di ventiquattro ore, ma in sede comunitaria prevale la tesi opposta. È opportuno allineare il nostro ordinamento agli indirizzi comunitari: il termine di quarantotto ore potrebbe risultare congruo, ma occorre stabilire bene il momento di partenza. Infatti, mi domando cosa avverrebbe qualora il termine di quarantotto ore dovesse dipendere dalla liquidazione.

LUIGI GRILLO. Prendendo parte a questa audizione, sono convinto dell'opportunità di rivolgere anche al presidente della CONSOB una domanda già formulata al governatore della Banca d'Italia, anche se nell'ultima risposta fornita dal professor Piga ho trovato argomenti susseguenti alla domanda stessa.

Senza avere la presunzione di semplificare eccessivamente la materia e premettendo di non essere a conoscenza del lavoro che si sta portando avanti, ritengo che il problema di fronte al quale la Commissione si trova sia sostanzialmente

quello di definire una normativa anti-*trust* sulla base di due possibili soluzioni.

Il presidente Piga ha fatto riferimento alle norme esistenti in Inghilterra, paese in cui l'unicità del disegno è il presupposto per l'intervento delle autorità preposte a questo tipo di attività. Mi domando invece, con riferimento all'ordinamento italiano e tenuto conto delle realtà esistenti a livello operativo (Banca d'Italia e ISVAP), quale sia la soluzione che il legislatore dovrebbe adottare. Ad un operatore del livello del presidente della CONSOB si può certamente chiedere se sia opportuna una normativa rigida, che predetermini in maniera precisa le varie casistiche. Infatti, come è stato sostenuto anche dal governatore della Banca d'Italia, il panorama della realtà societaria di un paese moderno, quale l'Italia, è talmente vasto e articolato che la gamma di posizioni e di collegamenti possibili è infinita, per cui non si capisce quali debbano essere le previsioni legislative. Si può chiedere anche se non sia opportuno, invece, seguire la strada della individuazione di una norma di principio, che predetermini le capacità di intervento da parte dell'organo deputato ad intervenire, limitandosi ad individuare i fatti ed i comportamenti vietati ed i principi da salvaguardare. Ho rinnovato il quesito, dando atto che in gran parte la risposta è stata già fornita, per rendere più chiaro un *input* in quest'ultima direzione.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Luigi Grillo per il suo intervento. Prima di dare la parola all'onorevole Salvatore Grillo, vorrei che il presidente della CONSOB rispondesse alla domanda formulata dal collega, anche se quest'ultimo mi permetterà di osservare che probabilmente qualche aspetto va attribuito alla discrezionalità del Governo. In fondo, dal punto di vista dell'ordinamento e dei principi, dovremmo, almeno di tanto in tanto, delegare al Governo fattispecie esecutive, attribuendo ad esso poteri di intervento immediato e non di carattere normativo. La Commissione ha la fortuna di avere un

presidente che ha annunciato, nell'ambito dei lavori di riforma della CONSOB, che lo spirito delle norme riguardanti il mercato mobiliare e anti-*trust* deve essere improntato a nuovi principi di libertà. Ciò significa che occorre formulare le regole pensando alla libertà.

Mi rendo conto della fondatezza delle osservazioni formulate dal collega Luigi Grillo, ma ogni regola che fissasse preventivamente determinate fattispecie non sarebbe mai auspicata né dal sottoscritto, né dal collega Luigi Grillo. Forse le mie interruzioni possono consentire di riflettere ogni tanto su qualche consiglio. Se questo fosse fornito dal presidente della CONSOB, dal governatore della Banca d'Italia, o, peggio, dai ministri, non sarebbe facilmente recepito in questa Commissione; invece, poiché mi sono permesso di sollevare la questione, evidentemente si tratta di un'ipotesi di lavoro valida per noi tutti.

FRANCO PIGA, Presidente della CONSOB. All'inizio del suo intervento, l'onorevole Usellini ha evidenziato i valori intorno ai quali in sede parlamentare si cerca affannosamente di individuare una regolamentazione ottimale. Egli ha parlato di autonomia dell'ente creditizio e di tutela del risparmio: vi è a mio avviso qualcosa di più e di diverso rispetto a questi valori, nel senso che una visione del problema che abbia come punto di riferimento esclusivamente il profilo dell'ente creditizio può non tener conto di una somma di valori e di esigenze di tipo diverso.

La mia è una riflessione a voce alta: considerate che state intervenendo in materie nelle quali la partecipazione in enti creditizi di finanziarie o di industrie in questo momento non ha limiti inderogabili.

Sicuramente si pone il problema di salvaguardare il valore e l'indipendenza dell'ente creditizio; tuttavia, dobbiamo anche considerare che il nostro paese dispone di risorse limitate, per cui ad un certo punto potrebbero essere adottate strategie di politica economica generale che determinino un'assunzione di respon-

sabilità sul piano politico in connessione con scelte di tipo discrezionale.

A mio avviso, i criteri rigidi possono formare oggetto di pareri più che di decisioni vere e proprie, dal momento che in questo settore si tratta generalmente di affrontare i problemi connessi alla disponibilità di risorse sufficienti per rendere competitivo l'ente creditizio sui mercati internazionali. Si tratta dunque di un tipico problema di politica generale e, quindi, di Governo.

Sulla materia in esame sono stati espressi diversi punti di vista; non a caso il rapporto tra compagnie di assicurazione e finanza da un lato ed enti creditizi dall'altro è stato considerato, per molti anni, un collegamento molto stretto, così come mi pare abbia confermato anche il governatore della Banca d'Italia. Diversa è invece la situazione delle società finanziarie o assicurative interamente possedute da aziende industriali; in questo caso si tratta di un rapporto analogo a quello che si instaura nell'ipotesi in cui una pluralità di aziende industriali assuma una partecipazione del 9 per cento in un ente creditizio. Sotto questo profilo ci troviamo di fronte ad un problema di politica economica generale, potendosi individuare forme di esercizio di un specifico potere politico comprese entro limiti massimi o minimi. Se si introducesse, per esempio, il limite inderogabile del 51 per cento (a prescindere dalle forme cui il rapporto è ricondotto), sanzionando le eventuali deleghe con la nullità degli atti, il discorso diventerebbe più semplice. Si tratterebbe, in ogni caso, di un limite che potrebbe essere introdotto rispetto ad attività industriali o finanziarie « possedute » da gruppi industriali. D'altronde non vi sono società finanziarie che non abbiano rapporti con attività industriali.

MARIO USELLINI. Si tratta di forme ipotizzate nella legge sulle banche pubbliche, nell'ambito della nuova disciplina sull'organizzazione del credito.

SALVATORE GRILLO. Ringrazio il presidente Piga per le considerazioni svolte che risulteranno certamente utili nell'ambito della discussione che la Commissione sta dedicando al problema dell'anti-trust. Mi limito ad esprimere una sola valutazione, anche alla luce del fatto che i colleghi hanno già affrontato numerosi argomenti.

Lo sforzo che la Commissione sta producendo è volto all'obiettivo di approvare una legge anti-trust facilmente applicabile e legata alle esigenze del nostro mercato, anche nella prospettiva dell'evoluzione dei rapporti comunitari. In tale contesto non mi sembra vi sia una distinzione tra chi vorrebbe una legge « più » anti-trust e chi la desidererebbe invece « meno » anti-trust. Per quanto mi riguarda non appartengo alla categoria di coloro che apprezzano i ministri privi di idee, perché se così fosse mi sentirei meno garantito e maggiormente esposto a situazioni di pericolo.

Alla luce di tali considerazioni non vorrei che « dietro » a chi aspira all'approvazione della legge anti-trust si nascondesse chi guarda con sfavore a tale possibilità ...

PRESIDENTE. Si tratta di una questione di dietrologia !

SALVATORE GRILLO. Per tali ragioni ritengo che il dibattito in corso stia cominciando ad assumere toni preoccupanti, anche alla luce delle valutazioni espresse dai ministri « che hanno idee ». Di tali preoccupazioni mi faccio interprete anch'io; condivido, infatti, l'atteggiamento di coloro i quali si sforzano perché si giunga all'approvazione di una legge anti-trust più vicina alle esigenze del mercato, conferendole i caratteri di « legge di libertà », come non ci stancheremo mai di auspicare. Una legge anti-trust che possa risultare efficace, infatti, deve « liberarci » dalla possibilità di essere governati, in termini di non libertà, da gruppi dominanti.

A fronte di tale aspirazione, comunque, potrebbe emergere un disegno di-

verso, mirato a precludere la possibilità di introdurre un'organica disciplina in materia. Si tratta di preoccupazioni che ho avvertito ancor più intensamente in seguito ad alcune dichiarazioni, riportate dalla stampa, alle cui « spalle », a mio avviso, non vi è solo una ricerca di protagonismo personale, ma anche un disegno certamente estraneo al dibattito svoltosi finora in questa Commissione.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Salvatore Grillo per le sue osservazioni. Anch'io, come il collega testé intervenuto, mi picco di discendere da due secoli di storia nel corso dei quali la libertà è sempre stata regolata dai limiti alla stesse libertà. L'introduzione della disciplina anti-*trust*, infatti, che rappresenta sicuramente una scelta di libertà, introduce nel contempo un limite alla stessa libertà. In definitiva, la libertà dei grandi gruppi finanziari che controllano l'informazione può comportare, per esempio, minore libertà per i giornalisti e per i lettori. Per tali ragioni ritengo che il provvedimento, di cui auspichiamo l'approvazione, introduca nuove regole « per la libertà ».

Sono molto grato al collega Salvatore Grillo per il riferimento fatto ai « disegni », anche se, a mio avviso, ne esistono pochi. Il problema è che noi dobbiamo pronunciarci su un testo del Governo ma, ove si consideri che due ministri hanno idee diverse ed il Presidente del Consiglio nel frattempo ne ha prospettato una ulteriore, diventa molto difficile attribuire al collega Usellini la responsabilità ...

SALVATORE GRILLO. Alcune posizioni che emergono dalla stampa di oggi sono di segno diverso ...

PRESIDENTE. Intendevo solo dire che quando si critica un deputato e lo si mette « sotto tiro » perché esprima un parere, sarebbe necessario che il Governo assumesse preventivamente una posizione univoca sulla materia !

A seguito delle dichiarazioni rese dal Presidente del Consiglio Andreotti (a tale

riguardo ho letto giornali che fanno capo a gruppi finanziari diversi, per cui l'unica certezza può derivare dal fatto di leggerli tutti e cercare di farsi una propria idea) mi sono chiesto — si tratta di una domanda che formulerò anche domani, nel corso dell'audizione del presidente dell'ISVAP — se su questo problema i ministri abbiano idee diverse. Se così fosse, non si tratterebbe di un aspetto negativo, ove si consideri che siamo in un sistema democratico; ciò che mi preme sottolineare, tuttavia, è che non si deve scaricare sul Parlamento la responsabilità di un dibattito che probabilmente « riposerà » durante le vacanze natalizie (per cui tutti coloro che desidererebbero avere come dono sotto l'albero la legge antitrust debbono sapere fin d'ora che non riceveranno questo regalo). Tutti alzano la voce reclamando l'immediata approvazione della legge in materia, ma che tipo di provvedimento è auspicato? Una vera legge anti-*trust* o, invece, l'introduzione di una disciplina che comporti una delicata situazione dal punto di vista istituzionale?

I colleghi della Commissione industria del Senato hanno licenziato una buona legge anti-*trust* e, contemporaneamente, sono intervenuti sul problema dell'anti-*trust*-informazione, esaminando il disegno di legge presentato dal ministro Mammi. Se il Senato approvasse quest'ultimo provvedimento, la Camera dei deputati si troverebbe nella strana situazione di dover quantomeno fondere i due testi, in modo da predisporre una disciplina unitaria. I colleghi sanno meglio di me che in Germania la legge vigente in materia è realmente anti-*trust*, nel senso che disciplina anche i rapporti tra banca ed industria, considerando altresì l'industria produttrice di beni di informazione; saranno beni immateriali, ma che valgono molto nell'economia dei paesi OCSE. A tale proposito vi è chi sostiene che il 70 per cento dell'industria americana si concentra attorno al settore televisivo, a quello giornalistico e quindi al comparto pubblicitario e dei servizi alle imprese.

Per questo motivo vorrei che i ruoli fossero ben distinti, anche se continuiamo

a leggere di tutto sulla stampa quotidiana. Per esempio, recentemente ho letto un articolo del senatore Massimo Riva, del gruppo della sinistra indipendente, ottimo giornalista. Tale articolo è intitolato *Prendi i soldi e scappa* (il termine « scappa » è tradotto dall'inglese *run*, che per la verità vuol dire « correre »). Credo che il senatore Massimo Riva si sia riferito ad alcuni colleghi del gruppo della sinistra indipendente, i quali percepiscono il corrispettivo di determinate consulenze pur votando, in Parlamento, punti che li qualificano tra i più accesi sostenitori della normativa anti-*trust*.

Da parte mia non ho nulla in contrario nei confronti di parlamentari che esercitano un'attività professionale, però ritengo inopportuno che costoro diano lezioni di moralità, perché ognuno di noi può felicemente sostenere che tutti hanno i propri piccoli peccati. Vi sono peccati piccoli e peccati grandi, ma coloro che commettono violazioni.....

SALVATORE GRILLO. Chi, come noi, non è cattolico, non ha neppure la possibilità di avere l'assoluzione!

PRESIDENTE. Parli per lei che non è cattolico!

SALVATORE GRILLO. Non sapevo che lei fosse cattolico.

PRESIDENTE. Lo sono sempre stato, anzi posso prevedere che sul letto di

morte tutti lo diventerete (ma questo particolare riguarda Guttuso, che pure era parlamentare)!

Onorevole Grillo, debbo dire che non accetto che la Commissione finanze della Camera sia considerata composta da persone che nutrono intenti « insabbiatori ». Non accetto che queste critiche vengano — come sono oggi venute a proposito dei fondi degli enti a partecipazione statale — da parte di colleghi che, pur avendo pienamente diritto di esprimere la loro opinione, non debbono insultare altri colleghi. Non vi è nessuno più puro di altri puri, altrimenti si corre il rischio di essere epurati dall'ultimo puro.

Con questa considerazione politica, per alcuni aspetti domestica, la Commissione finanze della Camera — sempre caratterizzata da molta ironia e pazienza — conclude la seduta odierna. Ringrazio ancora una volta il presidente Piga ed i suoi collaboratori per avere accolto il nostro invito.

La seduta termina alle 15,35.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. GIANLUIGI MAROZZA

*Licenziato per la composizione e la stampa dal
Servizio Stenografia delle Commissioni e degli
Organi Collegiali alle 19,10.*

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

CONVOCAZIONI

PAGINA BIANCA

GIUNTA DELLE ELEZIONI

—*—

Mercoledì 20 dicembre

(Presso la sala adiacente l'aula dei gruppi)

ORE 12

1) Seguito della verifica dei poteri per il Collegio XXII (Napoli).
Relatore: Salvoldi.

2) Comunicazioni del Presidente.

* * *

GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO

—*—

Mercoledì 20 dicembre

(Presso il Salone della Lupa)

ORE 15,30

Esame di domande di autorizzazione a procedere in giudizio:

Contro il deputato Manna (doc. IV, n. 100).

Relatore: D'Alia.

Contro il deputato Vazzoler (doc. IV, n. 109).

Relatore: D'Angelo.

Contro il signor Aldo Cervoni (doc. IV, n. 111).

Relatore: Armellin.

* * *

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI INCHIESTA**
sulla condizione giovanile

—*—

Giovedì 21 dicembre

(Via del Seminario, 76)

ORE 9

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

* * *

COMMISSIONI RIUNITE

VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici)
e XI (Lavoro pubblico e privato)

—*—

Mercoledì 20 dicembre

(Aula Commissione Ambiente)

ORE 9

In sede legislativa.

Discussione del disegno di legge:

Norme per la definizione dei profili professionali del personale dell'Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) e per le autorizzazioni alla medesima Azienda a sottoscrivere azioni della Società italiana per il traforo autostradale del Fréjus (SITAF) (3426).

(Parere della I e della V Commissione) — Relatori: Cerutti, per la VIII Commissione; Rotiroti, per la XI Commissione.

(Subordinatamente alla effettiva assegnazione in sede legislativa).

* * *

COMMISSIONI RIUNITE

VIII (Ambiente, territorio e lavori pubblici)
e XII (Affari sociali)

—*—

Mercoledì 20 dicembre

(Aula Commissione Ambiente)

ORE 15

Comitato ristretto.

Esame del disegno di legge n. 4400, concernente: « Conversione in legge del decreto-legge 6 dicembre 1989, n. 388, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile ».

* * *

Giovedì 21 dicembre

(Aula Commissione Ambiente)

ORE 8,30

In sede referente.

Seguito dell'esame del disegno di legge:

Conversione in legge del decreto-legge 6 dicembre 1989, n. 388, recante misure urgenti per il miglioramento qualitativo e per la prevenzione dell'inquinamento delle risorse idriche destinate all'approvvigionamento potabile (4400).

(Parere della I, della II, della V, della VI, della X, della XI e della XIII Commissione) — Relatori: Galli, per la VIII Commissione; Brunetto, per la XII Commissione.

* * *

I COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari costituzionali,
della Presidenza del Consiglio e interni)

—*—

Mercoledì 20 dicembre

ORE 10

Seguito dell'indagine conoscitiva sulla condizione dello straniero in Italia e sui fenomeni di razzismo per l'esame del documento conclusivo ai sensi dell'articolo 144, comma 3, del regolamento.

In sede referente.

Seguito dell'esame delle proposte di legge:

BALESTRACCI: Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile (395).

(Parere della IV, della VII, della XI e della XII Commissione e della VIII Commissione, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

ZANIBONI ed altri: Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile (341).

(Parere della IV, della V, della XI e della XII Commissione e della VIII Commissione, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

PETROCELLI ed altri: Istituzione del Servizio nazionale della protezione civile (1979).

(Parere della IV, della V, della VII, della XI, della XII e della XIII Commissione e della VIII Commissione, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

Relatore: Balestracci.

Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge costituzionale:

BIONDI: Abrogazione dell'articolo 79 della Costituzione (3937).

(Parere della II Commissione).

FINOCCHIARO FIDELBO ed altri: Modifica dell'articolo 79 della Costituzione, concernente la concessione di amnistia e di indulto (4292).

(Parere della II Commissione).

Modifica dell'articolo 79 della Costituzione in materia di concessione di amnistia e indulto (4317).

(Parere della II Commissione).

Relatore: Galloni.

Seguito dell'esame delle proposte di legge costituzionale:

BASSANINI ed altri: Modificazioni degli articoli 81 e 100 della Costituzione e della legge costituzionale 9 febbraio 1948, n. 1 (135).

(Parere della V Commissione).

DEL PENNINO ed altri: Modifica della legge costituzionale 9 febbraio 1948, n. 1, concernente la legittimazione della Corte dei conti a sollevare la questione di illegittimità costituzionale (1740).

Relatore: Labriola.

Seguito dell'esame del disegno e della proposta di legge:

Riordinamento della dirigenza statale e delle altre pubbliche amministrazioni territoriali ed istituzionali (3464).

(Parere della II, della III, della IV, della V, della VII e della XI Commissione).

TORTORELLA ed altri: Nuova disciplina della dirigenza pubblica (3214).

(Parere della V e della XI Commissione).

Relatore: Soddu.

In sede consultiva.

Parere sul testo unificato del disegno e delle proposte di legge:

Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria (4227).

STERPA: Norme in materia di personalità giuridica degli enti ospedalieri (1058).

RUSSO FRANCO ed altri: Modifiche alla legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernenti le unità socio-sanitarie locali (1107).

ZANGHERI ed altri: Norme a parziale modifica ed integrazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale (3593).

(Parere alla XII Commissione) — Relatore: Labriola.

Parere sul disegno e sulla proposta di legge:

D'AMATO Luigi ed altri: Normativa antimonopolio ed a tutela della libera concorrenza (1365).

Norme per la tutela della concorrenza e del mercato *(Approvato dal Senato)* (3755).

(Parere alla X Commissione) — Relatore: Gei.

Parere sul testo unificato delle proposte di legge:

AMODEO ed altri: Istituzione, per i laureati in medicina e chirurgia, di un servizio civile sostitutivo del servizio militare sulle navi mercantili (166).

CACCIA ed altri: Nuove norme sull'obiezione di coscienza al servizio militare (436).

FINCATO e CRISTONI: Regolamentazione del servizio civile alternativo al servizio di leva (567).

FERRARI MARTE ed altri: Integrazione alla legge 15 dicembre 1972, n. 772, concernente l'assegnazione degli obiettori di coscienza agli uffici tecnici erariali per il riordino del catasto (966).

RODOTÀ ed altri: Norme per il riconoscimento dell'obiezione di coscienza (1203).

CAPECCHI ed altri: Riconoscimento dell'obiezione di coscienza al servizio militare (1878).

RONCHI e TAMINO: Norme sul diritto all'obiezione di coscienza e sul servizio di difesa civile e popolare non violenta (1946).

SALVOLDI ed altri: Regolamentazione del servizio civile alternativo (2655).

(Parere alla IV Commissione) — Relatore: Mazzuconi.

Parere sul testo unificato delle proposte di legge:

BONETTI: Riforma del sistema pensionistico per gli artigiani e gli esercenti attività commerciali (32).

LOBIANCO ed altri: Riforma del trattamento pensionistico dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri (313).

TEALDI e RABINO: Riapertura dei termini per l'inserimento a domanda dei mezzadri, coloni e appartenenti ai rispettivi nuclei familiari nell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità e la vecchiaia (362).

CRISTOFORI ed altri: Riforma dei trattamenti pensionistici dei lavoratori autonomi (671).

TEALDI: Modifica dell'articolo 12 della legge 9 gennaio 1963, n. 9, concernente le decisioni per i ricorsi avverso l'accertamento dei contributi e l'iscrizione negli elenchi dell'assicurazione generale obbligatoria dei coltivatori diretti, mezzadri e coloni (893).

PALLANTI ed altri: Nuove norme sul regime pensionistico dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri (1175).

LODI FAUSTINI FUSTINI ed altri: Modifica della disciplina sulla contribuzione e sulle prestazioni pensionistiche degli artigiani e dei commercianti (1179).

CAPPIELLO ed altri: Nuove norme in materia di pensione di reversibilità ai superstiti di coltivatori diretti, coloni e mezzadri (3488).

(Parere alla XI Commissione) — Relatore: Mastrantuono.

Parere sul testo unificato del disegno e delle proposte di legge:

Norme in materia di cassa integrazione, mobilità, trattamento di disoccupazione, attuazione di direttive della Comunità europea, avviamento al lavoro ed altre disposizioni in materia di mercato del lavoro *(Approvato dalla XI Commissione permanente del Senato)* (3497).

MARTINAZZOLI ed altri: Norme per il trattamento di pensionamento anticipato per i lavoratori dipendenti da aziende industriali ammesse alla cassa integrazione guadagni, incentivi per l'occupazione giovanile ed istituzione dell'agenzia del lavoro (799).

FRANCESE ed altri: Riordino della indennità di disoccupazione ordinaria (1177).

PALLANTI ed altri: Nuove norme in materia di integrazione salariale, eccedenze di personale e mobilità dei lavoratori (1178).

CAVICCHIOLI ed altri: Rivalutazione e riordino del trattamento di disoccupazione (3767).

(Parere alla XI Commissione) — Relatore: Riggio.

Parere sulle proposte di legge:

Senatori ACQUAVIVA ed altri: Concessione di un contributo straordinario nel triennio 1989-1991 a favore della fondazione Filippo Turati di Firenze *(Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato)* (4172).

(Parere alla VII Commissione) — Relatore: Del Pennino.

Senatori CHIARANTE ed altri: Contributo straordinario alla fondazione Antonio Gramsci per la completa schedatura del patrimonio archivistico e bibliografico (*Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato*) (4173).

(*Parere alla VII Commissione*) — Relatore: Del Pennino.

Senatori DE ROSA ed altri: Contributo straordinario all'Istituto Luigi Sturzo per la completa schedatura del patrimonio archivistico e bibliografico (*Approvata dalla VII Commissione permanente del Senato*) (4174).

(*Parere alla VII Commissione*) — Relatore: Del Pennino.

Parere sul testo unificato del disegno e della proposta di legge:

BELLOCCHIO ed altri: Disposizioni relative ai termini di accertamento in materia di tasse automobilistiche (885).

Automazione degli uffici del pubblico registro automobilistico nonché modifiche alle norme concernenti le tasse automobilistiche e l'imposta erariale di trascrizione (2257).

(*Parere alla VI Commissione*) — Relatore: Ciaffi.

Parere sul disegno di legge:

Norme concernenti il personale sanitario incaricato provvisorio degli istituti e servizi penitenziari (*Approvato dalla II Commissione del Senato*) (3963).

(*Parere alla XI Commissione*) — Relatore: Soddu.

Parere sul testo unificato del disegno e delle proposte di legge:

SEPPIA ed altri: Interventi nel settore dei beni culturali per il biennio 1989-1990 (4217).

Interventi urgenti di inventariazione, catalogazione ed elaborazione della carta dei rischi dei beni culturali, anche in relazione all'entrata in vigore dell'Atto unico europeo (4322).

NICOLINI ed altri: Programma quadriennale di interventi per un'inventariazione sistematica dei beni culturali (4331).

(*Parere alla VII Commissione*) — Relatore: Labriola.

Parere sugli emendamenti al testo unificato delle proposte di legge:

Senn. TORNATI ed altri; GOLFARI ed altri; Forte ed altri; BISSI ed altri: Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle adiacenti zone delle province di Bergamo, Brescia e Como, colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche dei mesi di luglio e agosto 1987 (*Approvata in un testo unificato dal Senato*) (3907).

OCCHETTO ed altri: Provvedimenti per la ricostruzione della Valtellina e della Valbrenbana (2163).

CAPRIA ed altri: Disposizioni per la ricostruzione e la rinascita della Valtellina e delle zone adiacenti colpite dalle eccezionali calamità dei mesi di luglio e agosto 1987 (3058).

(Parere alla VIII Commissione) — Relatore: Ciaffi.

Parere sul testo unificato del disegno e della proposta di legge:

Riordinamento della scuola di lingua e cultura italiana per stranieri di Siena (3104).

SERAFINI ed altri: Nuovo ordinamento della scuola di lingua e cultura italiana per stranieri di Siena (3309).

(Parere alla VII Commissione) — Relatore: Labriola.

Parere sul testo unificato del disegno e delle proposte di legge:

Disposizioni sul dottorato di ricerca (2926).

GELLI ed altri: Riordino dell'istituto del dottorato di ricerca (3245).

POLI BORTONE ed altri: Norme in materia di dottorato di ricerca (3510).

(Parere alla VII Commissione) — Relatore: Del Pennino.

Parere sulle proposte di legge:

CACCIA ed altri: Modifica alla tabella n. 1, allegata alla legge 22 novembre 1973, n. 873, concernente l'organico dei cappellani militari in servizio (3090).

(Parere alla IV Commissione) — Relatore: Balestracci.

CECI ed altri: Disciplina per le attività trasfusionali relative al sangue umano ed ai suoi componenti e per la produzione di plasma derivati *(Approvata dalla XII Commissione della Camera, approvata con modificazioni dalla XII Commissione del Senato in un testo unificato con la proposta di legge) (757-B)*.

(Parere alla XII Commissione) — Relatore: Mazzuconi.

II COMMISSIONE PERMANENTE

(Giustizia)

—*—

Mercoledì 20 dicembre

ORE 9

In sede legislativa.

Seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge:

Nuove disposizioni per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso e di altre gravi forme di manifestazioni di pericolosità sociale (3325-ter).

(Parere della I, della V, della VI, della VIII (ex. articolo 93, comma 3-bis), della X e della XI Commissione).

ALINOVİ ed altri: Modifiche ed integrazioni alle leggi 31 maggio 1965, n. 575, e 13 settembre 1982, n. 646, e successive modificazioni ed integrazioni concernenti disposizioni in tema di misure di prevenzione e contro il fenomeno mafioso (1169-bis).

(Parere della I, della V, della VI, della VIII e della X Commissione).

PANNELLA ed altri: Abolizione delle misure di prevenzione e modifica di disposizioni vigenti in tema di pene accessorie e di indagini patrimoniali nel caso di procedimenti patrimoniali per determinati reati (2138).

(Parere della I, della III e della X Commissione) — Relatore: Alagna.

* * *

III COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari esteri e comunitari)

—*—

Mercoledì 20 dicembre

ORE 9

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

ORE 9,30

In sede legislativa.

Seguito della discussione del testo unificato del disegno e delle proposte di legge:

Nuove norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento, nonché dell'esportazione e transito dei materiali di particolare interesse strategico (2033).

(Parere della I, della II, della V, della VI, della IX, della X e della XI Commissione, nonché della IV Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

FIANDROTTI ed altri: Norme sul controllo delle vendite di armi all'estero (57).

(Parere della I e della V Commissione, nonché della IV Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

MASINA ed altri: Norme per il controllo sulla produzione, il commercio e l'esportazione di materiale bellico (61).

(Parere della I, della II, della V, della VI e della X Commissione, nonché della IV Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

STEGAGNINI: Norme per la limitazione e il controllo della produzione, detenzione, esportazione e transito di armamenti e materiale bellico (1244).

(Parere della I, della II, della V, della IX, della X e della XI Commissione, nonché della IV Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

ZANGHERI ed altri: Norme per il controllo sulla produzione, esportazione, importazione e transito di materiale bellico (1419).

(Parere della I, della II, della V, della VI, della X e della XI Commissione, nonché della IV Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

MARTINAZZOLI ed altri: Controllo della produzione, esportazione e transito di materiale d'armamento (1649).

(Parere della I, della II, della V, della VI, della X e della XI Commissione, nonché della IV Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

RONCHI ed altri: Norme sull'esportazione, i transiti e la produzione di materiali di armamento (1749).

(Parere della I, della II, della V, della VI, della X e della XI Commissione, nonché della IV Commissione, ex articolo 73, comma 1-bis, del regolamento).

Relatore: Piccoli.

Discussione del disegno di legge:

Concessione di un contributo straordinario all'Intergovernmental Bureau for Informatics (IBI) *(Approvato dalla III Commissione permanente del Senato)* (4269).

(Parere della I, della V e della XI Commissione) — Relatore: Duce.

* * *

IV COMMISSIONE PERMANENTE

(Difesa)

—*—

Mercoledì 20 dicembre

ORE 15,30

In sede legislativa.

Seguito della discussione dei disegni di legge:

Riordinamento degli organici degli ufficiali del ruolo normale delle Capitanerie di Porto (*Approvato dalla Commissione difesa del Senato*) (4200).

(*Parere della I, della V, della IX e della XI Commissione*) — Relatore: Meleleo.

Ordinamento del Servizio dei fari e del segnalamento marittimo (3902).

(*Parere della I, della V, della VIII, della XI, nonché della IX ai sensi dell'articolo 93, comma 3-bis del Regolamento*) — Relatore: Bonetti.

Aumento del contributo annuo alla Lega navale italiana (3903).

(*Parere della V Commissione*) — Relatore: Alberini.

* * *

Giovedì 21 dicembre

ORE 9

Audizione ai sensi dell'articolo 143, comma 2, del regolamento del Ministro della difesa, onorevole Fermo Mino Martinazzoli, in materia di obiezione di coscienza.

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

* * *

V COMMISSIONE PERMANENTE

(Bilancio, tesoro e programmazione)

—*—

Mercoledì 20 dicembre

ORE 9

In sede consultiva.

Parere sugli emendamenti al disegno di legge:

Istituzione del patrocinio a spese dello Stato per i non abbienti imputati in giudizi penali (3048-A).

(Parere all'Assemblea) — Relatore: Carrus.

ORE 15,30

In sede consultiva.

Parere sul disegno di legge:

Sanatoria degli effetti prodotti dai decreti-legge 15 maggio 1989, n. 174, 13 luglio 1989, n. 254, e 13 settembre 1989, n. 318, e applicazione della disciplina fiscale prevista per i conferimenti in società di aziende, complessi aziendali ed altri beni effettuati entro il 28 settembre 1989 (4230).

(Parere all'Assemblea) — Relatore: Coloni.

Parere sugli emendamenti al testo unificato:

Nuove norme sul controllo dell'esportazione, importazione e transito dei materiali di armamento, nonché dell'esportazione e transito dei materiali di particolare interesse strategico (2033).

(Parere alla III Commissione) — Relatore: Monaci.

Parere sul disegno di legge:

Riordinamento degli organici degli ufficiali del ruolo normale delle Capitanerie di porto (4200).

(Parere alla IV Commissione) — Relatore: Gunnella.

Parere sulla proposta di legge:

MATULLI ed altri: Istituzione del laboratorio europeo di spettroscopie non lineari (LENS) presso l'università di Firenze (2802).

(Parere alla VII Commissione) — Relatore: Noci.

Parere sul disegno di legge:

Interventi urgenti di inventariazione, catalogazione ed elaborazione della carta dei rischi dei beni culturali, anche in relazione all'entrata in vigore dell'Atto Unico Europeo (4322).

(Parere alla VII Commissione) — Relatore: Gregorelli.

Parere sulla proposta di legge:

BIANCHINI ed altri: Disposizioni per il rifinanziamento di interventi in campo economico (3891).

(Parere alla X Commissione) — Relatore: Coloni.

Parere sul disegno di legge:

Norme concernenti il personale sanitario incaricato provvisorio degli istituti e servizi penitenziari (3963).

(Parere alla XI Commissione) — Relatore: D'Aimmo.

Parere sul disegno di legge:

Interventi urgenti per la zootecnia (3929).

(Parere alla XIII Commissione) — Relatore: Zarro.

* * *

VI COMMISSIONE PERMANENTE

(Finanze)

—*—

Mercoledì 20 dicembre

ORE 9

Svolgimento di interrogazioni:

AULETA ed altri: n. 5-01868 (Sulla deducibilità delle quote di ammortamento dei beni strumentali) (30 novembre 1989).

AULETA ed altri: n. 5-01881 (Sulle scritture ausiliarie di magazzino) (12 dicembre 1989).

ORE 14

Audizione ai sensi dell'articolo 143, secondo comma del regolamento, del Presidente dell'ISVAP in materia di rapporti di partecipazione tra imprese industriali, creditizie e assicurative.

* * *

Giovedì 21 dicembre

ORE 9

In sede consultiva.

Parere sul testo unificato delle proposte di legge:

DE MITA ed altri: Disciplina organica dell'intervento straordinario per lo sviluppo economico e sociale della Sardegna (2339-bis e abb.).

NATTA ed altri: Norme per l'attuazione dell'articolo 13 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 (Statuto speciale per la Sardegna), concernente il piano organico per la rinascita economica e sociale dell'isola (2420-bis).

CRAXI ed altri: Disciplina dell'intervento organico in attuazione dell'articolo 13 dello Statuto speciale della regione autonoma della Sardegna (2536-ter).

LOI e COLUMBU: Disciplina organico dell'intervento straordinario per lo sviluppo economico e sociale della Sardegna in attuazione dell'articolo 13 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3.

PAZZAGLIA ed altri: Nuovo piano di sviluppo economico e sociale della Sardegna (3178-bis).

(Parere alla V Commissione ai sensi dell'articolo 93, comma 3-bis del regolamento) — Relatore: Usellini.

Parere sul disegno e sulla proposta di legge:

Nuove disposizioni per la prevenzione della delinquenza di tipo mafioso e di altre gravi forme di pericolosità sociale (3325-ter).

ALINOVİ ed altri: Modifiche ed integrazioni alle leggi 31 maggio 1965, n. 575, e 13 settembre 1982, n. 646, e successive modificazioni ed integrazioni concernenti disposizioni in tema di misure di prevenzione e contro il fenomeno mafioso (1169-bis).

(Parere alla II Commissione) — Relatore: Piro.

* * *

VII COMMISSIONE PERMANENTE

(Cultura, scienza e istruzione)

—*—

Mercoledì 20 dicembre

ORE 15

In sede legislativa.

Seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge:

Interventi urgenti di inventariazione, catalogazione ed elaborazione della carta dei rischi dei beni culturali, anche in relazione all'entrata in vigore dell'Atto unico europeo (4322).

(Parere della I, della V e della XI Commissione).

SEPIA ed altri: Interventi nel settore dei beni culturali per il biennio 1989-1990 (4217).

(Parere della I, della V, della VIII e della XI Commissione).

NICOLINI ed altri: Programma quadriennale di interventi per un'inventariazione sistematica dei beni culturali (4331).

(Parere della I, della V e della XI Commissione).

Relatore: Amalfitano.

* * *

Giovedì 21 dicembre

ORE 8,45

In sede legislativa.

Seguito della discussione del disegno e delle proposte di legge:

Interventi urgenti di inventariazione, catalogazione ed elaborazione della carta dei rischi dei beni culturali, anche in relazione all'entrata in vigore dell'Atto unico europeo (4322).

(Parere della I, della V e della XI Commissione).

SEPPIA ed altri: Interventi nel settore dei beni culturali per il biennio 1989-1990 (4217).

(Parere della I, della V, della VIII e della XI Commissione).

NICOLINI ed altri: Programma quadriennale di interventi per un'inventariazione sistematica dei beni culturali (4331).

(Parere della I, della V e della XI Commissione).

Relatore: Amalfitano.

ORE 12,30

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

* * *

VIII COMMISSIONE PERMANENTE

(Ambiente, territorio e lavori pubblici)

—*—

Mercoledì 20 dicembre

ORE 10

In sede consultiva.

Parere sul testo unificato del disegno e delle proposte di legge:

Interventi urgenti per l'avvio di un piano organico di inventariazione, catalogazione ed elaborazione della carta dei rischi dei beni culturali, anche in relazione all'entrata in vigore dell'Atto unico europeo (4322-4217-4331).

(Parere alla VII Commissione) — Relatore: D'Addario.

Parere sul testo unificato delle proposte di legge:

Programma di interventi di recupero, restauro e valorizzazione del patrimonio artistico barocco della città di Lecce (452-889-1163).

(Parere, ai sensi dell'articolo 73, comma 1-bis, del regolamento alla VII Commissione) — Relatore: Sapiro.

Parere sul nuovo testo unificato delle proposte di legge:

Norme per la sicurezza, la progettazione, l'installazione e la manutenzione degli impianti tecnici (2241-394-548-740-930-2102-2222-2244).

(Parere, ai sensi dell'articolo 93, comma 3-bis, del regolamento alla X Commissione) — Relatore: Martuscelli.

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

* * *

IX COMMISSIONE PERMANENTE

(Trasporti, poste e telecomunicazioni)

—*—

Mercoledì 20 dicembre

ORE 9

Parere, ai sensi dell'articolo 143, quarto comma, del regolamento, sul piano di ristrutturazione per il risanamento e lo sviluppo dell'Ente ferrovie.

* * *

X COMMISSIONE PERMANENTE

(Attività produttive, commercio e turismo)

—*—

Mercoledì 20 dicembre

ORE 15,30

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

* * *

XI COMMISSIONE PERMANENTE

(Lavoro pubblico e privato)

—*—

Mercoledì 20 dicembre

ORE 12

Comitato dei nove.

Esame del disegno di legge n. 4243 concernente l'assunzione di dattilografi presso l'Amministrazione giudiziaria.

ORE 14,30

Comitato ristretto.

Esame della proposta di legge n. 1662 e abbinate concernente il riconoscimento del servizio prestato presso organizzazioni internazionali da cittadini italiani.

ORE 15,15

Comitato ristretto.

Esame della proposta di legge n. 490 (previdenza ingegneri e architetti).

ORE 16,30

Comitato ristretto.

Esame del disegno di legge n. 4403, concernente la GEPI.

* * *

Giovedì 21 dicembre

ORE 9

Parere, ai sensi dell'articolo 143, quarto comma, del regolamento sulla nomina del dottor Giuseppe Cadario a presidente del Fondo nazionale di previdenza per gli impiegati delle imprese di spedizione e delle agenzie marittime.

Relatore: Cavicchioli.

ORE 9,30

In sede consultiva.

Parere sul disegno di legge:

Disposizioni in materia di ristrutturazione e integrazione patrimoniale e degli istituti di credito di diritto pubblico (3124-A).

(*Parere all'Assemblea*) — Relatore: Gelpi.

In sede legislativa.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Norme concernenti il personale sanitario incaricato provvisorio degli istituti e servizi penitenziari (*Approvato dalla II Commissione del Senato*) (3963).

(*Parere della I, della II, della V e della XII Commissione*) — Relatore: Tealdi.

* * *

XII COMMISSIONE PERMANENTE

(Affari sociali)

—*—

Mercoledì 20 dicembre

ORE 10

In sede referente.

Seguito dell'esame del disegno e delle proposte di legge:

Riordinamento del Servizio sanitario nazionale e misure di contenimento della spesa sanitaria (4227).

(Parere della I, della V, della VI, della VII, della X e della XI Commissione).

STERPA: Norme in materia di personalità giuridica degli enti ospedalieri (1058).

(Parere della I, della V e della XI Commissione).

RUSSO FRANCO ed altri: Modifiche alla legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernenti le unità socio-sanitarie locali (1107).

(Parere della I, della V, della VII, della XI e della XIII Commissione).

ZANGHERI ed altri: Norme a parziale modifica ed integrazione della legge 23 dicembre 1978, n. 833, recante istituzione del Servizio sanitario nazionale (3593).

(Parere della I, della II, della IV, della V, della VI, della VII, della X, della XI e della XIII Commissione).

Relatore: Volponi.

* * *

XIII COMMISSIONE PERMANENTE (Agricoltura)

—*—

Mercoledì 20 dicembre

ORE 10

In sede legislativa.

Seguito della discussione del disegno di legge:

Interventi urgenti per la zootecnia (3929).

(Parere della I, della V, della VI, della X e della XI Commissione) —

Relatore: Martino.

In sede referente.

Esame della proposta di legge:

GROSSO ed altri: Norme per la tutela del patrimonio ippico nazionale, per il sostegno e la valorizzazione del turismo equestre e delle attività ippiche minori (4009).

(Parere della I, della II, della V, della VI, della VII e della XII Commissione) — Relatore: Pellizzari.

Parere, ex articolo 143, IV comma, del regolamento, sulle nomine del dottor Stefano Wallner a presidente dell'Istituto sperimentale per la frutticoltura di Roma, del dottor Federico Grazioli a presidente dell'Istituto sperimentale per la cerealicoltura di Roma e del geometra Pietro Ralli a presidente dell'Istituto sperimentale per la selvicoltura di Arezzo.

Relatore: Campagnoli.

Ufficio di Presidenza integrato dai rappresentanti dei gruppi.

ORE 14,30

Comitato ristretto.

Esame delle proposte di legge nn. 1093, 2139, 2683, 2786, 3218 e 3605 concernenti « Norme per l'agricoltura biologica ».

* * *

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per l'indirizzo generale e la vigilanza
dei servizi radiotelevisivi

—*—

Mercoledì 20 dicembre

ORE 14,30

Sottocommissione permanente per l'accesso.

Esame, ai sensi dell'articolo 6, terzo comma, della legge n. 103 del 1975, delle richieste di accesso radiotelevisivo.

Comunicazioni del Presidente.

ORE 15

Audizione del ministro delle poste e telecomunicazioni, onorevole Oscar Mammi.

* * *

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il controllo sugli interventi nel Mezzogiorno

—*—

Mercoledì 20 dicembre

ORE 15

Affari assegnati.

Esame del seguente atto:

Relazione del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno sullo stato di attuazione della legge 28 febbraio 1986, n. 44 (al 30 settembre 1989).

* * *

COMMISSIONE PARLAMENTARE
per la ristrutturazione e riconversione industriale
e per i programmi delle partecipazioni statali

—*—

Mercoledì 20 dicembre

(Aula Commissione - IV Piano — Via del Seminario, 76)

ORE 10

INDAGINE CONOSCITIVA SULLA INTERNAZIONALIZZAZIONE
DELLE PARTECIPAZIONI STATALI IN RAPPORTO ALL'EVOLU-
ZIONE DEI MERCATI MONDIALI

Audizione del presidente e dell'amministratore delegato dell'Aviofer
Breda.

ORE 14,30

Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei gruppi.

* * *

Giovedì 21 dicembre

(Aula Commissione - IV Piano — Via del Seminario, 76)

ORE 9,30

Audizione del ministro delle partecipazioni statali in ordine alla
reindustrializzazione siderurgica ed allo stato di attuazione del-
l'accordo ENI-Montedison.

* * *

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per il parere al Governo sulle norme delegate
relative al nuovo codice di procedura penale

—*—

Mercoledì 20 dicembre

(Aula Lavoro IX Commissione - Palazzo delle Commissioni - Senato
della Repubblica)

ORE 14,30

Seguito esame dei problemi relativi alla decretazione d'urgenza in
materia di giustizia penale alla stregua dell'articolo 7 della legge
delega.

* * *

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
DI INCHIESTA**

**sul fenomeno della mafia
e sulle altre associazioni criminali simili**

—*—

Mercoledì 20 dicembre

(Via del Seminario 76 - Aula V Piano)

ORE 19,30

Audizione del Ministro per le aree urbane.

Seguito della discussione sulla bozza di relazione annuale della Commissione al Parlamento.

* * *

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA

**sul terrorismo in Italia e sulle cause della mancata
individuazione dei responsabili delle stragi**

—*—

Mercoledì 20 dicembre

(Via del Seminario 76 - Aula V Piano)

ORE 15,30

INDAGINE SULLE VICENDE CONNESSE ALL'INCIDENTE DI USTICA

Testimonianza formale del generale Giuseppe Gullotta.

Testimonianza formale del maggiore Salvatore Di Natale.

* * *

COMMISSIONE PARLAMENTARE

per il controllo sull'attività degli enti gestori
di forme obbligatorie di previdenza e assistenza sociale

—*—

Mercoledì 20 dicembre

(Palazzo S. Macuto – Via del Seminario, 76 - Aula II Piano)

ORE 9

Parere sullo stato di previsione delle spese generali di amministrazione e delle spese di gestione del patrimonio immobiliare degli istituti di previdenza per il 1990.

Relatore: senatore Perugini.

* * *

RELAZIONI PRESENTATE

Giunta per le autorizzazioni a procedere:

Contro il deputato Caccia, per concorso – ai sensi dell'articolo 110 del codice penale – nei reati di cui agli articoli 112, n. 1 e 610 del codice penale (violenza privata aggravata) e agli articoli 112, n. 1 e 605 del codice penale (sequestro di persona aggravato) (Doc. IV, n. 74).

Relatore: Mauro Mellini.

Contro il deputato Pietro Battaglia, per concorso – ai sensi dell'articolo 110 del codice penale – nel reato di cui agli articoli 112, n. 1, e 324 del codice penale (interesse privato in atti di ufficio aggravato) (Doc. IV, n. 82).

Relatore: Mauro Mellini.

Contro il deputato Lucchesi, per il reato di cui agli articoli 1 e 8, come sostituito dall'articolo 6 della legge 24 aprile 1975, n. 130, della legge 4 aprile 1956, n. 212 (violazione delle norme per la disciplina della propaganda elettorale) (Doc. IV, n. 96).

Relatore: Mauro Mellini.

PAGINA BIANCA

INDICE DELLE CONVOCAZIONI**Mercoledì 20 dicembre**

	<i>Pag.</i>
	—
GIUNTA DELLE ELEZIONI	III
ORE 12 - Plenaria.	
GIUNTA PER LE AUTORIZZAZIONI A PROCEDERE IN GIUDIZIO	IV
ORE 15,30 - Plenaria.	
COMMISSIONI RIUNITE VIII (Ambiente) e XI (Lavoro)	VI
ORE 9 - Legislativa - (Aula VIII Commissione).	
COMMISSIONI RIUNITE VIII (Ambiente) e XII (Affari sociali)	VII
ORE 15 - Comitato ristretto - (Aula VIII Commissione).	
I AFFARI COSTITUZIONALI, DELLA PRESIDENZA DEL CONSIGLIO E INTERNI	VIII
ORE 10 - Indagine conoscitiva - Referente - Consultiva.	
II GIUSTIZIA	XIV
ORE 9 - Legislativa.	

	<i>Pag.</i>
III AFFARI ESTERI E COMUNITARI	XV
ORE 9 - Ufficio di Presidenza.	
ORE 9,30 - Legislativa.	
IV DIFESA	XVII
ORE 15,30 - Legislativa.	
V BILANCIO, TESORO E PROGRAMMAZIONE	XVIII
ORE 9 - Consultiva.	
ORE 15,30 - Consultiva.	
VI FINANZE	XX
ORE 9 - Interrogazioni.	
ORE 14 - Audizione Presidente dell'Isvap.	
VII CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE	XXII
ORE 15 - Legislativa.	
VIII AMBIENTE, TERRITORIO E LAVORI PUBBLICI	XXIV
ORE 10 - Consultiva - Ufficio di Presidenza.	
IX TRASPORTI, POSTE E TELECOMUNICAZIONI	XXV
ORE 9 - Parere al Governo.	
X ATTIVITÀ PRODUTTIVE, COMMERCIO E TURISMO	XXVI
ORE 15,30 - Ufficio di Presidenza.	
XI LAVORO PUBBLICO E PRIVATO	XXVII
ORE 12 - Comitato dei nove.	
ORE 14,30 - Comitato ristretto.	
ORE 15,15 - Comitato ristretto.	
ORE 16.30 - Comitato ristretto.	

	<i>Pag.</i>
XII AFFARI SOCIALI	XXIX
ORE 10 - Referente.	
XIII AGRICOLTURA	XXX
ORE 10 - Legislativa - Referente - Pareri su nomine - Ufficio di Presidenza.	
ORE 14,30 - Comitato ristretto.	
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER L'INDIRIZZO GENERALE E LA VIGILANZA DEI SERVIZI RADIO- TELEVISIVI	XXXII
ORE 14,30 - Sottocommissione per l'accesso.	
ORE 15 - Audizione.	
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SUGLI INTERVENTI NEL MEZZOGIORNO	XXXIII
ORE 15 - Plenaria.	
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTU- RAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI	XXXIV
ORE 10 - Indagine conoscitiva.	
ORE 14,30 - Ufficio di Presidenza.	
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL PARERE AL GOVERNO SULLE NORME DELEGATE RELATIVE AL NUOVO CODICE DI PROCEDURA PENALE	XXXV
ORE 14,30 - Plenaria.	
COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SUL FENOMENO DELLA MAFIA E SULLE ALTRE ASSOCIA- ZIONI CRIMINALI SIMILARI	XXXVI
ORE 19,30 - Plenaria.	

	<i>Pag.</i>
	—
COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SUL TERRORISMO IN ITALIA E SULLE CAUSE DELLA MANCATA INDIVIDUAZIONE DEI RESPONSABILI DELLE STRAGI.	XXXVII
ORE 15,30 - Indagine sul caso Ustica.	
COMMISSIONE PARLAMENTARE PER IL CONTROLLO SULL'ATTIVITÀ DEGLI ENTI GESTORI DI FORME OBBLIGATORIE DI PREVIDENZA E ASSISTENZA SO- CIALE	XXXVIII
ORE 9 - Plenaria.	

Giovedì 21 dicembre

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA CONDIZIONE GIOVANILE	V
ORE 9 - Ufficio di Presidenza.	
COMMISSIONI RIUNITE VIII (Ambiente) e XII (Affari sociali)	VII
ORE 8,30 - Referente - (Aula VIII Commissione).	
IV DIFESA	XVII
ORE 9 - Audizione del Ministro della difesa - Ufficio di Presidenza.	
VI FINANZE	XX
ORE 9 - Consultiva.	
VII CULTURA, SCIENZA E ISTRUZIONE	XXII
ORE 8,45 - Legislativa.	
ORE 12.30 - Ufficio di Presidenza.	

Pag.

XI LAVORO PUBBLICO E PRIVATO XXVIII

ORE 9 - Parere su nomina.

ORE 9,30 - Consultiva - Legislativa.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE PER LA RISTRUTTU-
RAZIONE E RICONVERSIONE INDUSTRIALE E PER I
PROGRAMMI DELLE PARTECIPAZIONI STATALI XXXIV**

ORE 9,30 - Audizione.